

Domenica 22 ottobre
al Palazzo dello Sport (EUR)

FESTIVAL PROVINCIALE DELL'UNITÀ

parleranno: LUIGI LONGO e Enrico Berlinguer

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

STASERA IN TV CONFRONTO DIRETTO DI
AMENDOLA CON DUE GIORNALISTI

Stasera alle ore 22 sul primo canale della TV e sul programma nazionale della radio andrà in onda nella rubrica «Tribuna politica» un «confronto diretto» tra il compagno Giorgio Amendola della Direzione del P.C.I. e i giornalisti Angelo Gaiotti dell'«Italia» di Milano ed Elio Mariotti direttore del «Giornale di Sicilia» di Palermo.

A 50 ANNI DALL'OTTOBRE ROSSO UN LABORATORIO
SOVIETICO LAVORA SUL «PIANETA DELLE NUBI»

Scende su Venere e trasmette

Il fantastico inseguimento nel Cosmo - Il primo collegamento alle 7,34 - Informazioni sull'atmosfera e sull'assenza di campo magnetico e fasce di Van Allen - Biossido di carbonio al 98,5 per cento e pochissimo ossigeno - Temperature tra i 40 e i 280 gradi - Una zolletta di zucchero avrebbe salvato l'apparecchiatura in caso di affondamento nei mari del pianeta

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18.

«Venere chiama Terra...». Il primo collegamento interplanetario della storia è avvenuto alle 7,34 di stamane quando, scendendo dolcemente con un paracadute dopo un volo di circa 320 milioni di km, durato quattro mesi, un robot simile a un casco, o a una scodella rovesciata, ha deposto sul pianeta Venere i simboli dell'Unione Sovietica. Poco dopo il robot — che è uno speciale laboratorio scientifico automatico — ha potuto trasmettere a Terra il segnale programmato dell'atterraggio riuscito e continuare la trasmissione di dati scientifici. Così, con pieno successo, si è conclusa la nuova impresa spaziale sovietica, la nuova tappa verso la conquista del sistema solare. Per la prima volta, possiamo sentire dalla

Il «prodigio» dell'uomo

ALTRI si pronunceranno sul valore puramente scientifico, che già sembra enorme, di quest'ultima impresa spaziale sovietica. A noi profani tocca esprimere, insieme all'ammirazione più sincera per i vertici raggiunti in pochi anni dalla giovane scienza sovietica, la fiducia che presto, anche sulla Terra, siano accorciate le distanze che ancora separano il nuovo dal vecchio.

Su questo nostro antico pianeta il nuovo ci appare o nelle vesti sfolgoranti del prodigio scientifico o in quelle, dimesse o eroiche, del tentativo dell'uomo di liberare i suoi simili dai ceppi storici di una condizione umana soggetta. Di fronte a questo «meglio», fornito anche nel nostro secolo dagli scienziati e dai rivoluzionari, sta l'enorme insolenza di un passato che, pur di conservarsi e consolidarsi, corrompe e uccide. Diamo pure a queste astrazioni dei nomi precisi, senza tema di passare da «manichei» agli occhi velati dei riformisti spiccioli. Il meglio del mondo di oggi è nell'ansia, socialista e rivoluzionaria, di liberazione dell'uomo: il peggio sta nel contrario, nella violenta illusione, borghese e imperialista, che le cose restino ferme e la società, magari «opulenta», se ne resti bloccata alle Colonne d'Ercolo stabilite dalle ferree leggi della discriminazione di classe e di razza.

I «PRODIGI» della scienza, in qualsiasi paese gli uomini li producano, dicono a tutti una parola di fiducia nella possibilità che la società saprà darsi un assetto pari all'altezza che la sua scienza sa raggiungere. Ma sarà, anche questo, opera di uomini, di volontà, di ragione. Se l'uomo riesce a vincere forze e leggi cosmiche che sembravano inviolabili, è suo destino piegare forze e leggi umane già oggi meno immutabili e «tabù» di quanto non fossero venti o cinquant'anni fa. Nessuno pensa a una repubblica mondiale di scienziati. Ma tutti noi, uomini destinati a vivere per terra, abbiamo il diritto-dovere di agire per trasformare in realtà la ipotesi di una società civile giusta e non agguistata alla meglio: una società che trasferisca al livello di tutte le coscienze, in ogni angolo del mondo, le ragioni del socialismo come sola prospettiva moderna entro cui l'umanità può vedere risolti i suoi radicali problemi, le sue esplosioni contraddizioni. Sbagliato è chiedersi: perché cercare le stelle se nel mondo non è risolto il problema della fame. Giusto è chiedersi come sia possibile accettare le leggi della fame quando si è in grado di piegare quelle delle stelle. E' dall'uomo, infatti, non da altri, che nasce in questi anni, e assume aspetti concreti da scienza esatta, il «prodigio» della scalata alle stelle. E sempre dall'uomo è già nato il processo storico nuovo, che rovescia la tendenza tradizionale della storia, indica nuovi approdi, fornisce nel marxismo risposte nuove. E' un processo in atto, un passaggio, difficile e complesso, dall'utopia alla scienza. Ma se già è diverso e migliore il mondo, da cinquant'anni a questa parte, lo è perché i «visionari» bolscevichi del 1917 non erano visionari, ma gli uomini più moderni della loro epoca, capaci di vedere un'«utopia» senza sganciarsi mai dalla realtà, guardando in avanti di secoli ma legati indissolubilmente ai loro giorni e ai loro anni.

IL NUOVO «miracolo» di oggi, un laboratorio umano impiantato su Venere, dice che non esistono prodigi che l'uomo non possa tentare. Di qui la fiducia che, proprio perché sa abolire certe leggi cosmiche, l'umanità saprà abolire certe norme innaturali che giustificano lo sfruttamento, la disparità di classe e di razza, la legge del più forte, andando non verso il «prodigio» ma verso la realtà del socialismo.

Maurizio Ferrara

Terra la voce di un altro pianeta, per la prima volta gli occhi dell'uomo hanno superato la grande nube che copre i segreti di Venere. Le prime informazioni giunte a Terra riguardano la temperatura, la pressione atmosferica e la composizione dell'atmosfera del pianeta. Durante l'ultima fase dell'atterraggio, durata un'ora e mezzo circa, la stazione scientifica ha comunicato a Terra che la temperatura su Venere varia dai 40° ai 280°, mentre la pressione va da 1 a 15 volte quella terrestre. L'atmosfera risulta composta per il 98,5% di biossido di carbonio. L'ossigeno — sotto forma di vapore acqueo — è presente in quantità trascurabile (1,5%) mentre manca ogni traccia di azoto.

Queste notizie rappresentano i primi dati sicuri che l'uomo possiede su Venere. Uno strato nebuloso ha infatti nascosto sin qui agli studiosi la superficie del pianeta; ricerche spettroscopiche hanno solo potuto dimostrare che la grande nube di Venere cela un'immensa quantità di anidride carbonica. Tracce di vapore acqueo erano state riscontrate recentemente, grazie all'impiego di un pallone stratosferico lanciato fino a 25 km da Terra. Ma mancavano del tutto dati precisi, cosicché rimanevano misteriosi pressoché tutti gli aspetti della vita di Venere: l'ampiezza del suo periodo di rotazione, la composizione dell'involucro di nubi che la circonda, la temperatura, ecc. Nell'assoluta impossibilità di prevedere che cosa la sonda spaziale avrebbe trovato, una volta raggiunto il pianeta, gli scienziati sovietici hanno dovuto affrontare un gran numero di problemi.

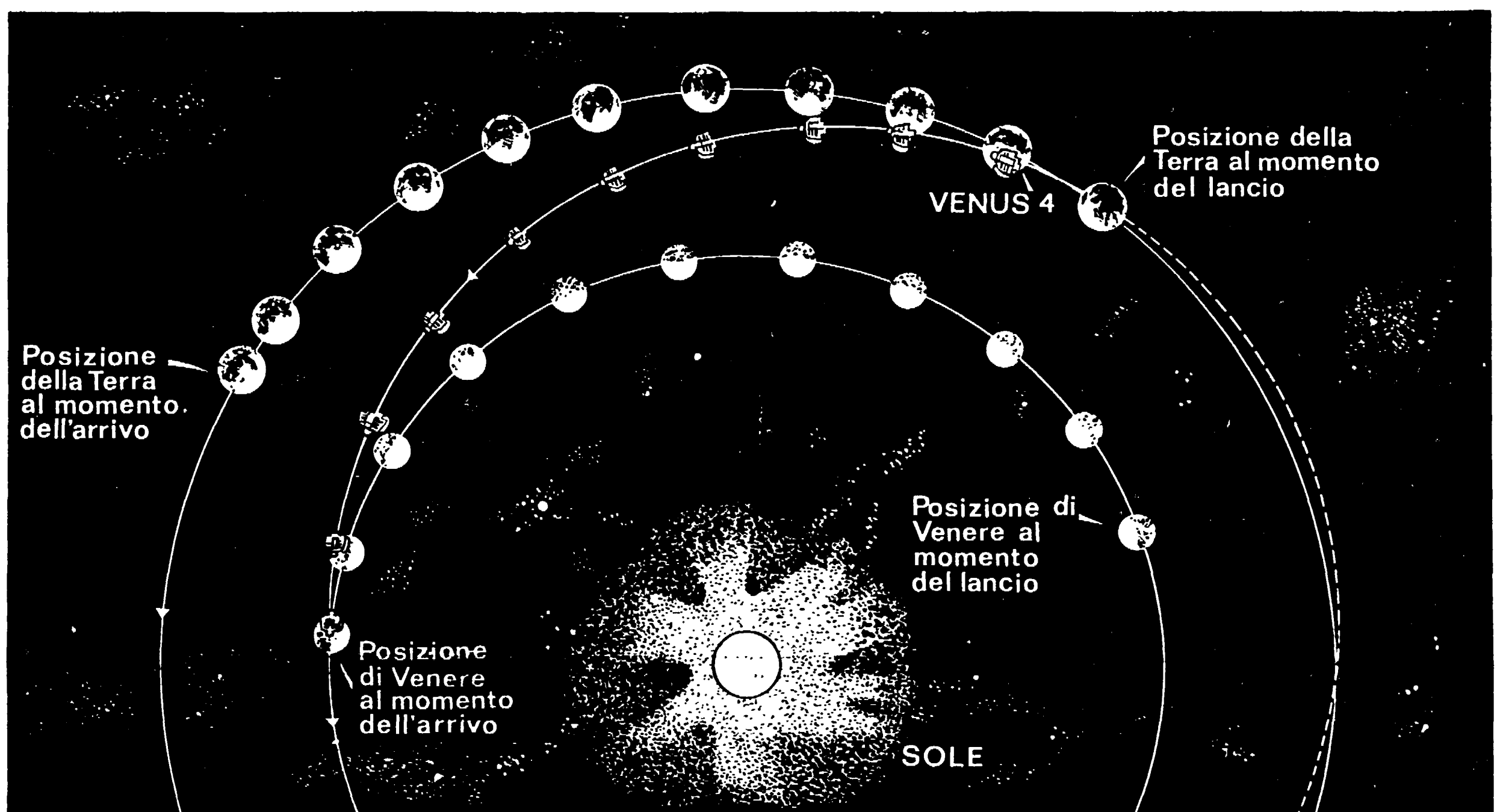
Pavel Barasiev, nell'edizione straordinaria della Pravda uscita stasera, in un reportage sulla fabbrica ove è stata costruita la nave spaziale, rivela che su Venus 4 era stato collocato anche un pezzo di zucchero. Perché? La stazione — è la spiegazione — può galleggiare sull'acqua, sulla benzina, su quasi tutti i liquidi: ma se la nave dovesse trovare sul pianeta un liquido più leggero dell'acqua? Come impedire l'affondamento? Ecco allora la funzione dello zucchero che, sciogliendosi, mette in moto uno speciale congegno per inviare alla superficie l'antenna trasmissiva. Neppure la forma a scodella del casco-robot è casuale: l'apparecchio è stato infatti costruito in modo tale da impedirgli di rovesciarsi su se stesso o di posarsi su un fianco.

Per questo ci si è serviti della tecnica usata per costruire le famose «pomphe» stankine, le bombole dell'antico folklore russo, che comunque finiscono a terra si drizzano sempre in piedi, giacché il peso è tutto concentrato in una parte. Il caso è poi ricoperto da una materia speciale che ha il compito di assorbire il calore e di trasformarlo immediatamente in gas.

Per alimentare gli impianti scientifici di bordo, Venus 4 usa invece l'energia solare. Prima del lancio gli scienziati hanno dovuto prendere le necessarie precauzioni per impedire che, con la nave cosmica, Venere venisse raggiunta anche da microrganismi terrestri. A questo scopo la nave è stata completamente sterilizzata.

Adriano Guerra

(Segue a pagina 2)



Il grafico mostra il fantastico inseguimento nel cosmo di Venus 4 per raggiungere il pianeta delle nubi. La sonda ha percorso 320 milioni di chilometri per arrivare, dopo 4 mesi su Venere che in questo momento si trova a 80 milioni di chilometri dalla Terra

Si sviluppa nei due rami del Parlamento l'azione del PCI
per la pace e il rafforzamento della democrazia

SENATO: atlantismo sotto accusa CAMERA: battaglia regionalista

Terracini: il governo deve chiedere apertamente la fine dei bombardamenti americani sul Vietnam — Fanfani smentisce il «New York Times» sui progetti della NATO — Intervento della sen. Caretoni sulla Grecia — In atto a Montecitorio la lotta contro l'ostruzionismo delle destre — Un deputato del MSI espulso dall'aula

Lotta per la pace nelle strade USA



SAN FRANCISCO — La gioventù «ribelle» della California e della costa del Pacifico è in prima linea nella settimana di lotta contro l'aggressione al Vietnam, che si sviluppa impetuosamente in tutti gli Stati Uniti. A Oakland, dinanzi al centro di reclutamento della California nord, polizia e dimostranti si sono affrontati duramente per la seconda volta in due giorni. Si segnalano decine di feriti, centinaia di arresti (A pag. 13 il servizio)

Senato

Al Senato il dibattito sulla politica estera si conclude oggi con l'approvazione di un ordine del giorno sul quale il governo dovrebbe porre la fiducia. Prima del voto si avrà una replica di Fanfani, che non potrà sfuggire ad una più precisa presa di posizione su una serie di questioni sollevate da un forte discorso del compagno Terracini, che ha dominato la seduta di ieri: sul Vietnam, sul contenuto dei colloqui Johnson-Saragat, sui ventilati progetti di estendere addirittura l'area di impegno del Patto Atlantico secondo le sollecitazioni degli USA.

Il segretario della Democrazia cristiana è accompagnato, anzi scortato dal nostro ambasciatore negli Stati Uniti, come è lecito avvenga solo con i rappresentanti ufficiali

f. i.

(Segue in ultima pagina)

Camera

E' proseguita ieri alla Camera, con momenti di estrema tensione che hanno anche provocato tafferugli e hanno condotto alla interruzione per due giorni di un deputato fascista, la seduta-fiume iniziata nel pomeriggio di martedì per battere l'ostruzionismo delle destre che stanno tentando il tutto per tutto per impedire che il Parlamento approvi entro la legislatura la legge elettorale regionale. Alla decisione di opporre a questo ostruzionismo concreti atti che dimostrassero la volontà politica di varare una legge che attua dopo venti anni una norma della Costituzione, si è giunti da parte della maggioranza con grande ritardo. Fin dal luglio scorso, quando iniziò il dibattito generale sul provvedimento, il gruppo comunista fece presente che ci si trovava di fronte alla scoperta intenzione dei partiti di destra di boicottarlo. Ma sino all'altro giorno democristiani, socialisti unitari e repubblicani non hanno ritenuto di dover reagire, nelle forme consentite dal regolamento della Camera, all'azione delle destre e si sono convinti ad avviare la seduta fiume soltanto dopo le pressanti e costanti denunce dei comunisti.

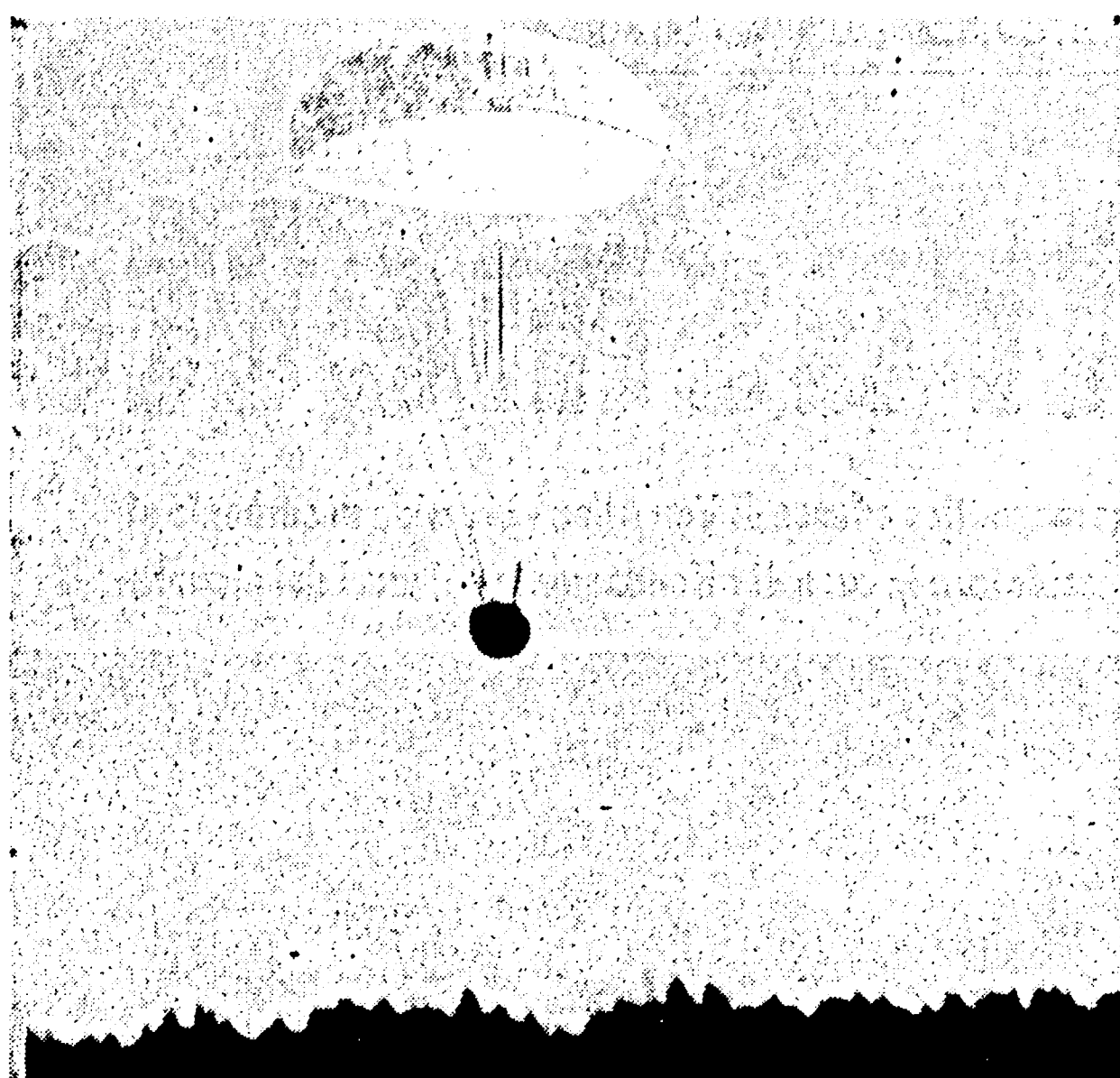
E' evidente che non si è

f. d'a.

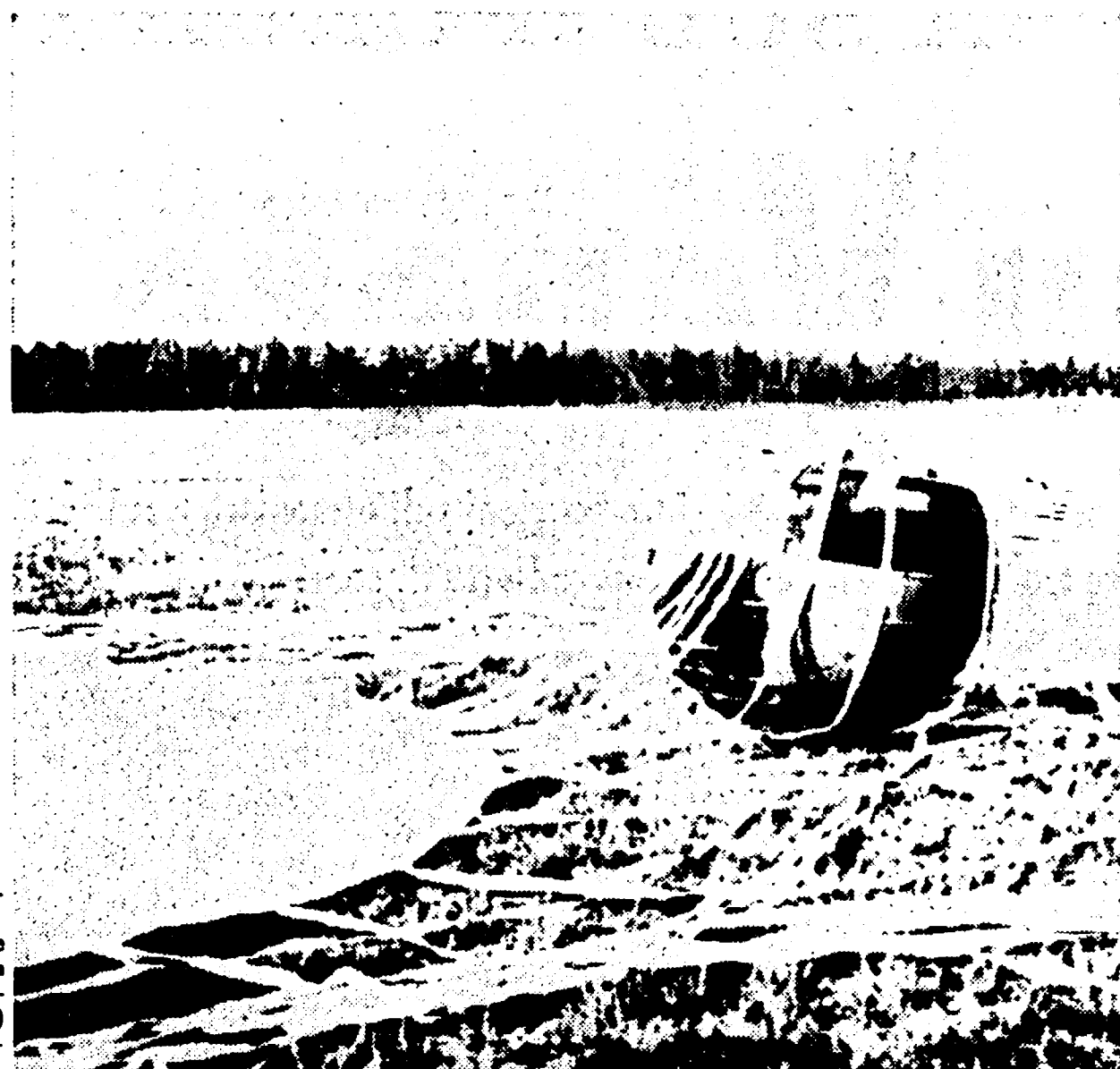
(Segue in ultima pagina)

Rivelazioni dei tecnici che hanno costruito la magica stazione interplanetaria

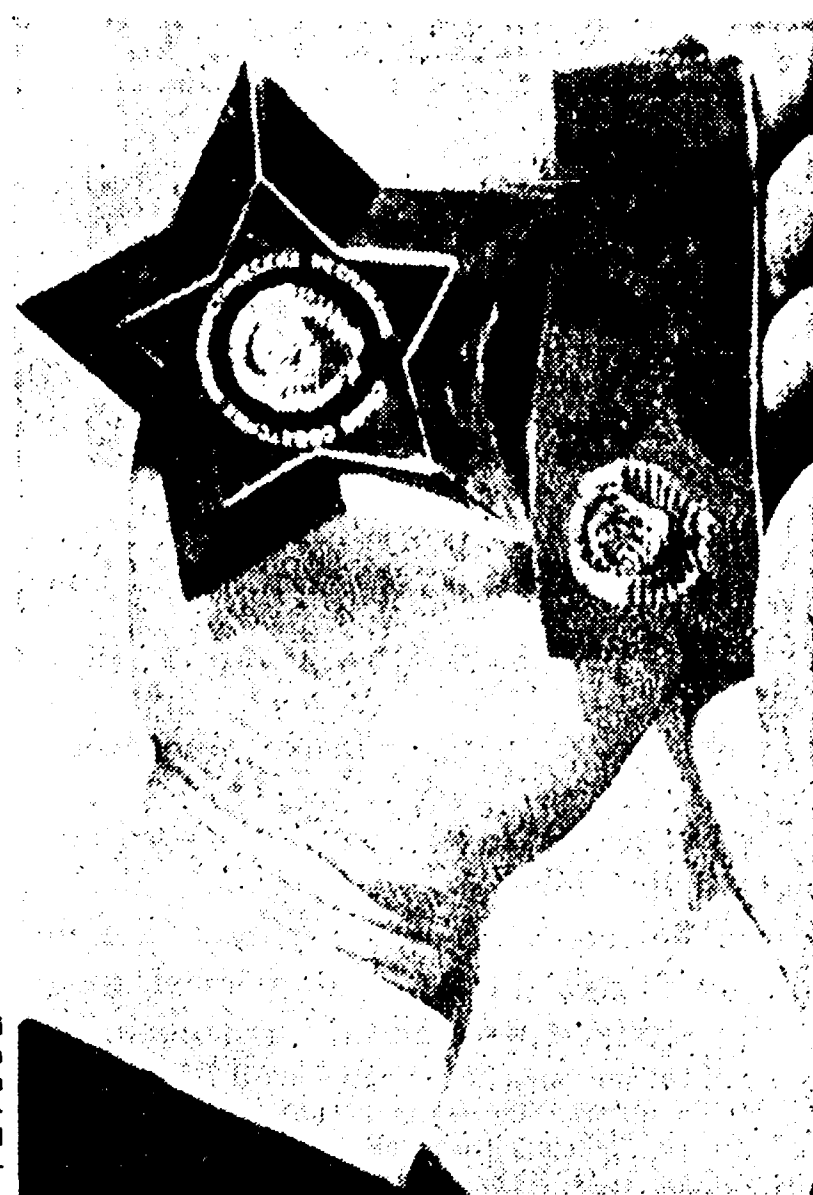
Una zolletta di zucchero avrebbe permesso la trasmissione anche se «Venus 4» fosse affondata nei mari del pianeta



MOSCA — Venus 4 in volo simulato: mentre (a sinistra) cala con il paracadute e (a destra) dopo l'atterraggio morbido



MOSCA — Gli emblemi della Unione Sovietica depositi sul terreno venusiano dal laboratorio interplanetario



(Dalla prima pagina)

zala. Tutto — o quasi — era stato dunque previsto, ma nonostante questo, fino all'ultimo secondo, regnava l'attesa più febbrile ed incerta. Un minimo errore di calcolo poteva avere incredibili ripercussioni e proiettare Venus 4, come è accaduto a Venus 1, a Venus 2 e all'americana Mariner 2, a decine e anche a centinaia di migliaia di chilometri dall'obiettivo. Ancora ieri, parlando con i giornalisti, il presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Keldise, era stato avaro di promesse. Tutto però proseguiva bene e c'era nell'aria un cauto ottimismo. Venus 4 era stata lanciata da Baikonur il 12 giugno scorso. La nave era stata collocata allora nello spazio da un satellite

della Terra: dalla base, poco dopo, è stato dato il via per l'impresa. Il 29 luglio, un mese e mezzo dopo, vi è stato il momento più critico, quando alla fine della riunione per la correzione dell'orbita, da Terra è stato impresso a Venus 4 il nuovo programma di volo. Il 15 settembre altro controllo: durante i tre mesi di volo — veniva annunciato — erano state realizzate 91 sedute di telecomunicazione spaziale a grande distanza. Tutto a bordo funzionava normalmente. La temperatura non superava i venti gradi anche se la nave viaggiava relativamente vicino al Sole. Stamani alle 7,34, in base al programma previsto, la nave è entrata, alla seconda velocità cosmica, nell'atmosfera di Venere.

Dalla nave, che ha continuato il suo tuffo, si è stac-

cato allora il casco robot che, dopo aver frenato la sua corsa con mezzi aerodinamici, ha — come prescriveva il programma — azionato il paracadute. Il pianeta si trovava in quel momento a ottanta milioni di chilometri dalla Terra ma per raggiungerlo la nave costruita dall'uomo ha dovuto percorrere in tutto quasi 320 milioni di chilometri. L'atterraggio a Venere, la cui prima fase si conclude oggi, era iniziato il 12 febbraio del 1961 con Venus 1 (peso: 643,5 chilogrammi) che, dopo quattro mesi di volo mancava l'obiettivo per più di centomila chilometri. Venus 2, notevolmente più pesante (963 chilogrammi) partiva dalla base terrestre cinque anni dopo, il 27 febbraio 1966 e sfiorava l'atmosfera del pianeta, sbagliando di 24.000 chilometri.

Il volo di Venus 3 (1 marzo 1966, 960 chilogrammi) si concludeva invece con un primo sia pure limitato successo: la nave precipitava infatti sul pianeta centrandolo in pieno ma autodistruggendosi. Frattanto, sempre per la conquista di Venere, scendevano in gara gli americani che nel luglio del '62 lanciavano la loro prima sonda Mariner 1. L'apparecchio si perdeva però nello spazio e si disintegrava. Il mese successivo partiva il Mariner 2 che il 14 dicembre del 1962 passava a 35 mila chilometri dal pianeta. Infine i tempi della competizione si facevano strettissimi ed il 14 giugno di quest'anno, mentre Venus 4 era in volo da un solo giorno, partiva il Mariner 5 che dovrebbe concludere il suo viaggio domani stesso. Mentre si attende l'esito del confronto diretto con gli americani — ai quali, per quel che riguarda Venere, non rimane però che batterli per il secondo posto — a Mosca c'è aria di festa.

L'annuncio dell'impresa è stato dato dalla radio con un comunicato straordinario nel primo pomeriggio di oggi. Nella serata la Pravda è uscita in edizione straordinaria con una serie di foto che mostravano fra l'altro prove simulate di discesa col paracadute del casco, scienziati al lavoro davanti alle batterie solari della nave e infine le targhe con le insegne dell'URSS, collocate stamattina su Venere. Nella serata il comitato centrale del PCUS, il presidium del soviet supremo ed il consiglio dei ministri hanno inviato un messaggio a tutti i costruttori ed i tecnici di Venus 4 che hanno deciso di dedicare il lancio al 50. anniversario della rivoluzione d'ottobre.

«Il volo di Venus 4 e gli esperimenti già effettuati nel corso di esso — dice tra l'altro il messaggio — rappresentano una nuova conquista della scienza e della tecnica sovietica ed un nuovo contributo alla scienza mondiale. E' un bell'omaggio all'anniversario del potere sovietico».

Ci si domanda ora naturalmente quali saranno i prossimi passi della scienza sovietica sulla via delle stelle. Il cosmonauta Pavel Popovic si è detto certo stasera che «la conquista dello spazio attorno al Sole avrà luogo sotto gli occhi della nostra generazione». Lo stesso Keldise aveva detto proprio ieri, del resto, che «lo studio dell'atmosfera di Venere permetterà di compiere nuovi passi verso nuovi voli cosmici». Lo scienziato aveva confermato anche che l'inchiesta

condotta dopo la tragica morte di Komarov è ormai conclusa e che essa ha permesso di individuare le cause del terribile incidente. Siamo dunque alla vigilia di altre sensazionali imprese spaziali? Da qualche settimana assistiamo a Mosca all'infittirsi dei lanci dei vari Cosmos, e c'è chi assicura che si stiano collaudando in questi giorni nuove macchine nel cielo. In dieci anni, si fa notare, la Unione Sovietica ha messo in orbita attorno alla Terra, alla Luna e al Sole 250 macchine, per un peso complessivo di 1300 tonnellate. Venti corpi celesti creati dall'uomo hanno acquistato la seconda velocità cosmica. L'esperienza spaziale è accumulata dai sovietici è dunque già impressionante e nuove imprese sono sicuramente vicine.

Sulla «straordinaria» della Pravda intervista con Bernard Lovell

MOSCA, 18. L'edizione straordinaria della «Pravda» uscita stasera, pubblica un'intervista con Bernard Lovell, raggiunto per telefono da Mosca. Ecco il testo integrale.

«No, per favore, non potete svegliarmi! — sono state le sue prime parole — tutti noi dello Osservatorio non abbiamo chiuso occhio per una intera notte, per ascoltare i segnali trasmessi da «Venus 4». Un'impresa fantastica, sbalorditiva che ha aperto ai sovietici, per la prima volta nella storia dell'era spaziale, le vie del pianeta Venere. Eravamo in attesa: i minuti passavano in silenzio, poi all'improvviso i primi esatti segnali. Quasi non credevamo alle nostre orecchie, invece i segnali arrivavano proprio da Venere. L'uomo aveva realizzato il primo collegamento interplanetario con il pianeta sconosciuto. Ci congratuliamo caldamente con gli scienziati, gli ingegneri, gli operai sovietici che hanno contribuito a realizzare un'impresa così straordinaria e con tutto il popolo sovietico per la nuova grandissima vittoria. Per noi è stato un grande onore ricevere l'invito dell'Accademia delle Scienze dell'URSS di seguire questo esperimento. Ora gli scienziati sovietici, i primi nel mondo, attraverso le apparecchiature inviate dalla Terra, possono conoscere con esattezza i dati sull'atmosfera che circonda il pianeta e sulla sua superficie. Da parte nostra continueremo a registrare con la massima esattezza e scrupolosità tutte le informazioni e i segnali che pervengono al nostro osservatorio e li invieremo immediatamente a Mosca».

In orbita Cosmos 183 (il sesto in un mese)

MOSCA, 18. L'Unione Sovietica ha messo oggi in orbita il 183esimo satellite della serie «Cosmos». L'orbita ha un perigee di 145 chilometri, un apogeo di 212 chilometri e una inclinazione di 50 gradi sul piano dell'Equatore. E' il sesto «Cosmos» lanciato in questo mese.

Il nome del pianeta

L'avventura dell'uomo dai culti agresti ai «segnali» della sonda

Il pianeta che la sonda speciale sovietica ha raggiunto ieri, e che Galileo Galilei aveva incominciato a scrutare con il suo «cannocchiale» nel 1610, porta un nome bellissimo, affascinante: Venere. Venere era una divinità romana. Il suo culto fu introdotto nella città in epoca relativamente tarda (il suo nome è assente dall'antico calendario); i suoi primi santuari conosciuti sono quelli di Ardea e di Lavinio, dove la dea era adorata come Frut (un'altra divinità della natura, immedesimata poi con Venere, comune a gran parte dei popoli latini). Questa divinità agreste, contadina, rappresentava la natura feconda, e tale concetto seguendo un processo comune alle antiche religioni italiche, si concretò ben presto nella figura di una dea: la dea della bellezza della natura primaverile. I primi templi che furono eretti a Roma in suo onore sorsero presso il bosco sacro di Libitina e nelle vicinanze del Circo Massimo: la costruzione di quest'ultimo iniziò nel 295 avanti Cristo. Rappresentando, come si è detto, la fecondità della natura, Venere fu eletta dapprima a protettrice degli orti e dei giardini romani, poi a patrona della ticitura (la sua festa cadeva il 19 agosto, giorno delle Vinallia rustica). Questo aspetto originario del culto venusiano non cadde mai del tutto, anche se, più tardi, il nome di Venere fu assunto dalla nuova ed assai più «sostanziosa» divinità greca Afrodite, accolta nella religione di Roma. Afrodite aveva già un suo santuario, noto in tutto il Mediterraneo occidentale sul monte Ercice, in Sicilia: e qui conobbero la dea straniera i soldati romani durante la lunga, logorante e guerriosa contro i mercenari del cartaginese Annibale Barca. Le testimonianze più antiche del culto di Venere Ercinica in Roma risalgono appunto al tempo della seconda guerra punica: Quinto Fabio Massimo le dedicò un primo tempio sul Campidoglio; un altro fu eretto in suo onore, verso il 181 avanti Cristo, alla Porta Collina; infine, nel 114 avanti Cristo, un terzo tempio dedicato alla dea (venuta con l'epiteto di Verticordia) venne costruito per espiare l'incesto commesso



La Venere del Botticelli

da tre vestali (sacerdotesse). Si sa ben poco del culto che qui si svolgeva se non che esso si svolgeva secondo il rito greco (come alle rappresentazioni dell'arte greca erano ispirate le immagini della divinità) e che riti esotici lasciati erano praticati nei due santuari della Venere Ercinica (non, però, in quello della Verticordia, frequentato dalle matrone).

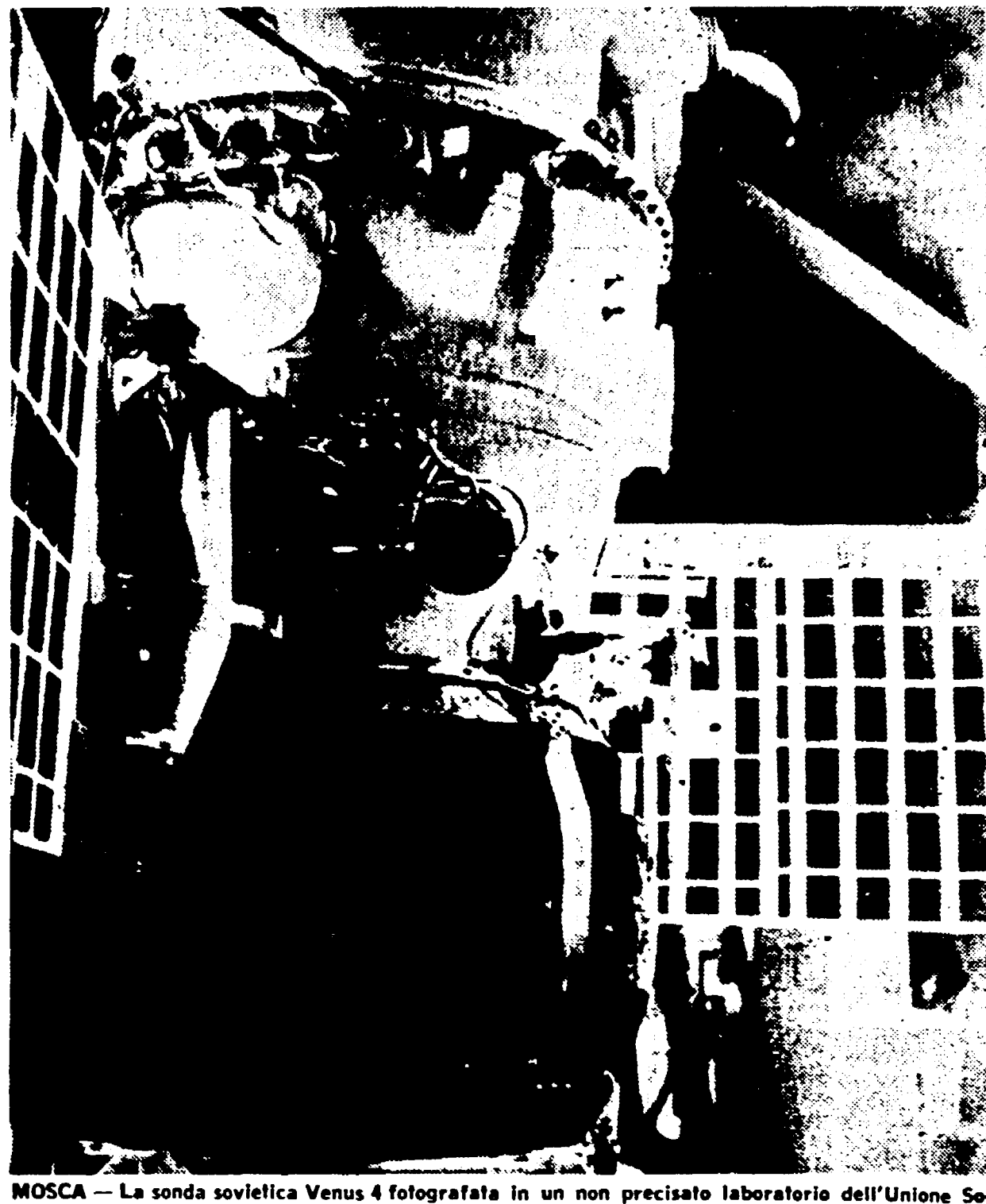
Il culto di Venere crebbe d'importanza nell'ultimo secolo della Repubblica, allorché ad esso si mescolò direttamente la politica: fu Silla, il dittatore patriottico, che, per primo, volle assumere la dea a propria protettrice. Il «cognome» che egli stesso si diede, Felix, lo «trasferì» anche

alla «sua» divinità, introducendo appunto il nuovo culto di Venus Felix, rappresentato con gli attributi della Fortuna e della Felicitas nella colonia di Pompei. E dalla Venere Felice di Silla derivò, poi, la Venus Victrix onorata dal triumviro Pompeo, finché Giulio Cesare, a sua volta, introdusse la «corrente» della Venus Genetrix, proclamandola addirittura capostipite della gens Julia, insieme a Marte ed erigendole un tempio (consacrato nel 46 avanti Cristo) nel bel mezzo del suo Foro. Così, Venere e Marte divennero la coppia ufficiale — una «splendida coppia», si direbbe oggi — della religione dell'impero per tutto il periodo in cui la dinastia dei

Giulio-Claudi si mantenne al potere. Poi decadde, nonostante il tentativo di Traiano (anno 113 dopo Cristo) di resuscitarla. Il tentativo non riuscì. La resurrezione di Venere si avrà nel Rinascimento, come dea della bellezza classica: la famosa «Venere che nasce dalle acque» del Botticelli prima maniera ne è la prima reincarnazione; poi, da Tiziano a Rubens a Manet, tutta la grande pittura europea ne celebrerà il mito.

Adesso, su un pianeta è arrivata una sonda, e da quel pianeta la sonda ha trasmesso i suoi messaggi alla Terra: da Venere, l'esaltante avventura dell'intelligenza umana continua.

m. r.



MOSCA — La sonda sovietica Venus 4 fotografata in un non precisato laboratorio dell'Unione Sovietica prima del lancio.

I più simili figli del Sole

	raggio	distanza media dal Sole	durata media del giorno	rotazione	clima	componenti principali atmosfera
TERRA	km. 6370	km. 150 milioni	23h56'04"	Ovest-Est	da — 78 a + 55	ossigeno-azoto
VENERE	km. 6100	km. 108 milioni	112 giorni terrestri e 1/2	Est-Ovest	circa + 400	biossido di carbonio
MARTE	km. 3400	km. 227 milioni	24h37'28"	Ovest-Est	da — 70 a + 5	Azoto - biossido di carbonio

NOTE — Tutti i dati si riferiscono alle osservazioni astronomiche, radiografiche, fotografiche precedenti il lancio di «Venus 4». La sonda ha già fatto mutare alcuni di loro: per esempio, ha riscontrato temperature superficiali su Venere tra i 40 e i 280 gradi sopra lo zero; e ha trovato intorno al pianeta una corona di idrogeno.

POCHE E CONFUSE LE NOTIZIE PRIMA DI VENUS 4

Questa è Venere gemella della Terra

Un gigantesco balzo
della scienza planetaria

La stazione sovietica
forse ci può svelare
la storia dei pianeti

Perché niente campo magnetico
né fasce di Van Allen?

La magnifica prova della sonda sovietica che ha portato il primo apparecchio scientifico sulla superficie del pianeta Venere ha fatto fare alla scienza un passo avanti di importanza colossale.

L'aspetto più clamoroso di tale importanza consiste, a mio avviso, nel fatto che le precise e dettagliate misurazioni eseguite consentano sia una conoscenza della struttura fisica dell'atmosfera venusiana, che non avremmo potuto avere altrimenti, sia una taratura, se così si può dire, dei nostri normali strumenti di misurazione da Terra, con i quali si è cercato di ottenere, in passato, informazioni di tipo analogo a quelle che la sonda ci ha inviato.

Prendiamo ad esempio i risultati relativi alla temperatura, o meglio delle temperature che si succedono a diverse profondità nell'atmosfera di Venere (da 280 a 40 gradi). Diverse tecniche sono state utilizzate finora per conoscere questo dato tanto importante per lo studio fisico del pianeta, da quelle che sfruttano la radiazione infrarossa a quelle che sfruttano la luce radio, e ciascuna di esse ha dato un suo risultato. Non molto diversi gli uni dagli altri (salvo casi particolari), ma tuttavia in certa misura discordanti. Ci si era accorti che l'atmosfera di Venere presentava un fenomeno particolare, così detto « dell'oscureamento al bordo », tipico delle atmosfere stellari, indice sicuro del fatto che la temperatura non è costante su tutta l'atmosfera, bensì decrescente dal basso verso l'alto.

Oggi possiamo dire non solo che tutto ciò è corretto, ma possiamo anche precisare quantitativamente. In questo momento ci sarebbe un gran lavoro da fare per gli astronomi che studiano la fisica dei pianeti: puntare subito i loro strumenti su Venere e controllare le risposte dei loro strumenti con quanto la sonda sovietica ha insegnato esistere in questo momento nell'atmosfera di Venere.

Questa precisa taratura sarebbe utilissima sia allo studio che sul pianeta Venere evidentemente continuerà con la strumentazione tradizionale, sia in quello che viene eseguito sugli altri pianeti. Di particolare interesse è il confronto con i risultati delle misure eseguite dal Mariner 2 lanciato dagli americani nel 1962 il quale, passando a circa 35.000 chilometri dal pianeta, misurò temperature più elevate (400-570°), relative a varie zone dell'atmosfera planetaria. Nella parte centrale misurò temperature di 240 gradi.

Non possiamo dire adesso che le misure sovietiche attuali correggono questi dati, sia perché si riferiscono a regioni diverse, sia a tempi diversi. Tuttavia, quando una analisi accurata sarà compiuta e sarà completato un confronto dettagliato, si potranno chiarire certamente dettagli relativi alle varie tecniche di misura di portata fondamentale.

Interessantissimo il risultato esposto sul campo magnetico. Anche Mariner 2 aveva fatto una misura di tale grandezza, e ne ottenne un risultato nullo. Ma la notevole distanza da cui passò non consentì di precisare se un debole campo magnetico esisteva oppure no. Oggi sappiamo che non esiste e che non esistono neppure fasce analoghe a quelle terrestri, cosiddette di Van Allen.

Questa seconda circostanza è una conseguenza immediata della prima, per cui l'una conferma l'altra. L'assenza di un campo

magnetico su Venere pone un problema assai importante, relativo alla struttura interna della Terra e di Venere, oltre a quella dei pianeti in generale. Questo problema è connesso con l'origine del campo magnetico che avvolge la Terra. Tale origine è oggi assai discussa e una chiara spiegazione non s'è ancora raggiunta. Sono molti, tuttavia, che portano ottimi argomenti in favore della tesi secondo cui il campo magnetico terrestre trova la sua origine in caratteristiche fenomeni che avvengono nell'interno della Terra per la particolare struttura dell'intero stesso.

Ebbene: se tutto ciò è vero, un campo magnetico, sia pure più debole, avrebbe dovuto essere presente anche su Venere, poiché Venere è assai somigliante alla Terra. Con la sua massa pari all'82% di quella terrestre e il suo raggio pari al 97% di quello terrestre, Venere è non solo il più simile alla Terra fra tutti gli altri pianeti, ma addirittura il suo pianeta gemello, per questi aspetti. E' difficile, adesso, proporre soluzioni e noi ci limitiamo a rilevare che le misure sovietiche rendono oggi il problema particolarmente vivace.

Altro elemento di importanza notevolissima è quello che riguarda l'analisi chimica dell'atmosfera di Venere. Si sapeva già, in base alle misure spettroscopiche eseguite dalla Terra, che l'anidride carbonica (o biossido di carbonio) doveva essere un componente sensibile della atmosfera stessa. Ma oggi sappiamo che essa è quasi l'unico componente e che l'ossigeno e i vapori sono presenti nella scarsissima misura dell'1-1,5%. L'Azoto manca del tutto. Questo risultato accenta ancor più le differenze col nostro pianeta e mostra che la storia evolutiva dell'atmosfera venusiana è da eredità diversa da quella di quella terrestre, e quelli che hanno caratterizzato quella terrestre.

Il materiale che la sonda sovietica ha messo in mano agli astronomi di tutto il mondo ha quindi un'importanza pari alla meravigliosa corsa che ha compiuto nello spazio per conquistare. Esso ha un'importanza in cui ampio respiro si rivolge alla tecnica delle misure strumentali che sulla Terra approntiamo, alla teoria della struttura interna dei pianeti, all'origine dei campi magnetici, all'evoluzione delle atmosfere planetarie. Tale è l'importanza della tecnica osservativa, quando essa affina il grado di precisione delle proprie misure.

La sonda sovietica che ha contribuito ad affinare tali misure col portare sul luogo di strumenti stessi costruiti dall'uomo, ha permesso un passo avanti di incalcolabile portata a tutto il sapere scientifico umano. Giunge notizia che Venus 4 è ancora in grado di farci avere altri dati, altre informazioni delle condizioni fisiche della superficie su cui si trova. Se quanto ha precedentemente esposto è stato chinato, apparirà quanto anziosamente astronomi e tecnici di tutta la Terra, le aspettiamo.

Mentre da scienziati salutiamo col cuore commosso l'attuale meravigliosa impresa sovietica, da comunisti non possiamo non ricordare che una parte della commovente deriva dalla consapevolezza che essa rappresenta anche un esempio di come il popolo sovietico celebra oggi il cinquantenario della sua grande rivoluzione sociale.

Alberto Masani

Diametro soltanto un po' più piccolo, anno un po' più breve, distanza dal Sole un po' più corta - Ma: temperatura insostenibile, atmosfera irrespirabile, tempeste infuocate in un paesaggio desertico - Venticinque chilometri lo spessore della coltre di nubi - Se inspiegabilmente esistesse sul pianeta una vita intelligente, non saprebbe dell'esistenza del cosmo - Giorno e notte sempre la stessa luce

Venere è un "bluff"?

Cioè, è del tutto falso quanto molti pensano, che si tratti di un pianeta simile alla Terra? I risultati delle rilevazioni di « Venus 4 » potranno certamente darci qualche ragguaglio in proposito. Finora le conoscenze a disposizione degli scienziati sono state rese difficili sia dalla spessa coltre di nubi che sembra circondare il pianeta, sia dalla contraddittorietà di alcuni rilievi, condotti con sistemi ottici e con radar.

Una distesa di sabbia infuocata, sferzata da venti violentissimi e bollenti: questa è Venere, il pianeta intitolato alla dea dell'amore, secondo le affermazioni più attendibili, frutto di ricerche telescopiche e d'altro genere, fino alle sonde interplanetarie che sono passate a una certa distanza dal pianeta. Quella che si è infranta sulla sua superficie, Venus 3, non ha potuto trasmettere dati di prima mano, per un guasto alla radio di bordo.

Com'è dunque questo pianeta rosso, questo astro brillante che, a seconda della stagione, scorgiamo sulla linea dell'orizzonte appena dopo il tramonto o subito prima dell'alba?

Innanzi tutto avrebbe una particolarità: il suo periodo di rivoluzione sarebbe la metà di quello di rotazione, per cui in tutto il giro intorno al Sole si succederebbero, in uno stesso punto, un solo giorno e una sola notte. Poiché la rivoluzione dura 225 giorni (in tempo terrestre) giorno e notte, su Venere, durerebbero, ro, ciascuno, centododici giorni terrestri e mezzo. Anche la parte non toccata dal Sole, però, rimarrebbe luminosa per la rifrazione causata da una coltre di nubi, compatta, spessa ben venticinque chilometri: da 70.000 metri sulla superficie del pianeta a 95.000.

Questo porterebbe Venere a essere un pianeta a luce diffusa e permanente; la notte differirebbe dal giorno soltanto per la temperatura. Ma neppure su ciò esistono dati sicuri: secondo il Mariner 2, americano le zone diurne e quelle notturne avrebbero una temperatura molto differente; secondo una sonda recentissima lanciata dai sovietici oltre l'atmosfera terrestre con lo scopo di riprendere informazioni sul pianeta, le cose starebbero in modo diverso. Il giorno venusiano, comunque, raggiungerebbe temperature di 425 gradi centigradi.

C'è poi il problema dell'atmosfera (studiarla è il compito principale del Venus 4); essa appare da 10 a 30 volte più densa di quella terrestre, e formata in buona parte da biossido di carbonio. Un'altra curiosità: Venere (come Urano e forse Plutone) ruota in senso inverso agli altri pianeti del sistema solare. Quindi il sole vi sorge a occidente per tramontare a oriente.

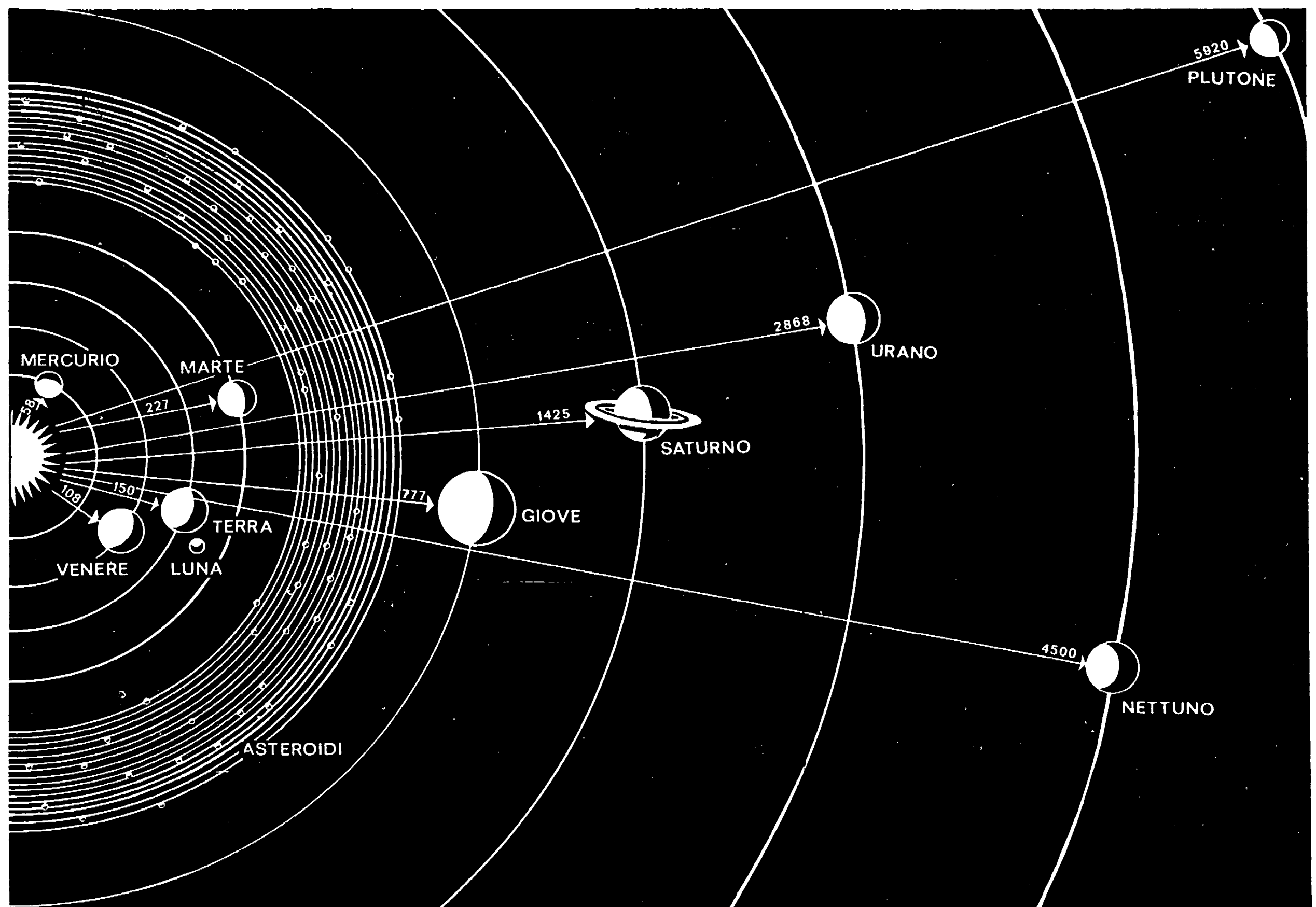
Considerate temperatura e tipo d'atmosfera, appare molto difficile che su Venere possa esistere una forma di vita, quale che sia; sicuramente, se tutti i rilievi sono esatti, non può esistervi una forma di vita simile a quelle che noi conosciamo. Non protetto da una potentissima latta antitermica, un uomo rimarrebbe arrostito, sulla superficie venusiana, in pochi istanti. Se comunque esistessero sul pianeta esseri pensanti, essi non conoscerebbero l'astronomia, né l'esistenza di altri mondi, a causa della grande nube che circonda tutta Venere, senza nessuno squarcio. E' invece possibile che, magari su altissime e relativamente fresche montagne e negli strati superiori della atmosfera, possano esistere forme elementari di vita biologica.

ed. p.

Alla TV italiana
il lancio e le
prove di discesa

Ieri sera, nel corso del telegiornale, la TV italiana ha messo in onda un servizio riservato in eurovisione da Mosca con il lancio di « Venus 4 », avvenuto quattro mesi or sono dal cosmodromo di Baikonur, e con le prove di discesa effettuate con un modello della stazione interplanetaria sovietica.

La corsa verso i pianeti



Undici stazioni interplanetarie sono state lanciate finora verso i pianeti: 7 verso Venere e 4 verso Marte. Diamo qui di seguito un ragguaglio dei risultati conseguiti nel corso di queste imprese spaziali.

VENUS 1 (Urss) — Lanciata il 12 febbraio 1961, verso Venere. E' passata a 180 mila chilometri dall'obiettivo e ha trasmesso fino a una distanza di 2 milioni di chilometri dalla Terra. Poi la radio si è guastata.

MARINER 1 (Usa) — Lanciata il 22 luglio 1962, verso Venere. Non è entrata in orbita e l'hanno distrutta su comando da Terra. **MARINER 2 (Usa)** — Lanciata il 27 agosto 1962 verso Venere. E' passata a 35 mila chilometri dal pianeta e lo ha esplorato per 36 minuti con due radar.

MARTE 1 (Urss) — Lanciata il 2 novembre 1962 verso Marte. E' entrata in orbita solare. Ha trasmesso informazioni sullo spazio cosmico fino a quasi 7 milioni di chilometri dalla Terra.

MARINER 3 (Usa) — Lanciata il 5 novembre 1964 verso Marte non ha raggiunto il bersaglio per esaurimento delle batterie solari e per difetti nel vettore. **MARINER 4 (Usa)** — Lanciata il 29 novembre 1964 verso Marte. Giunta a 17 mila chilometri ha trasmesso a Terra stupende fotografie della superficie del pianeta.

ZOND 2 (Urss) — Lanciata il 15 novembre 1965 verso Venere; ha raggiunto il pianeta. Nell'ultima fase del volo ha trasmesso preziosi dati sull'atmosfera.

VENUS 2 (Urss) — Lanciata il 12 novembre 1965 verso Venere. E' passata a 24 mila chilometri dal pianeta, ma ha trasmesso solo per la prima metà del viaggio. **VENUS 3 (Urss)** — Lanciata il 15 novembre 1965 verso Venere; ha raggiunto il pianeta. Nell'ultima fase del volo ha trasmesso preziosi dati sull'atmosfera.

MARINER 5 (Usa) — Lanciata il 13 giugno di quest'anno, arriva oggi nei paraggi di Venere.

FANTASTICO INSEGUIMENTO NEL COSMO

«Venus 4» ha percorso 320 milioni di chilometri per raggiungere Venere a 80 milioni di km. dalla Terra

La corsa per la conquista del Cosmo segna oggi un successo di grandissimo rilievo: una stazione scientifica, dotata di una serie di apparecchi di misura, posata sul suolo del pianeta Venere, invia attraverso lo spazio chiari, regolari segnali radio, mediati da i quali ci informa delle condizioni fisico-chimiche che si hanno su un corpo celeste che dista oggi, dalla Terra, ottantun milioni di chilometri.

Quando le cifre vanno oltre certi limiti, la nostra mente non è più capace di valutarne il significato, manca di termini di riferimento, e si arresta, attonita, cercando di supplire con la fantasia e con l'immaginazione a quanto le manca di esperienza.

Che cosa sono ottantun milioni di chilometri? Che significa che il Venus-4 ha percorso nello spazio, impegnato a del suo obiettivo, trecentoventi milioni di chilometri? Che cosa significa che segnali trasmessi impiegano quasi cinque minuti per raggiungereci, anche se viaggiano con la velocità assoluta di trecentomila chilometri al secondo?

Per valutare almeno il significato dell'impresa, rifacciamoci a quelle che l'hanno preceduta e alle fasi di questa, che, pur lontane dal successo di oggi, non hanno mancato di sorprendere e di entusiasmarci quando sono state compiute.

Cominciamo dal primo tentativo, il Venus-1 dell'ormai lontano febbraio del 1961. Con esso venne inaugurata una tecnica nuova, divenuta poi essenziale per i lanci sovietici di precisione su grandi distanze: venne cioè messo in orbita un satellite base, e da questo, in un secondo tempo, venne lanciato nella sua traiettoria definitiva il Venus-1. Con questo sistema di lancio, è possibile compensare gli inevitabili errori dovuti all'attraversamento dell'atmosfera. Così fu fatto, e per la prima volta nella storia, da una piattaforma orbitale (del peso di sei tonnellate) venne lanciato un corpo cosmico (il Venus-1, del peso di sei quintali e mezzo). La traiettoria risultò determinata in maniera da garantire il passaggio della sonda a non oltre centomila chilometri dal traguardo. Una tecnica simile e a simile precisione (dell'ordine dell'uno per mille) lasciarono sbalorditi. L'impresa, però, iniziata brillantemente, segnò soltanto un successo parziale: dopo qualche tempo, il collegamento con la sonda in marcia si interruppe.

Il secondo e il terzo passo verso Venere furono realizzati praticamente insieme, e per uno dei curiosi giochi congiunti della stampa e dell'opinione pubblica, nonostante il successo fosse pieno, passarono quasi sotto silenzio.

Rispettivamente il 12 e il 15 novembre del 1965, con la stessa tecnica della piattaforma orbitale, furono lanciati il Venus-2 e il Venus-3 del peso di circa una tonnellata. La traiettoria del primo non fu corretta, quella del secondo lo fu. Tre mesi e mezzo dopo, il Venus-2 passava a poche migliaia di chilometri dalla superficie di Venere, mentre il Venus-3, poche ore dopo, ne attraversava l'atmosfera per infrangersi sul suo suolo. L'impresa era perfettamente riuscita.

Il passo successivo, e cioè quello di posare una stazione scientifica automatica sul suolo di Venere e riceverne regolarmente dati scientifici, ebbe inizio in sordina. Quasi nessuno rilevò la notizia, il 12 giugno scorso, dell'avvenuto lancio di un Venus-4 con la ormai consueta tecnica della piattaforma orbitale, della successiva correzione della traiettoria effettuata al successivo 29 luglio, e delle 91 regolari sedute di collegamento effettuate praticamente ogni giorno. Il successo di oggi, sul piano tecnico, appare pieno e del massimo interesse. Sul piano scientifico, non riusciamo ancora neppure a valutarne la portata.

Il Venus-4 era di costituzione complessa, in quanto portava una stazione scientifica completa, indipendente e protetta, munita di sistemi per l'atterraggio morbido in una atmosfera densa. All'ingresso nell'atmosfera di Venere (le cui caratteristiche sono oggi note con buona approssimazione, ma che erano fino a ieri del tutto sconosciute) i due corpi cosmici si sono separati, e la stazione scientifica ha preso a rallentare, frenata da un sistema aerodinamico, e cioè per attrito contro l'atmosfera, per poi compiere l'ultima fase della discesa: l'atterraggio su Venere. Sulla difficile fase di attraversamento dell'atmosfera venusiana che all'atterraggio, le apparecchiature di bordo hanno funzionato, rilevato dati scientifici, trasmettendoli a terra.

Un complesso automatico, che esegue una serie di manovre, che penetra ad altissima velocità in un'atmosfera dalle caratteristiche sconosciute senza subire alcun danno e si posa poi sul suolo di un pianeta che si trova a 80 milioni di chilometri di distanza, trascorre perfino le nostre capacità di immaginazione. Tutti conosciamo le gravi difficoltà che si incontrano per il rientro nell'atmosfera terrestre quando vi si penetra ad una velocità cosmica. L'impresa questa volta si è svolta in un'atmosfera di caratteristiche sconosciute

e per di più a distanza astronomica. I sistemi di arresto, i paracadute, gli strumenti, le antenne, la radio, tutto è stato progettato in modo da poter affrontare il rientro in una atmosfera densa, in condizioni fisiche e chimiche sconosciute e che potevano essere assai diverse in base ai pochi e contraddittori dati disponibili e alle contrastanti teorie elaborate su di essi. Questa stazione spaziale, quindi, concepita per funzionare in qualunque condizione ha confermato appieno la sua efficienza. Che la temperatura sia di 40 gradi, ossia entro limiti terrestri, o che sia di 250 o più, tutto funziona regolarmente. Una pressione che varia da una atmosfera a quindici atmosfere, non compromette alcun apparecchio, e la presenza di anidride carbonica a formare quasi tutta l'atmosfera non costituisce alcun impedimento ma soltanto un dato tecnico da rilevare e da trasmettere.

Chiunque abbia un minimo di esperienza in campo elettronico o di strumentazione elettrica, termica e chimica, sa quale nemico sia il calore, sa come modeste variazioni della temperatura ambiente possano alterare componenti e strumenti, sa che variazioni più ampie possono rovinare irrimediabilmente apparecchiature e circuiti.

Dopo la prima « seduta di collegamento » la stazione del Venus 4 tace: ma riprenderà a trasmettere nuovi dati « a comando », da terra, dimostrando che la lunghissima seduta iniziale di un'ora e mezzo non ha esaurito minimamente le sorgenti di energia di bordo, e non ha per nulla alterato strumenti e circuiti. La chiara emissione giunge di nuovo tra qualche ora e poi di nuovo ancora.

I dati inviati a terra, quindi, saranno via via più completi, più significativi e più probanti, conferendo all'impresa un significato scientifico, oltre che tecnico, assolutamente senza precedenti, e di una portata non ancora valutabile. Sull'interpretazione dei primi dati ricevuti (temperatura, pressioni, costituzione dell'atmosfera) lasciamo agli specialisti il tempo di vagliarli e di trarne un significato completo, il che richiederà almeno qualche giorno. Certo è che il misterioso pianeta Venere, la « stella della sera » che per prima compare sul cielo al tramonto, svela ormai la sua essenza: gli scienziati ci diranno tra poco se le condizioni del pianeta ammettono lo sviluppo di forme vitali, e se, in un futuro non troppo lontano, i cosmonauti terrestri potranno sperare di porvi piede senza esporsi a pericoli mortali.

Giorgio Bracchi

Qualcosa si muove

nella Germania Federale

Il partito del «riconoscimento»

La definizione, coniata spregiativamente dal cancelliere Kiesinger, si è trasformata in dato ineliminabile della politica tedesca — I risultati di un sondaggio — Le ammissioni in una intervista a « Stern »

Matura qualcosa di nuovo, nei rapporti tra le due Germanie? L'interrogativo è all'ordine del giorno in tutta Europa. E non da oggi. Né mancano le risposte a questo interrogativo, pur se spesso si tratta di risposte fortemente influenzate da convincimenti soggettivi preconcetti, piuttosto che da analisi oggettive. Una risposta di tal genere, ad esempio, è quella che sostiene l'esistenza di una *neue Ostpolitik* del governo di Bonn, mentre di una nuova politica orientale esistono, tutt'al più, solo alcuni sintomi, peraltro fortemente contrastati. Una risposta di tal genere è però anche quella che nega, con eguale spirito acritico, l'esistenza di un qualsiasi sintomo di novità nella politica estera della Germania occidentale. La verità, questa volta almeno, sta nel giusto mezzo. Qualcosa di nuovo c'è, una certa macchina si è messa in movimento, senza, però, che al momento attuale si possa già prevedere con esattezza dove condurrà questa macchina, e se non si arresterà per strada.

E' ai fatti, dunque, che bisogna guardare. Il primo fatto, quello di maggiore consistenza, è l'esistenza nella Repubblica federale tedesca di quello che il cancelliere Kiesinger ha definito *Anerkennungspartei*, il partito del riconoscimento dell'esistenza della Repubblica democratica e del carattere democratico e liberale di quest'ultima. Nelle parole del suo leader, il ministro degli Esteri, Willy Brandt, si trova il nucleo di questa versione dello *Stern* (e a parte la specificità dell'argomento, il quale ricomincia la linea di dissenso seguita dai partiti di governo durante la Repubblica di Weimar), resta il fatto che tanto nella risposta a Stoph quanto nei discorsi al Bundestag alla fine della scorsa settimana Kiesinger e Brandt non si sono discostati dalle posizioni di rifiuto di ogni riconoscimento delle frontiere e della RDT.

Vuol dire, questo, che sono ormai di nuovo bloccate le prospettive di un dialogo tra Berlino est e Bonn, e di una normalizzazione nei rapporti tra i due Stati tedeschi? Una risposta del genere sarebbe evidentemente affrettata. In effetti ci si trova nella Germania dell'ovest, di fronte a un processo di ripensamento critico abbastanza profondo, il quale mette in mostra, ogni giorno di più, l'esistenza di un contrasto di sostanza tra l'orientamento dell'opinione pubblica e la linea del governo Kiesinger-Brandt, che a lungo andare potrà anche condurre a un fondo all'interno di ogni partito e di ogni governo, a una terminazione contrasti tra i due alleati, come già indicano i violenti attacchi di questi giorni della destra democratica al partito socialdemocratico. Ma potrà, il governo Kiesinger-Brandt, restare a lungo abbarbicato alle sue attuali posizioni immobiliistiche, senza andare incontro, anche a scadenza relativamente breve, a una crisi politica non meno profonda di quella che travolse, a suo tempo, il governo di Erhard? L'interrogativo è ormai nei fatti, perché è ogni giorno più chiaro che la Germania dell'ovest non potrà sfuggire a lungo a quel nodo chiave della sua politica che è rappresentato dall'esistenza di riconoscimento di un secondo Stato tedesco.

Su questo nodo sono già falliti Adenauer ed Erhard, e non aveva tutti i torti, Walter Ulbricht, a rilevare, nei giorni dell'insediamento di Kiesinger, che la stessa crisi avrebbe conosciuto ogni governo, comunque formato, che si ostinasse nella vecchia politica e si rifiutasse di trarre dai fatti la necessaria lezione. Certo non è facile, nella Germania di Konrad Adenauer, superare la vecchia politica di Stoph e di Brandt, ma non è meno vero che la maggioranza della gioventù socialdemocratica e strati non trascurabili della SPD, ma anche giornali rinomati (dallo *Spiegel* a *Stern*) e commentatori autorevoli della radio e della televisione, e, last but not least, gruppi economici tutt'altro che secondari. Per non parlare, poi, dell'opinione pubblica: un settimanale di Monaco di Baviera, il *Quick*, ha condotto un sondaggio sulla proposta — avanzata dalla RDT — di un incontro tra il primo ministro Stoph e il cancelliere Kiesinger in vista di un accordo sulla normalizzazione delle relazioni tra i due stati e sul riconoscimento delle frontiere esistenti in Europa, oltreché sul riconoscimento di

Berlino ovest come entità politica indipendente e sulla rinuncia alle armi atomiche, e il 65,9 per cento degli interrogati (a Berlino ovest addirittura il 69 per cento) si sono dichiarati favorevoli.

Il cancelliere Kiesinger, parlando di « partito del riconoscimento », non è dunque inventato un obiettivo di comodo. Questo partito esiste, e si rafforza di giorno in giorno. Nella situazione politica tedesca occidentale non esiste però soltanto questo aspetto. Esiste anche un secondo dato di fatto di cui si deve tener conto, cioè il tentativo della « grande coalizione », sia pure con sfumature tra socialdemocratici e democristiani, di ignorare questo orientamento oggi prevalente nell'opinione pubblica e di proseguire per la vecchia strada, pur lasciandola di quando in quando di dichiarazioni di buona volontà.

In un'intervista allo *Stern*, poi smentita, Kiesinger avrebbe ammesso che un riconoscimento della RDT e delle frontiere orientali migliorerebbe notevolmente la posizione internazionale di Bonn, sia all'est che all'interno. Ma avrebbe poi sostenuto che un partito di questo genere, pur dovendo avere una recrudescenza dell'estremismo neonazista. Questa, in sostanza, sarebbe la ragione di fondo del suo non *possimus*. Sia o non sia vera questa versione dello *Stern* (e a parte la specificità dell'argomento, il quale ricomincia la linea di dissenso seguita dai partiti di governo durante la Repubblica di Weimar), resta il fatto che tanto nella risposta a Stoph quanto nei discorsi al Bundestag alla fine della scorsa settimana Kiesinger e Brandt non si sono discostati dalle posizioni di rifiuto di ogni riconoscimento delle frontiere e della RDT.

Vuol dire, questo, che sono ormai di nuovo bloccate le prospettive di un dialogo tra Berlino est e Bonn, e di una normalizzazione nei rapporti tra i due Stati tedeschi? Una risposta del genere sarebbe evidentemente affrettata. In effetti ci si trova nella Germania dell'ovest, di fronte a un processo di ripensamento critico abbastanza profondo, il quale mette in mostra, ogni giorno di più, l'esistenza di un contrasto di sostanza tra l'orientamento dell'opinione pubblica e la linea del governo Kiesinger-Brandt, che a lungo andare potrà anche condurre a un fondo all'interno di ogni partito e di ogni governo, a una terminazione contrasti tra i due alleati, come già indicano i violenti attacchi di questi giorni della destra democratica al partito socialdemocratico. Ma potrà, il governo Kiesinger-Brandt, restare a lungo abbarbicato alle sue attuali posizioni immobiliistiche, senza andare incontro, anche a scadenza relativamente breve, a una crisi politica non meno profonda di quella che travolse, a suo tempo, il governo di Erhard? L'interrogativo è ormai nei fatti, perché è ogni giorno più chiaro che la Germania dell'ovest non potrà sfuggire a lungo a quel nodo chiave della sua politica che è rappresentato dall'esistenza di riconoscimento di un secondo Stato tedesco.

Su questo nodo sono già falliti Adenauer ed Erhard, e non aveva tutti i torti, Walter Ulbricht, a rilevare, nei giorni dell'insediamento di Kiesinger, che la stessa crisi avrebbe conosciuto ogni governo, comunque formato, che si ostinasse nella vecchia politica e si rifiutasse di trarre dai fatti la necessaria lezione. Certo non è facile, nella Germania di Konrad Adenauer, superare la vecchia politica di Stoph e di Brandt, ma non è meno vero che la maggioranza della gioventù socialdemocratica e strati non trascurabili della SPD, ma anche giornali rinomati (dallo *Spiegel* a *Stern*) e commentatori autorevoli della radio e della televisione, e, last but not least, gruppi economici tutt'altro che secondari. Per non parlare, poi, dell'opinione pubblica: un settimanale di Monaco di Baviera, il *Quick*, ha condotto un sondaggio sulla proposta — avanzata dalla RDT — di un incontro tra il primo ministro Stoph e il cancelliere Kiesinger in vista di un accordo sulla normalizzazione delle relazioni tra i due stati e sul riconoscimento delle frontiere esistenti in Europa, oltreché sul riconoscimento di

Sergio Segre

SCIALBO BILANCIO DI DUE ANNI DI GOVERNO DELLA DESTRA

Ceylon: la controrivoluzione stanca

A metà del suo cammino, il governo Senanayake sembra aver deluso tutti — Il problema del cibo e la riforma del calendario — Trionfale ritorno della signora Bandaranaike e successi della sinistra unita nelle elezioni di Negombo

Dal nostro inviato

COLOMBO (Ceylon), ott.

Il sole che si è levato brillante, dopo una breve e fragorosa sfilata tempestosa, ci rivela stamattina in tutti i dettagli l'umido prato verde, in riva all'oceano, e la moltitudine che lo popola. E' la scena che ieri sera, all'arrivo, avevamo appena intravisto nel buio, forme bianche in uomini, di donne e di bambini assise nel calore molle della notte, figure decubili contro il più scuro umidore che avevamo indovinato essere il mare, cavallini portati in giro ed offerti dai ragazzi. Si ha la sensazione che questa attività non abbia avuto soste, anche se, adesso, giovani impegnati in partite di football o intenti ad esercizi di ginnastica mattutina danno alla scena un

dinamismo nuovo.

Ci è stato chiarito il segreto di quest'aria di vacanza. Per ricompensare il cibo mette a dura prova l'esistenza quotidiana di dieci milioni di cingalesi. Il raccolto del riso decimato. Era stato nel '64 di oltre cinquanta milioni di bushels ed è sceso ora sotto i quarantasei milioni. Dallo scorso dicembre, la ragione settimanale di riposo, quattro te-sti di religione, ricorrenti e irregolarmente, secondo i mutamenti lunari. Si ammette generalmente che in vita economica del paese ne abbia sofferto, sia per le ripercussioni all'interno, sia per il divario che si è creato tra il suo ritmo e quello del mondo esterno.

Ma il tratto dominante della vita nazionale, già preannunciato dalla stampa di Singapore e riecheg-

giato in tutti i toni da quella di Colombo, è ben più drammatico: una grave e persistente penuria di cibo mette a dura prova l'esistenza quotidiana di dieci milioni di cingalesi. Il raccolto del riso decimato. Era stato nel '64 di oltre cinquanta milioni di bushels ed è sceso ora sotto i quarantasei milioni. Dallo scorso dicembre, la ragione settimanale di riposo, quattro te-sti di religione, ricorrenti e irregolarmente, secondo i mutamenti lunari. Si ammette generalmente che in vita economica del paese ne abbia sofferto, sia per le ripercussioni all'interno, sia per il divario che si è creato tra il suo ritmo e quello del mondo esterno.

consistenza di misure. Ancora più allarmanti sono le statistiche della disoccupazione: duecentotrentatremila disoccupati in cifra assoluta, con un aumento del diciannove per cento rispetto al '64. Con questo ritmo, un rapporto della Central Bank prevede un milione di disoccupati nel '71. Sono dati che colpiscono tanto più fortemente in quanto la crisi alimentare e le difficoltà economiche erano state, sul finire del 1964, il pezzo forte della campagna promossa dal Partito nazionale unito di Senanayake e dai suoi alleati contro la coalizione « filo-marxista » del Sri Lanka Freedom Party e del Lanka Sama Samaja Party, presieduta dalla signora Bandaranaike e sostenuta dal Partito comunista. Ma il governo della signora Bandaranaike ebbe

contro, in quell'occasione, oltre alle difficoltà obiettive di tutti i paesi in via di sviluppo e oltre al sabotaggio della reazione scatenata, gli effetti della siccità e quelli di un disastroso ciclone. I suoi successi, invece, devono accusare soltanto se stessi. Una viva preoccupazione ha ispirato l'attività di Sir Dudley e dei suoi amici politici, da quando i risultati delle elezioni del marzo '65 hanno restituito loro il potere: liquidare le misure radicali, coraggiosamente varate dallo SLFP e dal LSSP, « ridar fiducia » al capitale straniero e ai ceti privilegiati locali. Si è subito provveduto a portare da trentadue a cinquantacinque milioni di rupie l'indennizzo alla She', alla Caltex e alla Esso per gli impianti passati sotto la gestione dell'ente

petrolifero cingalese. Si è fatto appello ai capitali occidentali, e si sono rimossi i limiti all'esportazione dei profitti. Si sono distribuiti 50.000 acri di terra dello Stato a capitalisti locali e stranieri e sono stati forniti a questi ultimi quindici milioni di rupie in valuta pregiata, per acquisti di macchine e di attrezzature. Altri milioni di rupie, insieme con le stesse celebri restituzioni governative, sono stati offerti a privati per una riorganizzazione generale delle infrastrutture turistiche: il turismo viene ora presentato come un ottimo surrogato della produzione di reddito, duramente colpita dalla calamità naturale e dal declino dei prezzi internazionali. I risultati sono stati tutt'altro che felici. Lo « aiuto » occidentale è stato decisamente inferiore alle attese. Le elargizioni all'agricoltura sono state prontamente volte in profitti personali da una classe borghese pigra e corrotta. Quelle per il turismo hanno dato vita ad un fiorente racket dell'edilizia alberghiera.

Qualcuno ha scritto che i dirigenti attuali, mentre si orlano per disfare ciò che hanno fatto i loro predecessori, sembrano avere nei confronti di questi ultimi una sorta di complesso di inferiorità. E' significativo, in ogni caso, che essi abbiano sentito il bisogno di riaffermare, in politica estera, il « non allineamento », e di mantenere (costretti a ciò anche da stringenti necessità) i legami allacciati con i paesi socialisti. La loro azione in questo campo, nonostante differenze di accento di stile, è conforme ai principi enunciati da Bandaranaike, il premier assassinato e la sua vedova, che avevano portato Ceylon all'avanguardia del blocco dei « non allineati ». Condemnando i bombardamenti americani nel Vietnam e vogliono veder liquidata quella guerra. Sono per il ripristino dei diritti della Cina all'ONU. Sono vitalmente interessati alla riapertura del canale di Suez e ritengono che ciò dipenda innanzi tutto da Israele.

L'immagine del governo Senanayake, quale essa appare a metà circa del mandato, non è tuttavia brillante. La stessa stampa governativa che rimprovera all'equipe controrivoluzionaria la sua inefficienza, il suo grigiore, la sua « mancanza di fiducia in se stessa », le sue divisioni interne. Un mutamento di clima traspare anche dai risultati delle elezioni suppletive nel distretto di Negombo, presso la capitale, tenutesi nello scorso luglio. In questa sua tradizionale cittadella, il PNU ha visto la sua maggioranza dimezzarsi e l'elettorato del SLFP crescere in pari misura. Ricordiamo che, nelle elezioni di due anni fa, il SLFP e il PNU avevano ottenuto, rispettivamente quarantuno seggi (perduti: trentaquattro, compresi i cinque andati ad un gruppo scissionista, capeggiato dall'attuale ministro dell'Agricoltura, Da Silva) e sessantasei seggi (quadrantati: trentasei); il LSSP ne aveva ottenuti dieci (due di meno) e i comunisti avevano mantenuto i loro quattro. A giudicare dai risultati di Negombo (sempre che essi rispecchino gli umori del paese) la bilancia sembra avviata a ritrovare un equilibrio favorevole alle forze progressiste.

Se il governo Senanayake non ha l'aria del vincitore, bisogna dire che la signora Bandaranaike e i suoi alleati hanno ancora meno quella dei vinti. La figura sorridente, avvolta nel sari, della signora è tuttora accompagnata da un'onda di popolarità. Lo si è visto l'estate scorsa, quando ella è rientrata da un lungo viaggio all'estero. L'interminabile stradone che conduce dall'aeroporto alla città, tra le povere abitazioni e le botteghe dei sobborghi (in parte, ereditate da Negombo) ella dicono, un'altra interminabile di bandiere e di folle festante, che ha bloccato la sua automobile ad ogni passo, sicché il tragitto ha richiesto più di quattro ore.

Lo si è visto più recentemente, con le sdegnate reazioni che ha suscitato nei più diversi ambienti politici una spargitura policolare dell'equipe di governo nei confronti di cui che è, per tutti, il primo ministro ombra. Alla sessione annuale del SLFP, tenutasi a Galle dopo il

successo della by-election, la linea Bandaranaike di unità con la sinistra si è nuovamente affermata contro l'ostruzionismo dei settori anticomunisti.

E' questo, aveva avvertito il premier assassinato, in un discorso pronunciato davanti a un'analoga sessione, a Kelaniya, nel '58, la chiave della vittoria; un avvertimento tanto più valido e attuale oggi. La crisi del 1964 è passata, infatti, prima di tutti, attraverso le rotture operate all'interno del blocco progressista da uomini come Da Silva e Gunawardene, oggi al governo con la destra, e queste rotture si spiegano, in gran parte, con i caratteri nuovi e radicali assunti dal movimento « innovatore », ma anche con una deliberata ed artificiosa esasperazione dei contrasti tra i leaders e i partiti della coalizione. Chiediamo ad un collega della sinistra cingalese, se sia realistico attendersi ora una ripresa di quel movimento e un suo ritorno al potere. La risposta è affermativa. E, tenendo conto di ciò che sappiamo, non ci sembra azzardata. La nostra conversazione si svolge sotto gli alberi, nel giardino di una casa che guarda il mare. Siamo alto stargo del golfo di Mannar e dall'altra parte del mare, a duecento miglia, c'è il Kerala. In questa parte dell'Asia, la sinistra ha fatto da vendere.

Ennio Polito

Il Nobel medicina a uno svedese e a due americani

Si tratta dei professori Granit, Hartline e Wald

STOCOLMA, 18. Il Premio Nobel 1967 per la medicina (che è quest'anno di 30 mila corone, pari a 38 milioni di lire) è stato conferito quest'anno, congiuntamente, ai professori Ragnar Granit, svedese, a Halden Hartline (Hartline, di Boston, e George Wald, dell'Università Harvard di Cambridge, Massachusetts, ambedue statunitensi).

Il premio è stato conferito per « le loro scoperte relative ai processi chimici e fisiologici visivi primari nell'occhio ». Il professor Granit (67 anni), finlandese di nascita, è membro dell'Accademia Svedese delle Scienze e ha lavorato alla fisiologia della visione. Hartline (54 anni) è docente di Neurofisiologia all'Istituto Carolina. Le sue esperienze, con quelle dei due americani, hanno risolto problemi di fondamentale importanza sul meccanismo della percezione visiva e le eccitazioni delle cellule sensorie dell'occhio.

Il prof. Halden Hartline, 54 anni, è sperimentatore dell'Università Rockefeller di New York. Il prof. Wald (61 anni) è un'autorità di fama mondiale sulla fisiologia della visione. Hartline e Wald « sono immigrati negli Stati Uniti dopo la guerra ».

Le scoperte per le quali i tre scienziati sono stati premiati riguardano, in parte, l'eccitazione delle cellule sensorie quando sono influenzate dalla luce, e l'elaborazione dei dati delle cellule sensorie nella retina, che collega le cellule sensorie con le fibre del nervo ottico che portano al cervello. I loro studi hanno così fornito informazioni sulla base fisiologica dell'occhio per la percezione della luce, la sua intensità, la forma, il colore e i movimenti. Gli studi di Wald riguardano la funzione di ricezione dell'occhio. E' la complessa, e finora sconosciuta, fondamentale fisiologia riguardante le reazioni fisiologiche che delle cellule sensorie nella retina è di fondamentale importanza. Le sue scoperte sull'accumulo molecolare della sostanza sensibile alla luce nelle cellule sensorie.

Hartline è riuscito a dimostrare la strada della reazione delle cellule visive individuali in relazione alla quantità e alla qualità della luce. Inoltre egli ha dato un contributo di grande importanza nella questione del nascere degli impulsi nelle cellule visive. Granit, come Hartline, ha fornito un contributo alle conoscenze riguardanti l'importanza eccitativa e inibitoria dell'elaborazione dei dati, nella complessa rete di cellule che costituisce la retina. Già negli anni '20 Granit si dedicò al problema della percezione del colore ed è di grande rilievo la sua scoperta che le cellule dei differenti elementi della retina quando sono stimolate dai vari tipi di luce della natura.

Vivaci reazioni alla politica agricola del MEC

Mostrano i forconi a De Gaulle



REDON (Francia) — Forconi levati, e cartelli che ammoniscono il governo francese a cambiare rotta, ecco una scena che dà il termometro della situazione esistente nelle campagne. Il MEC, con la demagogia dei « prezzi garantiti » (che in Italia ha il suo affilare in Bonomi), di fatto ha falciato i redditi dei contadini. Il ministro gollista dell'Agricoltura, Faure, non ha voluto intendere la lezione e anche ieri a Bruxelles ha insistito sull'aumento dei prezzi dei cereali, ben sapendo che quel 9% in più che vuol dare ai contadini francesi se lo mangeranno entro sei mesi gli aumenti dei costi industriali, per i quali i gruppi monopolistici fanno il bello e il cattivo tempo. E il distacco fra redditi industriali e redditi agricoli finanzia un aumento del salario operaio e guadagno del contadino, quando verrà colmato? La risposta a questo interrogativo non è nel programma del governo De Gaulle. Il « malessere » contadino, perciò, non solo non accenna a diminuire ma tende a trasformarsi in autentiche battaglie di piazza, come questa fotografata a Redon

Nella più grande fabbrica del Lazio

LA B.P.D. DIMEZZA LA MANO D'OPERA E DA CHI RESTA PRETENDE IL DOPPIO

Licenziamenti continui, con le buone o con le cattive - In pochi anni gli operai da 5.000 a 2.700 - Smobilitati alcuni reparti e venduto il centro studi - « Ho 28 anni e sono già vecchia » - « Usciamo dai reparti barcollando » - Necessaria una ripresa sindacale

COLLEFERRO, 18.

Pochi alla volta, uno o due al giorno, ma licenziamenti continui « con le buone o con le cattive » e ritmi di lavoro, per chi resta, ormai al culmine della possibilità fisica: ecco le due facce della condizione operaia nel più grande complesso industriale del Lazio, la B.P.D.

B.P.D. è una sigla nota, rappresenta una delle più potenti società industriali italiane i cui notevoli capitali sono ristretti nelle poche mani di blasonate famiglie. Un duca è il presidente del consiglio di amministrazione, un principe è il vice. Le fabbriche sono concentrate soprattutto qui a Colleferro, si estendono in una vallata, quasi nascoste, protette da massicci muraglioni. La produzione principale è sempre quella militare, così tutto il complesso dà l'impressione di una polveriera anche se, dai capannoni, non escono esclusivamente proiettili ed esplosivi, ma anche prodotti chimici — dall'anidride fluorica agli insetticidi — munizioni metalliche, carri ferroviari. Nella cittadina, in questi

giorni, c'è un clima di tensione: della fabbrica si parla nei manifesti affissi sui muri delle strade, nei volantini che vengono distribuiti all'inizio e alla fine dei turni. Una accesa e appassionata discussione è avvenuta in Consiglio comunale. La B.P.D. licenzia, chiude dei settori, smobilita altri, mentre nei reparti in produzione ha fatto ancora accelerare la corsa dei nastri e delle catene di montaggio. Il ritmo del lavoro è diventato infernale, il ricatto del licenziamento è sempre nell'aria, il minimo pretesto è sufficiente per cacciare fuori del cancelli un padre di famiglia.

« Non mi sentivo bene quel giorno e sono rimasto a casa », racconta l'operaio Federico Cicchetti negli uffici della Camera del lavoro locale. « Poco dopo era già alla porta un ispettore della B.P.D. Il disegno della B.P.D.? Mentre vendeva la « ABC » di Ragusa, a Colleferro venivano chiusi i reparti fonderia e laminazione e si avviava la smobilitazione del reparto dei carri ferroviari. Ma la decisione sensazionale è la ces-

sione del centro studi del complesso. La B.P.D. rinuncia alla ricerca, allo studio, cioè al miglioramento del patrimonio tecnico e produttivo.

Nel frattempo là dove si lavora il ritmo è infernale. « Usciamo di fabbrica con la testa che scoppia, barcollando », commenta un operaio. « Le macchine, i nastri, girano alla velocità massima, e più forte di così sarebbe umanamente impossibile stargli dietro. Ma già così è inferno... » « Noi donne stiamo ancora peggio », intervengono due operaie. « Io ho 28 anni, lei 32, sembriamo già vecchie. Non si resiste più là dentro... ». Al reparto « CH », dove vengono riempite le bombole di inerte, prima lavoravano 26 operai fra donne e uomini ed uscivano dal reparto 17.000 pezzi al giorno. Ora una macchina ha esaltato ancora il lavoro: i 17.000 pezzi sono prodotti ogni due ore, mentre la forza del reparto è stata ridotta a 16 persone. Le donne addette alla preparazione e alla confezione del materiale sono sempre lo stesso nume-

ro: prima in otto ore dovevano confezionare 17.000 bombole, ora 50.000.

Al munizionamento, o meglio al reparto « ENC », gli operai prima erano 47, ora sono 32. Degli impatti, di 200 chilogrammi di esplosivo ognuno, ne venivano effettuati 16 ogni turno, ora 18 e, se di quei 32 operai qualcuno è assente, neppure si provvede ai rimpianti. Gli operai del munizionamento non hanno neppure il cottimo (non si possono lavorare a cottimo i prodotti pericolosi...) e sono retribuiti, come la maggioranza dei dipendenti di vita, di lavoro, di qualifiche non rispettate. Questo è un quadro, molto parziale, della condizione operaia nella più grande fabbrica del Lazio. Una condizione che va affrontata e profondamente modificata, sino alla conquista di migliori condizioni di vita, di lavoro, di salari adeguati, costringendo la B.P.D. a reinvestire i suoi profitti nel potenziamento tecnico della azienda. E a questa battaglia si dovrà andare.

Carlo Ricchini

Mezzo milione di lavoratori in lotta per i contratti

La direzione lo ammette, ma dice che sono «soggettivi»

Bloccata l'industria del legno Oggi scioperano i calzaturieri

Dalmine: calano gli operai aumentano gli infortuni

Altri 7 giorni di astensione decisi dai tre sindacati per i ceramisti - L'aumento delle paghe al centro dello scontro - Ingiustificata intransigenza del padronato mentre aumentano produzione e profitti

I 250 mila del legno hanno attuato ieri un nuovo compatto sciopero per il rinnovo del contratto. Il terzo, dopo la rottura delle trattative. L'astensione è stata pressoché plebiscitaria. La categoria ha risposto all'appello unitario dei sindacati con grande forza e decisione. Stamane scioperano per 24 ore i 130 mila dipendenti delle aziende calzaturiere, costretti anch'essi a battersi contro il «muro» opposto dal padronato alla «piattaforma rivendicativa» unitaria avanzata dai sindacati. Sia gli operai del legno che i calzaturieri torneranno a scioperare, per unanime decisione delle tre organizzazioni, nei giorni 25 e 26 ottobre. Un nutrito calendario di astensioni, inoltre, è stato annunciato dai sindacati della ceramica aderenti alla CGIL, CISL e UIL: 140 mila ceramisti, dopo gli scioperi attuati nella prima quindicina di ottobre a seguito della interruzione delle trattative contrattuali, si asterranno dal lavoro il 23 e 24 ottobre, il 28, 29 e 30 ottobre e, per altre 48 ore, nella settimana dal 6 all'11 novembre.

Considerando soltanto le categorie che si battono per il rinnovo dei contratti, pertanto, i lavoratori in lotta in questo periodo sono circa mezzo milione soltanto nella industria.

Al centro di questo scontro, che sta diventando assai duro per l'intransigenza del padronato, stanno rivendicazioni essenziali fra cui l'aumento dei salari, la riduzione effettiva degli orari, la contrattazione dei ritmi, degli organici, dei coltelli, dei premi, dell'ambiente di lavoro.

Secondo le prime notizie giunte ai sindacati nazionali lo sciopero di ieri dei lavoratori del legno ha praticamente paralizzato il settore. Alla azienda hanno aderito dal 90 al 100 per cento delle maestranze. A Padova, Bologna, Parma, Como, Mantova, Grosseto, Roma e Taranto lo sciopero è riuscito al 90 per cento. A Torino, Genova, Brescia, Cremona, Pavia, Sondrio, Forlì, Ravenna, Reggio Emilia, Firenze, Pisa e Siena al 95 per cento. A Milano e Pordenone l'astensione è stata totale. Nelle altre province, fra cui Udine, Pesaro, Cremona, Bergamo lo sciopero sarà attuato stamane, in coincidenza con quello dei calzaturieri.

Quest'ultima categoria, che attua oggi la prima astensione contrattuale, si batte contro un padronato particolarmente «duro» e «retro», che ha fatto le sue fortune — come del resto quello del legno — sui bassi salari, sul mancato rispetto degli accordi e sulle evasioni contributive.

L'unità raggiunta fra i sindacati, alla base come al vertice, rappresenta tuttavia una garanzia di successo, tanto più che l'industria della scarpa naviga ormai da molti anni nel vero e proprio «marasma» in grado di soddisfare pienamente le rivendicazioni operaie. Basti pensare, fra l'altro, che la produzione in questo ramo è in dieci anni pressoché quadruplicata, fino a 140 milioni di paia di scarpe dell'anno scorso, mentre il volume delle esportazioni ha registrato incrementi vertiginosi. Nel 1954 l'Italia ha esportato, infatti, 927 mila paia di scarpe. Nel 1966, ben 88 milioni e 500 mila paia. In valore monetario l'incremento delle esportazioni relativo ai primi sei mesi del '67 sul corrispondente periodo del '66 è stato pari al 22,8 per cento, passando da 63,7 miliardi a 78,2 miliardi di lire. Una previsione dell'Associazione calzaturieri indica, inoltre, che alla fine di quest'anno il volume delle esportazioni di scarpe si aggirerà sui cento milioni di paia con una entrata di oltre 200 miliardi di lire.

Quando si considerano questi dati — senza per altro tener conto della cosiddetta «esportazione invisibile» dovuta agli enormi acquisti dei turisti — e si pensa alle condizioni salariali dei calzaturieri, agli ambienti malsani in cui spesso lavorano, alle sostanze nocive che manipolano e alle evasioni contrattuali e contributive, non si può non rilevare l'ovvietà che gran parte degli industriali di questo ramo produttivo speculano sulla miseria. Ma anche questo elemento di arretratezza è un motivo per portare avanti la lotta con forza, compattezza e decisione.

Oggi, intanto, sarà attuato uno sciopero di 4 ore alla SMIT di Vicenza (gruppo Pignone) per la regolamentazione del cottimo e contro l'intensificazione dei ritmi. Per le stesse rivendicazioni FIM, FIM e UIL hanno proclamato un'astensione da attuarsi la prossima settimana nella fabbrica di macchine agricole Laverda.

Per l'IMA intervenga lo Stato



PESCARA, 18. — Gli operai dell'IMA continuano a occupare la fabbrica per impedire la smobilitazione. Una delegazione della Federazione del PCI si è recata stamane presso l'IMA per esprimere la solidarietà del movimento dei lavoratori in lotta. Ieri sera si è tenuto un comizio indetto dai sindacati, nel corso del quale hanno preso la parola i componenti la commissione di fabbrica per impedire la smobilitazione. Una delegazione della Federazione del PCI si è recata stamane presso l'IMA per esprimere la solidarietà del movimento dei lavoratori in lotta. Ieri sera si è tenuto un comizio indetto dai sindacati, nel corso

L'intera popolazione a fianco dei bieticoltori

Il Fucino unito chiede la cacciata di Torlonia

La politica saccarifera governo-patroni mette in pericolo gli interessi di tutti - Grande corteo per le vie di Avezzano - La solidarietà dei dipendenti dell'Ente di sviluppo

Rinvia la trattativa sui prezzi

Piano europeo dal 1968 per le strutture agricole

BRUXELLES, 18. Il Consiglio dei ministri della Comunità europea ha rinviato al 25/26 le decisioni sui prezzi agricoli. Le posizioni appaiono immutate: da una parte, la Francia (con l'appoggio della Germania) chiede un aumento del 9 per cento del grano duro; dall'altra Belgio e Olanda chiedono un aumento minore (sul 3%), con l'Italia che preferirebbe un rinvio a qualsiasi aumento poiché un alto prezzo del grano duro significa a sua volta aumento dei costi per alimentare il bestiame. Tutti, ad ogni modo, sembrano rendersi conto che qualsiasi aumento di prezzo si traduce in pura e semplice demagogia, poiché non è per quella strada che si può garantire ai contadini un reddito adeguato.

Il Consiglio dei ministri della CEE ha quindi deciso anche di avviare lo studio di un programma di ristrutturazione dell'agricoltura dei sei paesi. Il progetto dovrebbe nascere nel primo semestre del 1968, ma due fatti vengono a chiarire sul risultato dell'inchiesta INPS (24 ottobre) che la Commissione senatoriale incaricata dell'indagine ha già consegnato fin dal 31 maggio scorso. C'è inoltre l'impegno del ministro del Lavoro, Bosco, a presentare entro questo mese un progetto di riforma della previdenza nel settore agricolo. Della elaborazione di questo progetto non si ha alcuna notizia, le organizzazioni sindacali non sono state ufficialmente consultate.

Il ministro Bertinelli ha deciso di prendere ancora tempo per la vertenza degli statali.

Per l'aumento delle pensioni scioperi a Cesena e Forlì

Cesena e Forlì scioperano oggi per chiedere che governo e Parlamento affrontino subito la riforma della previdenza e, in particolare, l'aumento delle pensioni. Lo sciopero è stato indetto dalle Camere del Lavoro a partire dalle ore 16 di oggi: si svolgerà in tutta la città, ma nei due centri. A Forlì parteciperà il segretario regionale Marcello Sighinolfi.

Una travolgente manifestazione di massa ha avuto luogo stamane ad Avezzano con la partecipazione di migliaia di lavoratori, uomini, donne e giovani. Un corteo che si snodava per chilometri e chilometri con la partecipazione di centinaia e centinaia di trattori, di autocarri, di macchine e molo, ha attraversato le vie della città di Avezzano. Tutta la popolazione è rimasta colpita dal senso di forza, e allo stesso tempo di consapevole compostezza, della manifestazione.

Le prime manifestazioni avevano avuto luogo nella tarda serata di ieri a Lugo dei Marsi, a Trasacco, a San Benedetto dei Marsi. A Lugo le campagne a stormo richiamavano in massa la popolazione che si riversava al Comune dopo che centinaia di trattori avevano sfilato per tutto il paese. Al comune rivolgeva la parola alla popolazione il sindaco insieme con i dirigenti delle organizzazioni sindacali. Dodicimila famiglie di bieticoltori del Fucino e tutta la popolazione fucinese sono esasperate per la tracotanza dell'amministrazione Torlonia. Il rifiuto della SAZA di accogliere rivendicazioni minime ed elementari che riguardano lo snellimento delle consegne e la possibilità di una rapida e giusta determinazione dei pesi e delle tare senza sistemi truffaldini, ha determinato la esplosione della lotta. Alla parola d'ordine delle organizzazioni sindacali per la cacciata di Torlonia, la gente è stanca e sempre più circola nei paesi la parola d'ordine «questa volta se ne deve andare».

E' in pericolo una produzione valutata a circa cinque miliardi: il frutto di un anno di lavoro e di fatiche di migliaia e migliaia di famiglie di bieticoltori. Di qui la necessità di interventi urgenti e risolutivi da parte dell'autorità governativa che non può più stare a guardare. Sono questi i frutti della politica del centro-sinistra nel settore saccarifero, politica che ha conseguenze particolarmente negative nel Fucino dove la bieticoltura è un elemento fondamentale e insostituibile della produzione agricola e dove già si risente in maniera grave la crisi nel settore delle patate. Attestazioni di solidarietà giungono al Consorzio bieticoltori del Fucino da ogni dove: fra le altre vale la pena di ricordare un telegramma del sindacato dipendenti dell'Ente Fucino che così si esprime: «Sindacato CISL dipendenti Ente Fucino segue costantemente vostre vicende sindacali esprime vibrata protesta ed spirito di solidarietà e comprensione di fronte alle rivendicazioni disattese per colpa industriale e politica. E fa voti affinché organi governo interviengano prontamente difesa vostri sacrosanti diritti di lavoratori».

Frattanto, è stata convocata la riunione del Comitato di agitazione cui partecipano varie forze politiche unitarie, il quale è chiamato a discutere la richiesta di immediata requisizione dello zuccherificio di Avezzano.

1965: 3.161 « incidenti » con 5.670 lavoratori; 1966: 3.177 « incidenti » con 5.661 lavoratori - Tempi e ritmi sempre più stretti con le torri di controllo - Dequalificazione delle maestranze - Cresce il fatturato, cresce la produzione, arretra il salario - Una documentazione raccolta dal PCI

Dal nostro inviato

BERGAMO, 18.

Nel 1965 alla Dalmine gli infortuni sono stati 3.161 su 5.670 operai. Sono passati a 3.177 su 5.661 operai nel 1966. E' calato il numero degli operai, è cresciuto il numero degli infortuni. Sempre alla Dalmine, quest'anno è arrivato il SID: «Sistema informativo e decisionale integrato Dalmine». Sono due calcoli elettronici collegati con 500 terminali, dislocati nelle fabbriche e negli uffici Stabli fisiconi. Tra l'altro, le squadre di operai controllano l'avanzamento della produzione. E' alto studio — ha detto un dirigente della Dalmine in una intervista al Corriere — la torre di controllo, cioè un gruppo di cervelli «materialmente riuniti in una stanza che ricevono dal calcolatore tutte le informazioni necessarie per prendere il 90 per cento delle decisioni».

Sono le due facce della azienda di Stato: cervelli elettronici da una parte e aggravamento della condizione operaia dall'altra. Come dimostrano i dati sugli infortuni. Tutto in nome delle «nuove frontiere» delle competizioni teorizzate da Moro e fatte proprie da imprenditori pubblici e privati. «Siamo anche noi per la competitività», dicono gli operai «ma non sulla nostra pelle».

Certo, il fatturato è passato, per il gruppo Dalmine, dai 79.894 milioni del 1965 agli 82.362 milioni del 1966; l'utile netto dai 3.807 milioni del 1965 ai 4.621 milioni del 1966 (un salto del 21,4 per cento). I lavoratori occupati, nelle sole aziende del Bergamasco, sono calati di circa un migliaio: come se fosse sparita una intera fabbrica. La produzione è passata nella sola azienda di Dalmine, a pochi chilometri da Bergamo, dalle 326.670 tonnellate del 1965 alle 327.180 tonnellate del 1966; nella azienda di Costa Volpino, sempre nel Bergamasco, da 64.625 tonnellate del 1965 a 64.625 tonnellate del 1966. Una fabbrica in meno, per quanto riguarda gli operai, una fabbrica in più, per quanto riguarda la produzione.

La media delle assenze per «infortunio indennizzato» — cioè con una assenza superiore a tre giorni — è passata, secondo una indagine effettuata dalla Federazione del PCI, da 20 giorni nel 1965 a 30 giorni nel 1966.

Ci sono state rilevanti modifiche tecnologiche? Sono stati effettuati sì, 45 miliardi di investimenti in due anni. Ma la modifica principale, nella fabbrica di Dalmine ad esempio, riguarda una diversa sistemazione dei treni di laminazione che ha eliminato le «pause» di lavorazione e ha aumentato le velocità di tutte le lavorazioni. Meno pause, più velocità, più produzione.

più infortuni. Certo anche la Dalmine lo riconosce. E' scritto nel bilancio del gruppo: «Resta ora essenzialmente da risolvere il problema degli infortuni per cause soggettive». Cause «soggettive»: la colpa è degli operai.

Come lavorano questi operai? Dal 13 maggio 1967 la direzione ha imposto d'autorità un proprio piano per gli orari di lavoro, con la «marcia domenicale». Vi sono lavoratori che non godono più nemmeno di un riposo settimanale compensativo; giungono a fare 56 ore in sette giorni. I riposi compensativi spesso vengono retribuiti. L'operaio viene pagato e non riposa più. Interi reparti vengono comandati, per settimane e mesi, al lavoro straordinario. Le assunzioni sono bloccate.

E' una situazione pesante. La scorsa settimana alcuni reparti sono scesi in sciopero. «Un'ora di lavoro alle acciaierie nel '66 dava 3.400 kg. di acciaio colato; oggi un'ora di lavoro da 9.600 kg. di acciaio colato: un aumento del

CGIL, CISL, UIL chiedono al governo

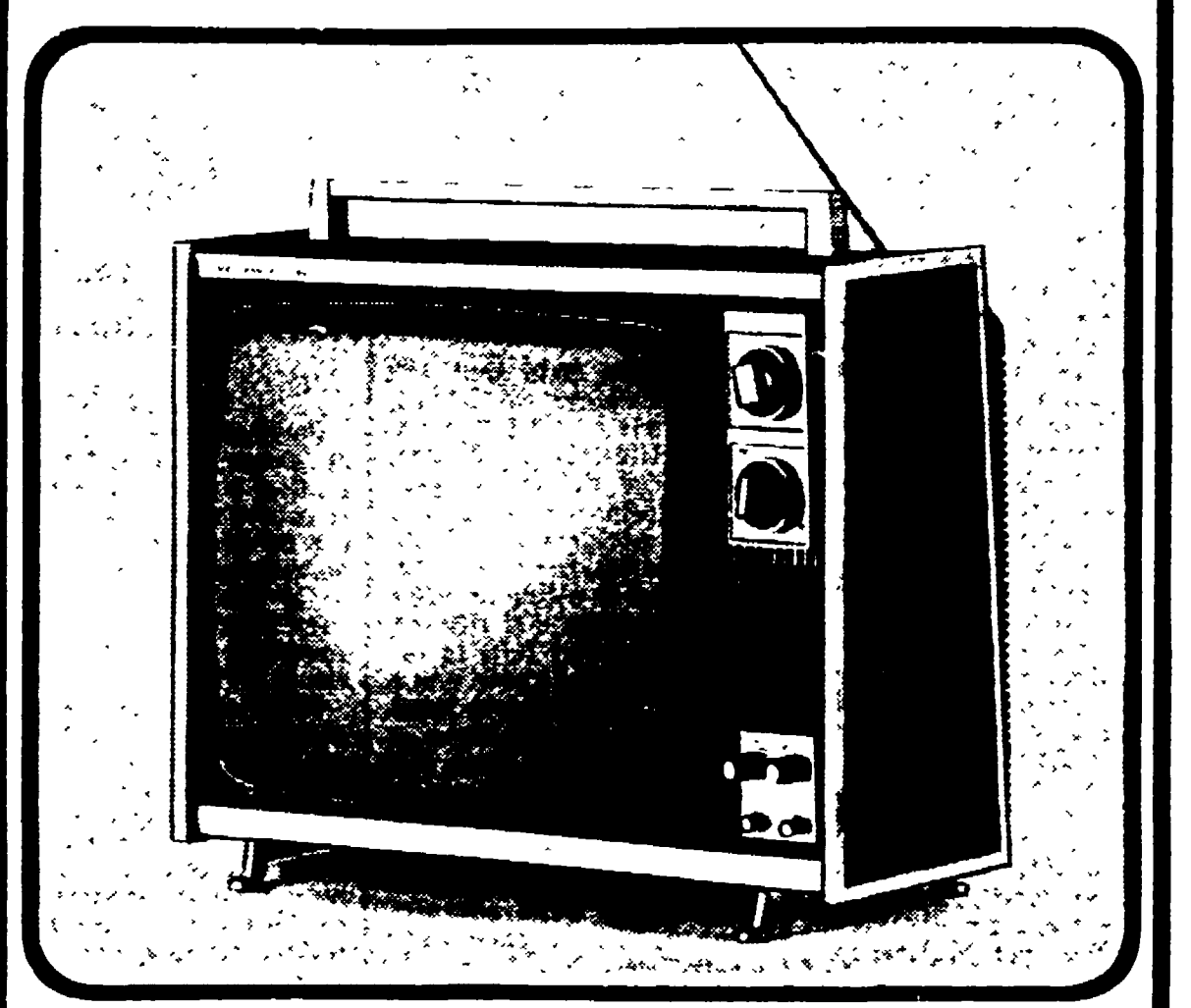
Pagare i debiti direttamente agli ospedali e non tramite le mutue

I Sindacati nazionali dei dipendenti ospedalieri della CGIL, CISL, UIL, hanno preso posizione, con un documento comune, contro il tipo di provvedimento finanziario annunciato da Moro per la copertura del debito degli enti mutualistici verso gli ospedali. Essi chiedono che le somme stanziare vengano erogate direttamente alle amministrazioni ospedaliere ereditarie anziché agli enti mutualistici debitori. Ciò allo scopo di «garantire la immediata ed effettiva corrispondenza degli eseri senza alcuna dispersione».

I tre sindacati che rappresentano circa 90.000 lavoratori degli ospedali (infermieri, tecnici di laboratorio, volantinieri, impiegati) chiedono inoltre al governo «la urgente riforma finanziaria degli ospedali» tramite la creazione di un fondo nazionale ospedaliero amministrato democraticamente dal Ministero della Sanità e che la legge ospedaliera ora all'esame del Senato non sia «peggiorativa» a quella parte che sancisce la contrattazione del rapporto di lavoro ma al contrario «tutta la legge venga perfezionata in modo che tale diritto sindacale ne risulti rafforzato».

Bruno Ugolini

Il 17 porta fortuna?



Per i televisori il 17 è un numero buono: significa il 17 pollici Minerva con antenne incorporate, il portatile con lo schermo più grande oggi sul mercato. Per il resto facciamo pure gli scongiuri, ma quanto a televisori è sicuro che il 17 porta fortuna.

TELEVISORI MINERVA

Sensazionali sviluppi nel groviglio di crimini in Sardegna

Gioielli rubati nella cassetta di sicurezza dell'assassinato

PICCIAU NELL'ANONIMA SEQUESTRI FU UCCISO IN UNA RESA DI CONTI

L'auto vista davanti alla villa del commerciante era quella dei killer — Investiti anche all'estero i frutti delle estorsioni
Baingio Piras un anello debole della organizzazione — Acconto di trenta milioni per il riscatto del radiologo Deriu

Rivelazioni

di « Vie Nuove »

Memoriale segreto accusa la polizia

Sono inventate molte
brillanti operazioni? La
sostituzione del
questore di Nuoro

Un « memoriale » segreto, contenente accuse scottanti nei confronti del capo della Criminalità per la Sardegna, il questore di Cagliari Guarnino, e di altri funzionari di primo piano inviati nell'Isola a dirigere la campagna di repressione del banditismo in corso da circa un anno, è stato inviato nelle scorse settimane, oltre che ai massimi dirigenti della polizia italiana, al Capo dello Stato. Alcuni brani del documento, che è evidentemente uscito dagli ambienti di una delle « Questure » della Sardegna (molto probabilmente quella di Nuoro), vengono pubblicati da Vie Nuove nel numero che esce oggi nelle edicole.

I funzionari inviati da Roma, secondo il « memoriale », pubblicato dal settimanale, « hanno annientato gli organismi operanti ed i valenti funzionari della Questura di Nuoro già noti per la loro professionalità e rettitudine, ferendoli nell'orgoglio e precludendo loro con l'autorità ogni libera azione indagativa ». Uno dei funzionari fatti giungere in Sardegna nel quadro dell'attività della Criminalità per la Sardegna, è stato il questore di Nuoro, Manzano, la figura del quale, come è evidente, deve essere stata al centro di « grossi scontri interni alla organizzazione della polizia ». E proprio in conseguenza di questo stato di tensione a quanto sembra che il questore, Renato Gianbattista, è stato rimosso dalla carica, occupata, a partire da sabato scorso, dall'ex questore di Caltanissetta, Tommaso Anania.

Il documento si diffonde sui metodi usati dagli uomini di Guarnino, che mirano « a sferrare » « dall'alto » « una politica di repressione ». « Iniziativa » « senza alcun criterio le numerose perquisizioni spesso arbitrarie che hanno portato anche al disprezzo della magistratura, gli assedi dei centri abitati, le rappresaglie ed i maltrattamenti contro i pastori e altri onesti cittadini, gli indiscriminati blocchi stradali, i rastrellamenti e le grandi operazioni di tipo militare ». Si quante infamie alla accusa più arcaica, che trova in un certo senso una conferma, « occorre dire », « nello stesso caso » di Sassari, dove la Mobile, se le fa scappare i banditi, se li fa fabbricare con grossolane mesche in scena.

« Per poter realizzare queste operazioni », « si ricorre disperatamente agli "acquisiti di latitanti" », a pagamento diretto. Il vice questore Manzano inizia personalmente la questione opprimendo gli avvocati e preaccogliendo i latitanti, grati da tanto che hanno la quasi certezza di essere assolti dalle vacillanti imputazioni indiziarie. Si dimostra così l'impotenza assoluta delle ingenti forze di polizia presenti nel Nuorese. Alcuni latitanti, sentiti il parere dei loro legali, trovano la loro stessa taglia, si costituiscono con le dovute garanzie, vengono allora « catturati » dal questore Guarnino e dal suo luogotenente Manzano o da altri pochi prediletti della combriccola.

Gli elementi riferiti da Vie Nuove sono di tale gravità, che sembra, da richiedere una immediata risposta da parte di Tassani nel corso dello stesso dibattito aperto l'altro ieri alla Camera.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18.

L'anonima sequestri esiste davvero ed ha pagato dei killer per uccidere il concessionario della Mercedes, Gianni Picciau.

Il giovane play-boy cagliaritano non fu una vittima casuale, ma molto probabilmente faceva parte della organizzazione che poi lo ha eliminato per « regolamento di conti ».

A questa stupefacente conclusione è giunto il quotidiano di Sassari, La Nuova Sardegna, dando conferma alle voci che già da molto tempo circolavano nel capoluogo della regione.

La prova definitiva è stata rinvenuta dal magistrato nella cassetta di sicurezza dell'uomo assassinato lo scorso agosto: due gioielli di notevole valore (tra cui una spilla riproducibile uno stru-

mento musicale, la lira) che facevano parte dei pezzi rubati a suo tempo dalla abitazione del cavalier Umberto Carboni, a Sassari.

Il cavalier Carboni era vicino di casa di Antonio Ballo, l'uomo fermato a Cagliari in un albergo assieme all'avvocato Baingio Piras e con quest'ultimo implicato in un presunto traffico d'armi.

Si dice anche che la famosa cassetta di sicurezza del Picciau non contenesse soltanto i gioielli rubati: vi era, pare, qualche altra prova importantissima, che ha messo gli inquirenti sulla pista giusta.

Un altro particolare sarebbe venuto alla luce durante le indagini. Un vicino di casa della vittima, Luciano Cocco, la sera del delitto notò che davanti al cancello della villa di via Marconi sostava una luna marcihi-

na nera. « L'auto — disse il Cocco — non apparteneva al commerciante assassinato. La Mercedes del Picciau io la conoscevo bene ».

A questo punto è apparso chiaro che coloro i quali sono in procinto di sequestrare una persona non parcheggiavano l'automobile davanti alla abitazione della vittima: certi atti si compiono con la massima prontezza e celerità.

Quindi Gianni Picciau, quando fu abbattuto a colpi di fucile, vide bene in faccia i suoi assassini. E' possibile che il giovane non sospettasse un colloquio con loro, non sospettando lontanamente che stavano per farlo fuori con una specie di esecuzione sommaria.

Perché Gianni Picciau è stato eliminato? Era un testimone pericoloso? E quali erano i suoi rapporti — che ormai non possono essere considerati inesistenti — con la organizzazione criminale?

A Cagliari — non solo nelle discussioni da caffè, ma in ambienti responsabili — l'opinione comune è che la gang si incaricasse di incamerare i frutti delle estorsioni per realizzare successivamente delle investimenti sia in città come in altre parti del continente.

Sono ipotesi. Comunque, è un fatto che la misteriosa uccisione di Gianni Picciau ha rivelato una realtà scottante e insospettabile: il collegamento esistente tra la criminalità delle zone interne e certi ambienti di Cagliari e Sassari. Non si tratta di ladroncini da strapazzo o di piccoli abigei: siamo davanti a gang le quali — secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia — erano cariche di incamerare i frutti delle estorsioni per realizzare successivamente delle investimenti sia in città come in altre parti del continente.

Perché i fatti non vengono clamorosamente alla luce, e per quali ragioni gli inquirenti agiscono con la massima cautela, evitando in particolare di fare dei nomi? Sembra che sia stato deciso all'improvviso di accelerare le indagini, probabilmente dopo lo scandalo della Squadra mobile di Sassari, per permettere al ministro Taviani di avere buone carte in mano nel dibattito parlamentare sui metodi usati dalla polizia in Sardegna.

Quando l'avvocato Baingio Piras e gli altri sette uomini non sono stati presi, l'inchiesta, sebbene a buon punto, non era giunta ancora a positiva conclusione. L'avvocato è ritenuto l'anello debole dell'intera indagine, un intermediario di poco conto: una volta trattenuto in carcere, forse ha parlato. Avrà fatto i nomi dei pesci grossi, che si attende da un momento all'altro cadano nella rete?

Da Picciau a Piras: la catena delomano sequestri, ritenuta fino a qualche settimana fa solidissima, si è dunque spezzata.

Può darsi benissimo che il rapimento del radiologo Giuseppe Deriu sia legato ai crimini precedenti. Il medico, sequestrato otto giorni fa nella sua tenuta di San Gregorio, è ancora nelle mani dei banditi. E' lui, pare, che la sua liberazione fosse imminente, ma questa possibilità ancora non si è realizzata, nonostante perduri un cauto ottimismo.

La cronaca odierna registra infine una operazione di una pattuglia della polizia statale sulla statale 196, nei pressi del bivio di Villastallo.

La pattuglia effettuava stanotte un servizio di controllo, quando poco prima delle due del mattino, veniva messa in allarme da un'auto che procedeva a farsi spenti. Due a genti si avvicinarono alla vettura — una Fiat 1100 targata Sassari — scendendo tre uomini che si davano a precipitosa fuga. Ne seguiva un inseguimento. Gli agenti esplodevano alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio. I tre, favoriti dall'oscurità, si dividevano, cercando di raggiungere la sommità di una collina. Uno degli uomini in fuga veniva poi raggiunto da un agente e catturato al termine di una violenta colluttazione. E' il trentaduenne Giorgio Padda, da Domusnovas. Sull'auto sono stati trovati pacchi di sigarette per un valore complessivo di un milione, rubati poco prima

di sopra delle divisioni politiche.

Sisma a Camerino
CAMERINO — A Camerino e nei centri vicini sono state avvertite la scorsa notte, tre scosse di terremoto in senso ondulatorio. Il movimento tellurico è stato di breve entità (quarto grado della scala Mercalli) e non ha provocato danni.

Generale Clark sposo
CHARLESTON (South Carolina) — Mark Clark, il generale americano che fu comandante della quinta armata durante la seconda guerra mondiale, si è sposato con la signora Mary Mildred Applegate, di 32 anni. Il generale, rimasto vedovo lo scorso anno ha 71 anni.

Appello dello scienziato
VARSAVIA — Al simposio sulla scienza nucleare che si svolge a Varsavia, in occasione del centenario dell'annessione della Polonia, il fisico americano Victor Weisskopf ha lanciato un appello alla collaborazione fra scienziati di

diverse nazionalità.

Alarmino per il sale
MESSINA — Allarme sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Le gesta della Mobile di Sassari

La sera prima della fuga «latitante» e poliziotti s'incontrarono in un bar

Parlano i testimoni del falso conflitto a fuoco — « Qui non c'è stata nessuna sparatoria » — Il Cossa se ne andò sotto gli occhi del vicequestore Grappone

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 18.

Il dirigente provvisorio della Squadra mobile, Belsanti, che sostituisce l'arrestato Juliano, si è recato stamane nell'ufficio del giudice istruttore Fiore, dove ha depositato un parco di carte, che sarebbero contenute oggetti di grande importanza per le indagini sui reati attribuiti ai suoi predecessori. Belsanti ha fama di uomo scrupoloso, poco incline ai metodi del gruppo di Juliano, Balsano e Gagliotti.

Il dottor Fiore si è recato stamane all'ospedale militare di Cagliari, per interrogare Giuliano e il brigadiere Gi-

gliotti. A quanto si sa, costui sarebbe stato consigliato dai suoi legali a evitare il sacco, raccontando nei minimi particolari il famoso conflitto del 14 agosto che, secondo le accuse della magistratura, sarebbe stato inventato di sana pianta per attribuire così un duplice tentativo omicida a Umberto Cossa.

Le brillanti operazioni di Ferragosto portarono all'arresto di sei componenti una presunta banda di criminali. Alcuni componenti della banda furono uccisi il 14 agosto, altri il 15. Mancava il servopastore Umberto Cossa, il quale poteva essere ar-

restato facilmente, a quanto pare, il 13 agosto, senza nessun conflitto: è quanto siamo venuti a sapere nel corso di una nostra inchiesta nel luogo dove sarebbe avvenuto il conflitto, cui partecipò anche il vicequestore Grappone.

Abbiamo visitato dietro porta il luogo, abbiamo parlato con molti cittadini che abitano nella zona. Non c'è uno solo che sia convinto che il conflitto sia avvenuto davvero.

Cossa infatti non si era dato alla latitanza, come si voleva fare credere. Continuava a lavorare e a vivere in modo del tutto normale.

La sera del 13 agosto, verso le ore 19, Cossa sarebbe stato visto nel bar Casula, a qualche chilometro dal suo ovile, bere e chiacchiere con alcuni poliziotti. Cossa, una volta gettato il gregge, sarebbe andato a casa del mezzadro Melis per invitare « a bere una birra » nel vicino bar Casula.

« Con la mia moto ci siamo andati al bar », afferma Melis. « A quel punto i poliziotti erano stati fermati da alcune persone distinte che erano scese da una S50. Llan no parlò con Cossa e noi abbiamo proseguito tutti verso il bar, dove abbiamo bevuto insieme. Il conto è stato pagato dagli amici del Cossa che poi, fuori del bar, si sono intrattenuti a parlare con lui per circa tre quarti d'ora ».

All'interno del bar si commentava intanto che quelli che parlavano con Cossa erano agenti.

Se le cose stanno in questo modo viene spontaneo chiedersi: perché Cossa non è stato arrestato dalla sera del 13, dato che presumibilmente l'ordine di cattura era già firmato?

Che cosa si sono detti i poliziotti e il « latitante »? Ma arriviamo al giorno del « conflitto ». Sono le ore 7.20 circa del mattino del 14 agosto. I contadini della zona sono già al lavoro da almeno due ore. Sentono degli spari, pensano che si tratti di cacciatori. « Questa è una zona tranquilla, non è avvenuto mai niente », spiegano. Ma circostanze più precise e chiare ci vengono raccontate dai fratelli Giovanni e Salvatore Manunta.

Salvatore Manunta racconta: « Ho sentito dei spari ma non ho dato eccessiva importanza alla cosa. Lasciai, in collina — ci indica con la mano a qualche centinaio di metri dalla sua casa — si vedeva un uomo fermo con un fucile in mano. Ho pensato che si trattasse di un cacciatore. Qualche minuto dopo è arrivato Umberto Cossa e mi ha detto: "Lascio qui questo fucile, è troppo pesante", ha quindi chiesto una sigaretta, ha fumato con calma, ha domandato a che ora partiva il pullman e se ne è andato tranquillo verso Giannurona ».

Ma i poliziotti lo vedevano? « Certo », erano lassù, sulla collina. « Li insegnavano? ».

« Erano fermi qui non è venuto nessuno ». Non sono venuti nemmeno a prendere la giacca nella quale dicono di aver trovato la pistola? « No. Due giorni dopo, visto che non era venuto nessun poliziotto, siamo andati noi dai carabinieri. Ci siamo andati due giorni dopo perché il 15 il pullman non viaggiava in quanto era Ferragosto e il 16 perché era in sciopero il personale. Noi siamo andati quindi nella caserma dei carabinieri "La Marmora" di Sassari (ci ha ricevuto il maresciallo Ladda) per denunciare che Cossa aveva lasciato a casa nostra la giacca. Non avevo mica capito — ha aggiunto Salvatore Manunta — che Cossa aveva lasciato la giacca perché inseguito dalla polizia ». Ma allora era spaventato? « Tutt'altro, era tranquillissimo ».

E' qui il racconto dei fratelli Manunta. Si sa poi come sono andate le cose: Cossa, costituitosi ai carabinieri attraverso la redazione de La Nuova Sardegna (non voleva essere consegnato alla polizia) ha negato l'esistenza di un conflitto a fuoco ed ha sfidato la Squadra mobile e il vicequestore Grappone a dimostrare che sulla pistola c'erano le sue impronte digitali.

Salvatore Lorelli

Definitiva la condanna per lesioni

Per la Cassazione Gallo meritò un po' di carcere

Dicono i giudici: non uccise il fratello, visto che è vivo, ma lo ferì — L'errore giudiziario resta



Paolo Gallo, il « morto-vivo » (a sinistra) e il fratello Salvatore

Salvatore Gallo non uccise il fratello, ma lo ferì. Quindi, se la giustizia ha errato nel condannarlo all'ergastolo, sbagliò tutto. E' in sostanza il ragionamento che la Cassazione ha fatto, rendendo definitiva la sentenza della Corte di assise di appello di Palermo che lo condannò a 4 anni e 8 mesi di reclusione. Ma è un processo che va annullato, perché non vi è la prova che Gallo abbia colpito il fratello. E' i difensori, Ungaro, Manfredi e Lazara, hanno incalzato: « La Corte di appello ha condannato Gallo a una pena quasi uguale a quella scontata come se avesse voluto far dimenticare l'errore commesso dalla giustizia ».

Questo era il punto: molti hanno l'impressione che la Corte di appello abbia condannato Gallo (a una pena comunque « eccessiva ») per aver detto che la giustizia non ha commesso errori, che non ha lasciato in carcere un innocente. La sentenza della Cassazione, specie dopo la dura critica della accusa, non si sottrae alla stessa amara considerazione.

Con la decisione della Cassazione il caso Gallo va archiviato. Di questa vicenda non si è parlato i giornali di mezzo mondo. Salvatore Gallo venne arrestato nel 1964, pochi giorni dopo la scomparsa del fratello Paolo. Fra i due congiunti vi erano state frequenti liti e i carabinieri prima e il magistrato poi si convinsero che Salvatore aveva ucciso Paolo e ne aveva nascosto il cadavere.

Fu un grave errore della giustizia. Perché gli elementi per giungere a una sentenza diversa non mancavano: infatti, due testimoni avevano dichiarato di aver visto Paolo Gallo vivo e in buona salute: ma erano stati arrestati e scarcerati solo quando, mentre, avevano tirato Salvatore Gallo ebbi ferito a morte in primo e secondo grado. La Cassazione confermò la sentenza.

La condanna all'ergastolo di Gallo venne definitiva nel 1960. Poco più di un anno dopo il colpo di scena: il fratello di Salvatore Gallo venne ritrovato vivo. Fu anche arrestato perché ritenuto colpevole di calunnia: fuggendo aveva fatto credere di essere morto e aveva causato la condanna di Salvatore Gallo.

L'errore giudiziario fu sempre, e giustamente, gridato allo scandalo. Ma anche se sembra assurdo, la parte del sistema (un sistema, d'altro canto, al quale mai sono mancate critiche) non ha mai commesso un errore del genere. E' accaduto dopo la ricomparsa di Paolo Gallo: è molto più grave dello stesso errore giudiziario commesso da Gallo.

Cominciò la procura generale della Cassazione: Gallo — disse — fu condannato per aver colpito il fratello: se non può dimostrare il contrario, va rimandato all'ergastolo. Gallo, condannato all'ergastolo, rimase di sasso: « Non vi bastano », sembrava chiedere — « I sette anni di carcere che ho scontato innoce- ».

Il Parlamento varò una legge apposita per consentire la

revisione del processo all'imputato, il quale intanto era tornato in libertà.

E Gallo ebbe così un nuovo processo. Ieri mattina il sottoufficio procuratore generale della Cassazione, Gagliardi, è stato esplicito: « Quel processo », ha detto — « si conclude con una condanna a 4 anni e 8 mesi di reclusione. Ma è un processo che va annullato, perché non vi è la prova che Gallo abbia colpito il fratello ».

Con la decisione della Cassazione il caso Gallo va archiviato. Di questa vicenda non si è parlato i giornali di mezzo mondo. Salvatore Gallo venne arrestato nel 1964, pochi giorni dopo la scomparsa del fratello Paolo. Fra i due congiunti vi erano state frequenti liti e i carabinieri prima e il magistrato poi si convinsero che Salvatore aveva ucciso Paolo e ne aveva nascosto il cadavere.

Fu un grave errore della giustizia. Perché gli elementi per giungere a una sentenza diversa non mancavano: infatti, due testimoni avevano dichiarato di aver visto Paolo Gallo vivo e in buona salute: ma erano stati arrestati e scarcerati solo quando, mentre, avevano tirato Salvatore Gallo ebbi ferito a morte in primo e secondo grado. La Cassazione confermò la sentenza.

La condanna all'ergastolo di Gallo venne definitiva nel 1960. Poco più di un anno dopo il colpo di scena: il fratello di Salvatore Gallo venne ritrovato vivo. Fu anche arrestato perché ritenuto colpevole di calunnia: fuggendo aveva fatto credere di essere morto e aveva causato la condanna di Salvatore Gallo.

L'errore giudiziario fu sempre, e giustamente, gridato allo scandalo. Ma anche se sembra assurdo, la parte del sistema (un sistema, d'altro canto, al quale mai sono mancate critiche) non ha mai commesso un errore del genere. E' accaduto dopo la ricomparsa di Paolo Gallo: è molto più grave dello stesso errore giudiziario commesso da Gallo.

Cominciò la procura generale della Cassazione: Gallo — disse — fu condannato per aver colpito il fratello: se non può dimostrare il contrario, va rimandato all'ergastolo. Gallo, condannato all'ergastolo, rimase di sasso: « Non vi bastano », sembrava chiedere — « I sette anni di carcere che ho scontato innoce- ».

Il Parlamento varò una legge apposita per consentire la

revisione del processo all'imputato, il quale intanto era tornato in libertà.

E Gallo ebbe così un nuovo processo. Ieri mattina il sottoufficio procuratore generale della Cassazione, Gagliardi, è stato esplicito: « Quel processo », ha detto — « si conclude con una condanna a 4 anni e 8 mesi di reclusione. Ma è un processo che va annullato, perché non vi è la prova che Gallo abbia colpito il fratello ».

Con la decisione della Cassazione il caso Gallo va archiviato. Di questa vicenda non si è parlato i giornali di mezzo mondo. Salvatore Gallo venne arrestato nel 1964, pochi giorni dopo la scomparsa del fratello Paolo. Fra i due congiunti vi erano state frequenti liti e i carabinieri prima e il magistrato poi si convinsero che Salvatore aveva ucciso Paolo e ne aveva nascosto il cadavere.

Convegno a Genova sull'automazione marittima

Lupo di mare elettronico guiderà le navi di domani

Già cento unità viaggiano per 36 ore senza che nessuno scenda in sala macchine
Equipaggi ridottissimi e contenitori prelevabili automaticamente dall'elicottero

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18.

Già oggi almeno un centinaio di navi solcano i sette mari senza che un solo uomo scenda in sala macchine per periodi variabili da un minimo di 8-10 ore sino ad un massimo di 24-36 ore. Se si pensa che nella ripartizione tradizionale almeno un terzo dell'equipaggio è addetto al governo e alla sorveglianza continua dell'apparato propulsivo si può avere un'idea di che cosa rappresentino le tecniche di automazione navale, che stanno avendo un sorprendente sviluppo nelle marine dei paesi più avanzati. Su questo tema si è aperto stamane alla Fiera un convegno con il duplice obiettivo di studiare l'automazione da un punto di vista tecnologico e da quello della sicurezza.

L'ingegner Ragazzini ha descritto alcuni esempi di automazione e telecomando per apparati di propulsione Diesel di costruzione FIAT. A bordo dell'Esquilino, un mercantile da 10 mila tonnellate del Lloyd Triestino attualmente in servizio sulle rotte dell'Estremo Oriente, è stata realizzata una completa centralizzazione dei comandi dell'apparato motore in una control room.

Un telecomando abbinato al telegrafo di macchina è stato installato su cinque motori di altrettanti mercantili sovietici e in questa direzione è decisamente orientata l'intera marineria dell'URSS. Per cinque unità da trasporto refrigerato, ordinate dalla Sud Import di Mosca ai cantieri Bre da di porto Marghera, sono stati richiesti quattro complessi motori dotati di decentralizzazione dei comandi macchina mediante control room, mentre sulla quinta unità verrà realizzata la complessa automazione di tutto l'apparato propulsivo ed elettrico.

La sorveglianza automatica fornisce, in caso di avarie, le corrispondenti segnalazioni di allarme, impartendo contemporaneamente al motore i provvedimenti del caso, dal blocco dell'avviamento alla riduzione dei giri, all'arresto completo. Siamo, come si vede, al lupo di mare cibernetico.

Una intera pagina di giornale è stata trasmessa, per la prima volta nella storia dei giornali, via satellite Early Bird. Si tratta di una pagina del quotidiano londinese Daily Express che con un apposito collegamento intercontinentale è stata spedita alla redazione del giornale El Mundo, di San Juan di Porto Rico. La trasmissione della pagina non è durata più di mezz'ora ed è stata effettuata in occasione della conferenza annuale della « Inter-American Press Association » che si sta svolgendo a San Juan di Porto Rico. La pagina giunta da Londra è stata poi stampata nella tipografia di El Mundo, in 15 minuti.

**Via satellite
un giornale
da Londra
a Porto Rico**

LONDRA, 18.

Gli elementi riferiti da Vie Nuove sono di tale gravità, che sembra, da richiedere una immediata risposta da parte di Tassani nel corso dello stesso dibattito aperto l'altro ieri alla Camera.

in poche righe

Allarme per il sale

MESSINA — Allarme sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Appello dello scienziato
VARSAVIA — Al simposio sulla scienza nucleare che si svolge a Varsavia, in occasione del centenario dell'annessione della Polonia, il fisico americano Victor Weisskopf ha lanciato un appello alla collaborazione fra scienziati di

diverse nazionalità.

Sisma a Camerino
CAMERINO — A Camerino e nei centri vicini sono state avvertite la scorsa notte, tre scosse di terremoto in senso ondulatorio. Il movimento tellurico è stato di breve entità (quarto grado della scala Mercalli) e non ha provocato danni.

Generale Clark sposo
CHARLESTON (South Carolina) — Mark Clark, il generale americano che fu comandante della quinta armata durante la seconda guerra mondiale, si è sposato con la signora Mary Mildred Applegate, di 32 anni. Il generale, rimasto vedovo lo scorso anno ha 71 anni.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di Messina, per una valigia bianca abbandonata in un angolo. Gli agenti della polizia ferroviaria l'hanno aperta con tutte le cautele. Conteneva solo 20 chilogrammi di sale che un povero contrabbandiere forse tentava di fare uscire dalla Sicilia.

Alarmino per il sale
MESSINA — Alarmino sulla nave traghetti in servizio sullo stretto di

Petrucchi lo aveva promesso:
pronto «prima delle ferie»

Dov'è finito il piano di sviluppo?

Una sola commissione (industria) funziona — Le altre sono praticamente bloccate — Approvati solo gli «obiettivi generali» ma manca l'indicazione dei vincoli, dei mezzi e degli strumenti necessari per conseguirli — Dietro i ritardi le manovre condotte dalla Democrazia cristiana

Sei maggio di quest'anno, alla di Palazzo Valentini, è in corso la terza Conferenza dei Consigli provinciali: parla il sindaco Petrucci, presidente del Comitato regionale per la programmazione. «Le conclusioni di questa conferenza — dice — saranno attentamente valutate nella redazione del Piano regionale che entro le ferie sarà pronto».

Le ferie sono passate e di nuovo in ritardo. «E giunti a questo, che il Comitato regionale della programmazione economica ha approvato, nella seduta del 18 settembre, come «documento di riferimento», gli obiettivi generali per un piano di sviluppo del Lazio. Nient'altro. Il documento, al quale Petrucci si è riferito con notevole ritardo sui tempi prefissati e sui ripetuti impegni assunti, è pervenuto solo la «premessa» per la definizione dello schema regionale, che va concretizzato nell'indicazione dei vincoli, dei mezzi e degli strumenti necessari per realizzare gli obiettivi. Cioè il piano ancora non c'è».

Le frasi che abbiamo più so-

pra citato sono contenute in una interrogazione rivolta in Campidoglio al sindaco del compagno Aldo Giusti. Nell'interrogazione si rileva anche l'urgenza del problema e si denuncia un fatto molto grave: il Comitato regionale e le commissioni di studio nelle quali si è organizzata la programmazione, non stanno affatto operando, se si fa eccezione per la commissione industria, per assolvere alle loro funzioni. Insomma la conclusione è che solo la prima commissione del CRPE ha redatto lo studio sugli obiettivi del piano, mentre non si sa quando le altre commissioni daranno a concludere i loro lavori.

Anche a Palazzo Valentini vi è stata un'iniziativa del gruppo comunista. Il compagno Ranalli ha presentato sul problema un'interrogazione nella quale, «di fronte a tale intollerabile atteggiamento di grave disimpegno», si chiede al presidente dell'amministrazione di intervenire «perché siano rimosse le cause politiche» di tanto ritardo.

Non vi è dubbio, infatti, che la questione non è tecnica e che la difficoltà nell'elaborazione del piano non possono non essere valutate politicamente.

Intanto si deve ricordare che il documento politico approvato dalla terza Conferenza dei Consigli provinciali conteneva un preciso atto di accusa nei confronti dei responsabili della politica nazionale, atto di accusa che nei fatti, nei dati e nelle cifre stesse è ben respicciabile. Nel successivo documento elaborato dall'Istituto «Piazzola Martini» e in tutti i documenti che l'Unione Regionale delle Province ha inviato al Comitato regionale della programmazione. Dietro a questi documenti vi è non solo il dibattito alla terza Conferenza dei Consigli provinciali, ma ci sono le centinaia di assemblee di Comune e di comprensorio svoltesi nella primavera scorsa in tutto il Lazio. La risponderono forte la condanna della politica del piano di sviluppo, delle varie «Casse» e «Casselle» del Centro-Nord, la denuncia di pessimi risultati economici, delle condizioni sociali della regione, degli squilibri, dell'arretratezza civile ed economica. I termini di urgenza in cui i problemi si ponevano allora non sono mutati.

In quelle sedi e anche alla terza conferenza la programmazione fu tutto meno che un fatto burocratico. La sua dimensione umana e sociale fu evidente, come fu evidente la presenza democratica degli enti locali, dei Comuni che la DC voleva emarginare dal dibattito.

Ora tutto il materiale elaborato è di fronte al Comitato regionale della programmazione economica il quale, però, non sembra in grado di trarre un ragnò dal buco. Perché? Il sospetto che in qualche modo c'entri la DC non appare fuori luogo.

Una parola chiara deve quindi essere detta. Il piano regionale non deve diventare uno scudo dietro il quale, con la tattica dei rinvii, si cerca di controbattere la politica che la regione ha condannato; il piano non può essere cioè il comodo mantello per continuare la politica della DC.

Ecco perché non si può accettare che i lavori del Comitato regionale della programmazione continuino col ritmo attuale e soprattutto non si può accettare che, con pretesti di carattere tecnico, gli indirizzi precisi nei documenti elaborati dalle amministrazioni provinciali con il contributo dei più importanti Comuni della regione, debbano restare lettera morta. Perché a questo porterebbe, nonostante i positivi pareri espressi dal CRPE sulle questioni preliminari, l'attuale blocco dell'attività delle commissioni.

g. be.

Deciso il programma delle manifestazioni risorgimentali

La giunta, finalmente, dopo precise sollecitazioni, ha deciso di un gruppo politico tra cui quello del PCI, ha deciso ieri mattina il programma di massima per le celebrazioni risorgimentali del 1967 nella capitale. La ricorrenza, oltre che con le manifestazioni che si svolgeranno a Montemartino ed a Villa Giusti, sarà sottolineata con una solenne cerimonia in Campidoglio. Inoltre, la rivista «Capitulum» pubblicherà un saggio storico con il quale sarà approfondito il valore ed il significato degli avvenimenti, la celebrazione ufficiale sarà tenuta dal prof. Ghisalbetti.

Sempre nella seduta di ieri mattina la giunta, su proposta dell'assessore Di Segni, ha deciso di sottoporre alla approvazione del consiglio comunale le proposte di deliberazione relative a tre piani, particolarmente importanti per alcune zone industriali.

Agghiacciante incidente ieri mattina in viale Eritrea sotto gli occhi di centinaia di persone

Autocisterna piomba come un compressore sulle auto in sosta

Straziata e uccisa dal camion in mezzo ai banchi del mercato



L'anziana domestica ha attraversato la via passando accanto alla cabina del pesante automezzo — L'autista: «Non l'ho vista...»

Il camion l'ha schiacciata appena è scesa dal marciapiede. L'autista non ha visto la donna che sbucava dai banchi del mercato di viale Eritrea e attraversava rasentando la cabina di guida, ha ingranato la marcia e il camion è partito con uno scossone. La donna è stata scaraventata per terra e le ruote del camion l'hanno straziata, uccidendola sul colpo. Soltanto dopo trenta metri, il conducente del pesante mezzo si è accorto che era successo qualcosa. Ha visto i passanti urlare, coprirsi gli occhi: è sceso, ha fatto pochi passi in dietro. Ha visto il corpo di steso sull'asfalto e tutt'attorno le mele sbriciolate, che la donna aveva appena comprato: è diventato bianco come un cenere e poi è venuto. Lo hanno trascinato a forza lontano.

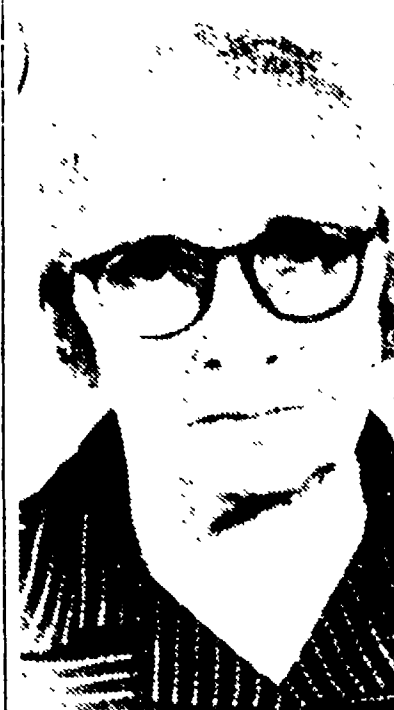
Per tre ore, ricoverato da un telone, il corpo della donna è rimasto in mezzo alla strada, sotto gli occhi di centinaia di persone. Poi finalmente è arrivata la polizia mortuaria e la salma è stata portata all'obitorio. La vittima dell'agghiacciante incidente non è stata ancora identificata ufficialmente, ma tutti lasciano pensare che si tratti di Angela Palleschi, 73 anni, domestica presso la famiglia di Matilde Condemi, in via Tolmino 43. E' stata la stessa Condemi a presentarsi al commissariato denunciando la scomparsa della Palleschi, e gli agenti non hanno dubbi che la donna sia appunto la vittima della sventura.

Angela Palleschi, che lavorava da oltre venti anni presso la famiglia Condemi, era uscita prestissimo per fare la spesa e, come sempre, era andata al mercato di viale Eritrea. Ha comprato poca roba, della frutta e della verdura. Poi, finta gli acquisti, è tornata indietro e ha cercato di attraversare la strada. Si è fermata sul bordo del marciapiede in attesa che il traffico diminuisse: nella zona, durante le ore di mercato, vi è il caos. Le auto sfrecciano a velocità sfiorando i banchi di vendita: attraversare diventa una impresa, e inoltre basta un cartellino per bloccare tutto.

E' successo così anche ieri: un carrettino e due donne in mezzo al mercato hanno bloccato la strada. E le auto si sono fermate. La Palleschi ne ha approfittato, è scesa e ha cominciato ad attraversare, passando proprio davanti la cabina di guida di un camion.

«Non l'ho vista — ha raccontato tutto più tardi l'autista, Fernando Franceschini, 38 anni, via delle Rose 23, dipendente della società Clener Monace — da quella cabina di guida non si può vedere una persona che passa accanto al marciapiede».

Gli agenti hanno effettuato una ricostruzione, e hanno accertato che in effetti dal suo posto il



Angela Palleschi, la vittima



Fernando Franceschini, il camionista

i primi soccorsi. Ma è bastata un'occhiata per fargli capire che non c'era nulla da fare: la donna era morta sul colpo, per lo sfondamento del cranio e le fratture delle gambe e del bacino. Un telone, strappato da un banco a ventata, è stato messo sopra il corpo, in attesa dell'arrivo della polizia mortuaria: ma, incredibilmente, la salma è stata lasciata in mezzo alla strada per tre ore.

Gli agenti della stradale, dopo aver ricostruito l'incidente, hanno iniziato le indagini per identificare la vittima: poco più tardi però si è presentata al commissariato la signora Condemi, che ha detto che Angela Palleschi corrispondeva come carattere e abito, alla donna invecchiata. L'identificazione ufficiale avverrà comunque oggi.

il partito

UNIVERSITA' — Oggi alle 18 in Federazione riunione dei universitari sui problemi della lotta per la riforma dell'Università con particolare riguardo all'ateneo romano. Relatori Giuseppe Chiarante e Gianfranco Ferretti.

DIRETTIVI — Guidonia, ore 19, con Ranalli, Garbalella, ore 20.

COMIZI — Cantieri EUR, ore 12, con Veltri.

ASSEMBLEE — Nettuno, ore 19, con Marconi; Mazzini, ore 21; Centocelle, ore 20. La Russica, ore 19,30, con G. Giorgi e G. Javelli.

FESTA UNITA' — ATAC: via Varallo, ore 17, con Romano Vile.

PROPAGANDA — **FESTIVAL PROVINCIALE** — Da questa sera le Sezioni ritirino il materiale urgente presso gli appositi centri zona di distribuzione.

SERVIZIO D'ORDINE — **FESTIVAL PROVINCIALE** — Invitare urgentemente in malaffare la lotta per la riforma dell'Università con particolare riguardo all'ateneo romano. Relatori Giuseppe Chiarante e Gianfranco Ferretti.

PROVINCIALE — Ritirare i biglietti in Federazione; si ricorda che le matrici dei biglietti non venuti restituite in Amministrazione, immancabilmente sabato sono.

Giovane malato di nervi a Genzano

Fugge dalla clinica e si getta dal ponte

Era stato ricoverato soltanto poche ore prima — Nessuno lo sorvegliava — E' morto sul colpo — Pensionato si lancia da ponte Cavour

Nelle fabbriche del legno

Premio a chi non sciopera!

Ma anche ieri i falegnami hanno fermato il lavoro compatti — Protesta davanti alla Confindustria

I mobilifici della città e della provincia anche ieri sono stati bloccati dallo sciopero della categoria che si batte per il rinnovo del contratto e per più elevati salari. I padroni delle aziende sono ricorsi alle minacce e alle lusinghe nel tentativo di far fallire la protesta. In alcune fabbriche si è arrivati persino ad annunciare un premio per coloro che non avessero scioperato. Ma i tentativi di corruzione e di coazione sono nella generalità dei casi falliti.

Le fabbriche di mobili stanno attraversando un periodo di no-

tevi guadagni. Il settore è in pieno sviluppo. Conoscendo gli industriali insistono nel negare un miglioramento del contratto. Allo sciopero di ieri ha partecipato un centinaio di falegnami. I tre sindacati hanno organizzato una manifestazione nei pressi di piazza Venezia, dove ha sede la Confindustria. Una delegazione di sindacalisti e di lavoratori si è recata anche negli uffici dell'Assolavori dove è stata ricevuta dal rappresentante degli industriali, al quale è stato fatto presente che gli scioperi proseguiranno sino alla conquista di un contratto adeguato.

Luigi Marini, 36 anni, trattorista, sposato e padre di due bimbi, abitava ad Albano: in questi ultimi tempi però, in famiglia, si erano accorti che Luigi si comportava in un modo strano. Hanno chiamato dei medici, ma non hanno trovato nulla. Luigi ha ingannato i medici, dicevano: l'uomo, infatti, ha sofferto di mania di persecuzione. L'unica cosa da fare era di ricoverarlo in una clinica, per qualche mese e poi sarebbe tornato a casa. Così i familiari di Luigi Marini si sono convinti e pur con grande dolore, hanno deciso di farlo ricoverare in una clinica per malattie nervose di Genzano. Luigi Marini è stato quindi portato nella casa di cura la sera di martedì: è stato sottoposto a una visita medica generale e, dopo aver salutato i familiari, è stato portato nella sua cameretta. Probabilmente l'aspetto calmo dell'uomo ha ingannato i medici, ma fatto sì che il Marini non venisse sorvegliato con particolare cura. Certo è che l'uomo è riuscito a fuggire, dopo poche ore, all'alba, senza che nessuno si avvedesse di nulla.

Luigi Marini dopo essersi allontanato dalla clinica, ha cominciato a girovagare nella campagna, probabilmente il ricovero in clinica gli ha fatto credere di essere nuovamente vittima di una macchinazione. E' stato così fino al vado di Grotta Lupara, ha scavalcato il parapetto di recinzione e si è lanciato nel vuoto.

Verso le 10, una comitiva di turisti, ha fatto la macabra scoperta.

Un pensionato di 71 anni, si è lanciato ieri sera, dal ponte Cavour: è piombato di schianto sulla massicciata in marmo ai margini del fiume e si è fratturato le gambe. Adesso è ricoverato in gravi condizioni al San Giacomo. Salvatore Garopoli, abitante in via Ceto Basso 26, sofferente da tempo di una grave malattia, ha deciso ieri di uccidersi lanciandosi nel Tevere. Ha raggiunto quindi il ponte Cavour, ha scavalcato il parapetto, proprio all'incrocio con lungotevere Marzio, e si è lanciato di sotto. Ma, invece di piombare in acqua, si è abbattuto pesantemente sul lastico. E' stato subito soccorso e trasportato al vicino San Giacomo, dove è ricoverato in osservazione.

Un pateracchio conclude la crisi

GIUNTA CENTRISTA ELETTA A VELLETRI

Sindaco e assessori votati da DC, PRI e dissidenti socialdemocratici - Duro giudizio del PCI e del PSU

Il Consiglio comunale di Velletri ieri sera ha eletto il sindaco e la giunta con i voti del PRI, della DC e di un gruppo socialdemocratico dissidente. E' stato confermato sindaco il repubblicano Fernando Cioci, assessori effettivi sono i repubblicani, un repubblicano ed un socialdemocratico dissidente, assessori supplenti sono un repubblicano ed un socialdemocratico dissidente.

Si è così conclusa la crisi comunale di Velletri, che si era aperta dopo che l'irritazione del sindaco repubblicano, attestato su posizioni autoritarie, aveva provocato la caduta della amministrazione di sinistra nata ancor prima delle ultime elezioni comunali, dall'alleanza tra PCI e PRI.

Durante la crisi il partito comunista aveva auspicato il rilancio della stessa formula, allargata al partito socialista unitario per consolidare la base politica che avrebbe dovuto realizzare un programma amministrativo democratico ed avanzato. Ma gli elementi più retrivi che si nascondono nel partito repubblicano, che avevano più volte dimostrato la loro ostilità alla soluzione di sinistra, hanno messo il sopravvento e, senza neppure far convocare l'assemblea del partito, hanno imposto una «crisi» a destra.

Incidente sul lavoro alla De Laurentis

Il macchinista Giosuè D'Amore e il carpentiere Noemio Zaccaro sono precipitati da una torre di legno durante le riprese conclusive di un film in preparazione agli stabilimenti De Laurentis, sulla Fontana La Torretta. Il secondo di 35 anni caduto pesantemente a terra. Soccorsi da compagni di lavoro sono stati trasportati al centro traumatologico dell'Inail dove i medici hanno diagnosticato 15 giorni per il D'Amore e circa due mesi per l'altro.

Necessita di 500 fiorini: inventa una truffa

Un turista olandese, Adrian Schippers, si è presentato la notte scorsa a via Vitale affermando che era stato derubato di 500 fiorini (pari a 24 mila lire) in un locale notturno dove aveva avuto un incidente. Ma poi ha confessato di aver inventato tutto.

Lungo la via del Mare anche il castello abusivo

UN edificio-castello «abusivo» è sorto ad Ostia Antica, presso la via del Mare in zona vincolata a parco archeologico, e naturalmente senza autorizzazione comunale. Il compagno Piero della Seta ha rivolto un'interrogazione al sindaco chiedendo di sapere se la misura essa ha adottato per ottenere la sospensione dei lavori e il ripristino dello stato dei luoghi.

Quesiti maliziosi all'ufficio tributi

DUE domande, maliziose, all'ufficio tributi del Comune e all'assessore competente. Sono del compagno L. Gigliotti e costituiscono il contenuto di una interrogazione. La prima domanda riguarda i contributi di miglioriaspecifica per l'introduzione di pubblici servizi: a quat-

Villa Chigi: quando il piano di esproprio?

PERCHE' è stata chiusa al pubblico villa Chigi? Che ragioni hanno spinto il proprietario della villa a prendere tale decisione? Quando potrà essere presentato al consiglio il piano particolareggiato della villa con le relative proposte di esproprio? A queste domande dovrà rispondere il sindaco in seguito ad un'interrogazione del compagno Piero della Seta.

Il sindaco ha promesso: ma ancora aspettano...

NEI pressi del Truilo, nella località che comprende via e vicolo Monti delle Capre, dove vivono ormai circa duecento abitanti, la situazione igienica si sta facendo veramente pericolosa. La zona è priva di fognature, le immondizie sono ammassate in mezzo alla strada senza criterio case e costruzioni di diversa grandezza, hanno fatto confondere gli scarichi delle acque bianche e nere in un fosso che scorre ai margini di via Monti delle Capre, la strada più frequentata.

Il pericolo che incombe sugli

Tre domande precise su via Settembrini

IN via Settembrini sono in corso da mesi lavori per il rifacimento della sede stradale. Il compagno Piero della Seta, in un'interrogazione rivolta all'assessore ai Lavori Pubblici ha chiesto di sapere: quando finirà la sistemazione della sede stradale? A quanto ammonta l'importo degli stessi lavori? Quali sono i motivi che li hanno consigliati. Si chiede anche di sapere quale è stata la ditta aggiudicataria del l'appalto.

DA OGGI I COSTRUTTORI DEL NOSTRO FESTIVAL INVADONO IL PALASPORT

Renato Boscini

Palermo: a colloquio con un gruppo di giovani costretti a interrompere gli studi



Cosimo D.G.: dal banco della scuola al bancone del bar

Paolo Filingeri: da studente a suonatore di clarino

Baldassare Giulivo: qui non gli augura buona scuola

Quelli che non possono ritornare a scuola

Cosimo D.G. (14 anni, barista): «Facevo la quarta elementare quando sono dovuto andare a lavorare. Mi danno quattromila lire la settimana, con le mance arrivo a ventimila al mese. Non sono contento» - Paolo Filingeri (21 anni, barbiere e suonatore): «A che cosa poteva servirmi un pezzo di carta?» - Baldassare Giulivo (22 anni, commesso): «Studiavo, ed ero bravo, poi si ammalò mio padre»

PALERMO, ottobre. «La scuola vi attende, entrate!», disse il maestro badando a compilar bene le parole. Poi, sempre labando, aggiunse enfaticamente: «Non pensate di essere atesi?». I bambini della seconda elementare scrissero ubbidienti.

Era il primo compito dell'anno e un padre volle dare una scorsa al quaderno ancora nuovo del figlio. «Bella ospitalità - grido infuriato (la storia è vera, ve lo garantisco) - un edificio scolastico pericolante, quattro turni e soltanto un'ora e mezza di lezione al giorno!».

Sfruttato fino all'osso

Cosimo D.G. neppure di questo genere di «ospitalità» sa che farsene: lui è tra quelli che a scuola non ci tornano, non possono tornare. Mentre infatti i suoi compagni studiano (date le condizioni della scuola a Palermo si fa per dire, naturalmente), Cosimo sale e scende diecimila di piani di scale con il vassoio pieno di roba, s'affanna dietro al bancone, si prende le urla del padrone, guarda di sottocchi il cliente sperando in una mancia («anche cinque lire soltanto; cinque qua e cinque là accenzo sempre piccioli»); fa il «ragazzo» in un bar della Palermo bene, sfruttato fino all'osso come tanti altri suoi coetanei.

«Mio padre - dice con un filo di voce, timidissimo, sconsigliando di non mettere che l'iniziale del suo cognome - per timore d'una denuncia per l'evazione dell'obbligo scolastico - fu il muratore, quando capita e capita di rado. Siamo cinque fratelli, io sono il maggiore e un giorno la mamma mi ha detto che era venuto il momento che anch'io portassi soldi a casa. Così ho snesso quattro anni fa di andare a scuola, facevo la quarta elementare, e sono andato a lavorare. Mi danno quattromila lire la settimana, con le mance arrivo a ventimila al mese. I miei genitori sono contenti».

Lui un po' meno: ha appena compiuto quattordici anni, se le cose fossero andate per un altro verso a quest'ora avrebbe la licenza media. Non la avrà mai, invece.

«Ma a che serve un pezzo di carta, con l'attuale sistema?» commenta scettico Paolo Filingeri, 21 anni, al quale riferisco la storia di Cosimo D.G.

Anche Paolo - che vive e lavora a Trapani - ha interrotto gli studi, ma per sua libera scelta. «I miei volevano che continuassi, ma a che pro? Sentivo frequentare il secondo anno dell'istituto professionale per il commercio;

La famiglia sulle spalle

«Non guadagnavo molto così - racconta - ma con questo sistema contavo di ultimare gli studi: avevo sempre ottimi voti. Poi, purtroppo, s'è ammalato mio padre - faceva il calzolaio - e mi sono ritrovato, io che sono il più grande dei suoi figli, con tutta la famiglia sulle spalle. Non potevo più pensare a continuare gli studi, ora serviva un lavoro qualunque che mi consentisse di portare il pane a casa».

E il pane, Baldassare, a casa lo porta, ma molto poco. «Ho fatto infiniti mestieri - spiega avvilito - quasi parlando a sé stesso: ora faccio il commesso in un negozio di scarpe... così non può continuare, me ne rendo conto... ma per trovare un buon posto ci vogliono le raccomandazioni, le spinte, gli interessi, i soldi, non si va avanti, almeno dall'ora che pro? Sentivo frequentare il secondo anno dell'istituto professionale per il commercio;

alla fine mi avrebbero dato soltanto un attestato. Con tutta la gente con tanto di laurea o di diploma che non riesce a trovare un lavoro, che me ne farei fatto di un bel foglio con su scritto se ero stato più o meno bravo? Questa me la chiami una scuola che mi rende parte attiva della società?». No, non la chiamo.

«Ecco perché mi sono messo a fare quel che capitava: il barbiere, per esempio; e anche il suonatore di clarino, si suonò il piffero dietro a quelli delle confraternite. Ma le cose vanno male: non tutti i giorni ci sono processioni, e non sempre in una sala da barba serve un aiuto. Non ho nessuna prospettiva, spero di trovare un impiego, ma so che non è facile». Lo so, ed evito di dirgli che a Palermo, tra i vigili urbani, c'è più d'una superlaureato, e che uno della sparuta schiera dei «110 e lode» ha abbandonato la speranza di un impiego consono ai suoi studi e, facendo di necessità virtù, esercita il mestiere di barman e prepara cocktails.

E allora? «Allora - conclude Paolo con un amaro sorriso - gioco ogni sabato sera 150 lire al totocalcio, aspetto e spero».

Baldassare Giulivo, 22 anni, la speranza invece l'ha perduta. Lui a scuola ci sarebbe continuato ad andare, come Giovanni Filingeri, ma per un'altra ragione: un amico di famiglia, un certo di faccenda, sicuro di sfondare. Era uno dei più bravi, al suo istituto, e prese un'ottima licenza di avviamento, malgrado che già da quando aveva dieci anni vendeva giornali all'edicola della stazione ferroviaria nelle ore libere dalla scuola e fosse costretto a studiare di notte.

Presentando la mostra di Renato Guttuso al centro d'arte «La baraccata» di Montecatini - una trentina di «pezzi» datati fra il 1959 e il 1967 e fra i quali hanno grande spicco alcuni dipinti con concretezza nuova e innovatrice negli ultimi tre anni. Per un amico di famiglia, un certo di faccenda, sicuro di sfondare. Era uno dei più bravi, al suo istituto, e prese un'ottima licenza di avviamento, malgrado che già da quando aveva dieci anni vendeva giornali all'edicola della stazione ferroviaria nelle ore libere dalla scuola e fosse costretto a studiare di notte.

Non vogliamo togliere nulla alla Sicilia, alla sua natura e al suo mondo proletario, e tantomeno al Verga e alla di lui influenza sulle esperienze con tempore dei realisti italiani, particolarmente negli anni dell'esperienza in sostanza avanguardista del neorealismo. Però, senza che si possa strappare dal cuore e dalla mente di un pittore le sue radici in una terra, la natura e nel mondo stesso dell'infanzia, il senso artistico dell'opera di Guttuso non c'è dubbio che stia, fra l'altro, proprio nel superamento di Verga e del verismo, nella proiezione del fare critico in una dimensione internazionale e internazionale (che è anche la dimensione non folclorica che il mondo proletario si è preso da sé senza il permesso di nessuno).

Insomma noi lasceremo il rispetto alla tradizione del confronto con Verga per aprire in altre dimensioni, anche letterarie se si vuole, nordamericane ad esempio: la personalità di pittore della realtà di Guttuso, oggi è ben chiara, è così complessa e poliedrica che un'interpretazione sola sembra non esaurirla e lascia a noi cronisti la

libertà, o anche la scattezzata, di sbizzarrirsi.

Vorremmo stare un po' di tempo in un punto di vista plastico, vero e proprio salito di qualità realista, che consente la figurazione di immagini estremamente concrete, vorremmo dire settimantale concrete. Saremmo certamente frastuoni ma ci sembra giusto dire che, nell'intimità, oggi Guttuso sviluppa Picasso più e meglio di quanto fece nel pure aureo momento neocubista. E lo sviluppa con un'immersione nella vita quotidiana che è cosa nuova rispetto a Picasso,

ed è cosa che non manie, risticamente ha tenuto conto di due momenti del fatto: quello di oggi, quello «informale» e quello «pop». Certo qui non vedremo opere «informali» o «pop»: qui, con occhi per vedere potrà però capire che soprattutto il pittore è stato sensibile alla pressione della vita che sentiva esserci dietro quei due momenti. Potremmo esemplificare i due poli di questa sensibilità con «Uomo che legge il giornale» (1962), «Portacenere e giornale» (1962), quello «informale» e con «Donna che beve» (1964),



Renato Guttuso: «Donna che beve» (1964)

libertà, o anche la scattezzata, di sbizzarrirsi.

Vorremmo stare un po' di tempo in un punto di vista plastico, vero e proprio salito di qualità realista, che consente la figurazione di immagini estremamente concrete, vorremmo dire settimantale concrete. Saremmo certamente frastuoni ma ci sembra giusto dire che, nell'intimità, oggi Guttuso sviluppa Picasso più e meglio di quanto fece nel pure aureo momento neocubista. E lo sviluppa con un'immersione nella vita quotidiana che è cosa nuova rispetto a Picasso,

Una importante proposta di scambio da parte dell'URSS

Con le macchine sovietiche potremo superare il «divario tecnologico»?

Come sottrarre l'Italia all'egemonia degli Stati Uniti nella ricerca scientifica e tecnica - Che cos'è il LICENSINTORG - Nuovi macchinari per il settore metallurgico e quello chimico - I progressi nell'elettronica

In un articolo comparso su queste stesse pagine qualche tempo fa in occasione del Salone di Torino, abbiamo messo in rilievo, come uno degli elementi più ricchi di prospettive, l'apertura sovietica verso l'Italia e verso tutti i paesi della cosiddetta «Europa occidentale», per la cessione non solo di prodotti industriali altamente specializzati, ma di brevetti, licenze di fabbricazione, assistenza tecnica, e per la cessione di interi impianti di nuovo tipo per produzioni diverse da realizzazioni con tecnologie del tutto nuove.

L'argomento merita un ulteriore esame, in quanto costituisce un «fatto nuovo» sul piano tecnico, economico, e, seppure indirettamente, politico, capace di modificare, entro alcuni anni, una «situazione» della quale si parla già da tempo, ma sempre lungo una sola linea.

Il termine «divario tecnologico» è stato coniato anni fa per evidenziare il differenziale tecnologico esistente negli Stati Uniti d'America e nei paesi della cosiddetta Europa Occidentale, frutto di una politica di forti investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica, in atto negli USA già da anni, cui ha fatto riscontro una politica del tutto differente in particolare nel nostro Paese. Tale situazione è espressa chiaramente da quei 60 miliardi all'anno che l'industria americana spende per la ricerca e lo sviluppo (cifra superiore) denunciati tempo fa come «pagamento» effettuato dall'Italia a paesi stranieri (in prevalenza agli USA) per poter fruire di brevetti, licenze e per ottenere la necessaria assistenza tecnica.

Economici e tecnici si occupano ormai da tempo del problema, e parlano sempre più spesso della necessità di ridurre tale divario tecnologico, valorizzando i vantaggi di cui l'Italia gode in termini di livello qualitativo e quantitativo degli specialisti «europei», ed aumentando gli investimenti nella ricerca e nella scuola. I mezzi suggeriti per diminuire tale divario, non appaiono però bene inquadrati in una politica ufficiale, e la loro breve scadenza ad accrescere fortemente gli investimenti nella ricerca, a moltiplicare i laboratori, per la verità, non sembra indurre le industrie a compiere un lavoro avanzato, indubbiamente costoso e capace di dare i frutti soltanto dopo vari anni. Su molti giornali che si occupano della questione, si fa riferimento ad un atteggiamento americano tale da favorire la riduzione del divario tecnologico mediante una serie di «aiuti» non ben definiti, (assistenza tecnica a condizioni particolari, addestramento gratuito di nostri tecnici? Cessione di licenze a condizioni più favorevoli di quelle attuali?). Purtroppo, la realtà dei fatti sembra indicare un atteggiamento del tutto contrario: l'azione americana continua ad essere la stessa, tendente cioè ad ottenere una totale egemonia, quasi un monopolio della ricerca scientifica, e, palesemente in certi casi, velatamente in altri, rivendica la posizione di depositaria di tutta la ricerca tecnica e scientifica, dichiarandosi capace di effettuarla con spese inferiori a chiunque altro. Innumerevoli sono gli scritti e le dichiarazioni da parte americana in cui si suggerisce e si caldeggia l'abbandono di interi settori della ricerca scientifica e tecnologica in Europa per lasciarsi proseguire in forma più «economica» solamente negli Stati Uniti, che, dovrebbe assumere il ruolo di «ricercatore universale» per conto di tutti gli altri paesi.

In questo clima, in questa situazione, l'apertura sovietica costituisce evidentemente un fatto nuovo di grande rilievo.

A questo si aggiunge la questione dei pagamenti: come tutti sanno, la bilancia dei pagamenti verso l'America è pesantemente in crisi, in quanto l'economia USA tende a vendere merci, licenze, assistenza tecnica, ma assai difficilmente è disposta ad acquistare sul nostro mercato: l'Italia, basta guardare a qualche statistica ufficiale, importa dagli USA assai più di quanto non vi esporti, con le conseguenze che ben si conoscono.

Con l'URSS la situazione è invece ben diversa: l'Unione Sovietica acquista in Italia prodotti e macchinari per la industria chimica, specie per quanto concerne le materie plastiche, impianti automobilistici e tessili, macchine per confezioni, per la verità, in quantità, ma in cambio di altri prodotti, e fornisce al nostro paese legname, petrolio greggio, acciaio in lingotti, ghisa, carbone, grano duro, semi oleosi, minerali di ferro, prodotti di base per la chimica e la farmacia. Da qualche anno, la gamma delle nostre importazioni dall'URSS si è arricchita di altri voci: strumenti ottici, elet-

tronici ed elettronici, attrezzature per le perforazioni petrolifere, macchinario pesante per lavori civili, strumenti di precisione ed attrezzature speciali per laboratori di ricerca nel campo della fisica e della chimica, prodotti dell'elettronica micro-miniatizzata, microscopi ottici ed elettronici, laser industriali ed altro ancora.

L'Unione Sovietica, che ha manifestato in innumerevoli occasioni di desiderare un'intensificazione degli scambi con l'Italia (e con altri paesi europei), aggiunge oggi, a queste «merci di esportazione» la tecnologia e l'assistenza tecnica, oltre che un valido contributo al miglioramento del livello della nostra tecnologia che si svolge attraverso le iniziative italo-sovietiche ad alto livello in atto da qualche tempo ormai con intensità crescente.

Questa premessa, forse un po' lunga, appare però necessaria per valutare nella giusta luce l'apertura che la URSS ha avviato attraverso il nuovo ente, il LICENSINTORG, e la prima «serie» di tecnologie nuove che tale ente offre anche al nostro paese, in cambio di prodotti industriali italiani.

Cominciamo dalla siderurgia, settore dell'industria italiana in forte sviluppo; gli impianti di recente messi in funzione, specie i laminatori, sono di costruzione estera, in prevalenza americana; la partecipazione dell'industria italiana alla realizzazione di questi grandi complessi, lo



Bronzina sovietica trattata con resina, da lubrificare con acqua

ultimo dei quali è quello di Taranto, è stata del tutto marginale. L'URSS, che vanta una industria siderurgica a livello mondiale, offre non solo impianti completi, ma disegni, licenze ed assistenza perché la nostra industria costruisca essa stessa, totalmente o parzialmente, i nuovi impianti. Tale apertura si estende alla metallurgia dei metalli non ferrosi, di cui i forni riscaldati all'interno mediante attrito provocato da vento le velocità sono non solo un aspetto particolare.

Il LICENSINTORG offre poi una gamma completa di licenze per la lavorazione di pezzi metallici con nuovi criteri. Anche qui, un esempio varrà meglio di una lunga elencazione: a caratterizzare la situazione, l'URSS produce candele d'automobile, raccordi per tuberia e numerosi altri prodotti di piccola e media dimensione ricavando da lamiera anziché da barra piena il corpo esterno delle candele d'automobile, viene comunemente ricavato per tornitura da barra esagonale d'acciaio, mediante torni automatici, con una serie di lavorazioni che riducono in un truciolo circa il 70 per cento del materiale di partenza. Si ha un grande spreco di acciaio, e la lavorazione risulta piuttosto laboriosa, impegnando per di più macchine abbastanza complesse. Ed ecco il nuovo modo di fare: dalla lamiera si ricava per tranciatura un dischetto, che viene trasformato in un bicchierino per stampaggio, il bicchierino viene poi privato del fon-

do, indi a metà del suo sviluppo viene nuovamente pressato per ricavare l'ossagone esterno necessario per avvitare la candela al suo posto; il pezzo viene quindi calibrato, sempre per stampaggio, viene filettato per rifilatura, gonfiato e controllato, dopo di che è pronto per essere usato per ottenere una candela completa. Il processo richiede una serie di presse meccaniche di tipo convenzionale, non molto costose, e una serie di stampi di particolare concezione (qui sta il segreto del processo) ma non per questo particolarmente costosi. Lo sfido di materiale risulta assai ridotto ed il processo, del tutto automatico, è rapidissimo tanto da risultare «varie volte più economico dei processi convenzionali».

Il tema della micro-miniatizzazione nel campo dell'elettronica è stato trattato da tempo, quando l'URSS sorprese i tecnici italiani presentando macchinari per la produzione di circuiti integrati, transistori, bobine, condensatori, resistenze) formato capacità di funzionare a temperatura ambiente, di piccole dimensioni, di pochi millimetri di lunghezza, e che i macchinari, le licenze e l'assistenza tecnica per intraprendere una produzione di serie in questo campo, capace di apportare una nota del tutto nuova nell'elettronica di serie (radio, TV) nell'elettronica professionale (teleselezione, automazione industriale, radio TV professionale) e nel campo dei calcolatori (microprocessori, microelementi della memoria). I campioni di tipo presentati a Torino, del diametro di un millimetro, erano isolati in vetro, non solo per l'appunto altro che campioni: il LICENSINTORG offre di circuiti integrati, le macchine per utilizzarli, per costruire con essi avvolgimenti e bobine, microtrasformatori in alta frequenza e micro resistori, componenti tipici dell'elettronica miniaturizzata.

L'industria ottica italiana sta per quanto concerne il settore dell'ottica (macchine fotografiche, cineprese, proiettori, binocoli) tra il campo professionale (macchine fotografiche professionali) e quello dell'ottica miniaturizzata (apparecchi ottici di ogni tipo per laboratori) non è oggi molto sviluppata; per renderla tale, occorre muovere la posizione che hanno sul nostro mercato l'ottica tedesca ed in certi campi quella giapponese. L'URSS, che vanta una industria ottica di prim'ordine che produce tutti i tipi di prodotti completi, le licenze di fabbricazione praticamente in ogni settore della industria ottica, può contribuire a colmare questa lacuna, fornendo delle lenti fino alla costruzione dei microscopi elettronici e laser, apparecchi di ogni tipo per laboratori, e per la medicina (apparecchi di diagnostica).

Gli alleati industriali italiani hanno cominciato ad utilizzare disegni e licenze sovietiche (macchine fotografiche, cineprese, proiettori, binocoli) tra il campo professionale (macchine fotografiche professionali) e quello dell'ottica miniaturizzata (apparecchi ottici di ogni tipo per laboratori) non è oggi molto sviluppata; per renderla tale, occorre muovere la posizione che hanno sul nostro mercato l'ottica tedesca ed in certi campi quella giapponese. L'URSS, che vanta una industria ottica di prim'ordine che produce tutti i tipi di prodotti completi, le licenze di fabbricazione praticamente in ogni settore della industria ottica, può contribuire a colmare questa lacuna, fornendo delle lenti fino alla costruzione dei microscopi elettronici e laser, apparecchi di ogni tipo per laboratori, e per la medicina (apparecchi di diagnostica).

Nei nostri ospedali, dopo le visite-scambio effettuate con i colleghi sovietici negli anni scorsi, numerosi specialisti italiani usano apparecchi e ferri di concezione sovietica, come ad esempio la strumentazione per la sutura delle arterie ed i ferri per chirurgia urologica. Sono oggi disponibili le licenze per tutta la strumentazione medico-chirurgica di sala operatoria.

La lista delle terre ove è pronto ad operare il LICENSINTORG è di per sé molto lunga, ma per ogni voce sono disponibili decine e decine di licenze, che riguardano, oltre a quanto citato sopra, la chimica, l'agricoltura, i trasporti industriali e militari, automazione applicata, saldatura con processi speciali, industria farmaceutica, applicazione di radioscopi ed altre voci ancora che sarebbe troppo lungo elencare. Un quadro, comunque, così ampio e così ricco di possibilità, da poter mutare nel giro di pochi anni una situazione che molti credevano cristallizzata e polarizzata con direzione unica verso l'unico centro d'oltre Atlantico.

Dario Micacchi

Paolo Sassi

Mostra di Renato Guttuso al centro d'arte «La baraccata» di Montecatini

UN PITTORE DELLA REALTÀ E LA CONCRETEZZA DELLA VITA



Renato Guttuso: «Donna che beve» (1964)

Guttuso ha saputo vagliare (e) anche a Lichtenstein. E ancora, guardate il quadro e il bianco e nero della «Donna nel bagno» che sembra così limpida, «michelangelolesca», la concretezza e la naturalezza dell'immagine è possibile che tenga conto della pressione della vita che sta dietro certe ardite sculture recenti (fantastiche, mentali, avventurose) del francese (Ipoteo). Ci perdono il lettore, il visitatore della mostra anche, se alla fine gli abbiamo un po' velato lo sguardo con pedanti nozioni: ma valera meritato sull'avviso che Verga e il suo mondo quel che hanno potuto dare lo hanno dato. E che Guttuso «naviga» in acque un po' lontane dalla Sicilia; che la Sicilia poi è qualcosa di diverso e di meglio che un protettorato letterario di Giovanni Verga. Comunque le parole dei cronisti d'arte passano e i quadri restano. Lettore e visitatore dunque se valgono anche le parole nostre e non perdano l'indirizzo dei comodi rossi. Ora è anche la cultura plastica a potenziare la concretezza del dipingere e del quadro: ad esempio, nella «natura morta» coi carciofi, nell'altra coi tubetti e barattoli e in quella della panna, la concretezza naturale forse cela un pensiero su Magritte e, ancor più, sul De Chirico degli anni d'oro (quando gli oggetti degli interni metafisici costituivano un eccezionale «pendente» agli oggetti cubisti di Picasso). Potremmo aggiungere che i «pop» nordamericani si fermerebbero a guardare gli oggetti «europei» di Guttuso, la sua «donna che beve» del '64: penso a Jim Dine e a Oldenburg (che

«Donna nel bagno» (1967), anche nella versione grande in bianco e nero, e «Carciofi romaneschi» (1967), quello «pop».

E' affascinante, un po' come nella scultura di Manzù, che la complessità e il tracciato di una linea approssimino a immagini di una certezza concreta di vita la quale, però, ha il potere di comunicare anche il senso del gesto tutto attuale, nei giorni tragici che viviamo (o non viviamo), di quei frammenti di realtà che costruttivamente si riesce a strappare al caos assassino e disgregatore della vita borghese, del mondo capitalista.

Alcuni dei quadri qui esposti, in quanto «puri» raggiungimenti plastici realisti (ma le opere più importanti sono quelle della ricca serie «autobiografica» dipinte nel 1965-67), ci sembrano conquistare quella verità che Guttuso persegue programmaticamente, in senso ideologico, ai tempi del «Mangiatore di spaghetti», dei «tetti» e delle «nature morte» coi pomodori rossi. Ora è anche la cultura plastica a potenziare la concretezza del dipingere e del quadro: ad esempio, nella «natura morta» coi carciofi, nell'altra coi tubetti e barattoli e in quella della panna, la concretezza naturale forse cela un pensiero su Magritte e, ancor più, sul De Chirico degli anni d'oro (quando gli oggetti degli interni metafisici costituivano un eccezionale «pendente» agli oggetti cubisti di Picasso). Potremmo aggiungere che i «pop» nordamericani si fermerebbero a guardare gli oggetti «europei» di Guttuso, la sua «donna che beve» del '64: penso a Jim Dine e a Oldenburg (che

Ancona

Solidarietà con Antonioni

Forte presa di posizione dei circoli culturali cittadini contro il sequestro di «Blow-up»

Dalla nostra redazione ANCONA, 18.

Sul sequestro del film di Michelangelo Antonioni, Blow up i consigli diretti dei circoli culturali anconetani «Cineclub La Moviola», «Cultura moderna», «Resistenza», «Galleria d'arte» — che esprimono le maggiori correnti culturali anconetane — hanno preso congiuntamente posizione contro il provvedimento del magistrato e hanno espresso al regista del film Michelangelo Antonioni la loro piena solidarietà. Ciò viene affermato in un ordine del giorno ove, fra l'altro, i quattro circoli culturali rivendicano «il diritto che nella vicenda artistica di Blow-up la

città di Ancona sia dissociata dal giudizio formulato dal magistrato».

«Pur rispettando l'indipendenza di giudizio della magistratura, non possono essere accettati — è scritto nell'ordine del giorno — i termini del giudizio che, escludendo Blow up dal novero delle opere d'arte e della cultura, lo abbassano al rango della più vile e volgare produzione cinematografica».

Sul complesso dell'opera di Michelangelo Antonioni viene inoltre espresso un giudizio ampiamente positivo: si sottolinea anche che il regista non ha mai concesso nulla alla volgarità.

W. M.

NON SI BUTTA



Jack Lemmon sul parapetto del ponte di Manhattan è indeciso: buttarsi o non buttarsi? Non si gellerà nel fiume. Un providenziale amico, l'attore Peter Falk, lo convincerà, infatti, a non uccidersi. Si tratta della prima scena del film «Luv», tratto dall'omonima commedia di Schlegel, che il pubblico italiano conosce nell'interpretazione di tre bravi attori: Walter Chiari, Gianrico Tedeschi e Franca Valeri. Il film, che è diretto da Clive Donner, è interpretato, oltre che da Lemmon e Falk, da Elaine May e dalla giovanissima attrice Nina Wayne. Quest'ultima interpreterà un personaggio che nella commedia non appare mai.

«I Gufi» a Roma

L'osteria e la storia

«Non so non ho visto se c'ero dormivo» di Gigi Lunari: una satira del passato e del presente

Non so, non ho visto, se c'ero dormivo: titolo azzeccato per il nuovo spettacolo che I Gufi hanno «cantato, musicato, recitato, diretto» a Roma, dopo la «prima» assoluta dei giorni scorsi a Bologna, e che si svolge sulla linea di un testo in due tempi scritto da Gigi Lunari: critico, studioso di teatro, autore di riusciti adattamenti e, da qualche anno, anche commediografo in proprio (si ricordano le vicende napoletane della sua Tarantella su un piede solo).

«Se l'Italia tra il '70 e il '14 avesse celebrato un po' di meno e constatato un po' di più, qualcosa forse non sarebbe successo dopo, di quello che invece è successo anche troppo», dice Lunari, «con evidente intenzione satirica, ripercorre il travagliato cammino del nostro paese dagli anni bui del fascismo a quelli luminosi della liberazione, ai contrasti e ai drammi del dopoguerra, sino all'apparente placidità della «vittoria dei consumi» e alle sue interne lacerazioni».

La prima metà dello spettacolo è anche la meno nuova, benché vi serpeggi un premonitore spiritello antiamericano: non è inedita, certo, la corrispondenza che vi si stabilisce tra le canzoni del decennio '30-'40 e il clima politico-culturale di quel periodo, col successivo passaggio dai sinopati o languidi ritmi di danza al passo cadenzato delle marce militari: così anche piuttosto risapute, quantunque puntevoli, sono le caricature degli industriali imbrosciti in Svizzera, del profittatore di nobilitati sopravvissuti ad ogni tempesta.

La seconda parte morda più da vicino nella realtà: sotto accusa sono il mito del benessere, l'uso di determinati strumenti — come lo sport o la TV — per il condizionamento collettivo dei cervelli, l'ipocrisia dei ricchi, che pregano un Signore fatto a loro immagine e somiglianza: e via dicendo. In un quadro tra i migliori. Della morte per cause artificiali, vengono colpite insieme la frenesia automobilistica, con le sue luttuose conseguenze, e l'iniquità del sistema, che nega nella pratica il diritto all'assistenza (e all'esistenza) sociale. In teoria dalle leggi: il discorso sul costume si connette con quello sulle strutture, e il risultato è felice anche sotto l'aspetto formale, per l'intelligente uso di tutti quei mezzi tecnici ed espressivi — dalla mimica al canto, allo sfruttamento delle luci e delle ombre in funzione scenografica e dinamica, con riferimento allo stesso cinema —, che costituiscono un po' il segno distintivo dello spettacolo, e dei Gufi. Il cui atteggiamento artistico è morale, in definitiva) oscilla tra un'arguta, distaccata stilizzazione — come nel quadro che dà il titolo al tutto — e un'allegria mimica di modi popolari. Così, il finale della rappresentazione ha per suo ambiente una gabbia, dove i quattro amici contrappongono, alla retorica fredda e untuosa delle celebrazioni ufficiali della Resistenza, il sanguigno colore e calore di canzonacce plebee.

E' qui che si colgono bene le ragioni, ma anche i limiti di Non so, non ho visto, se c'ero dormivo: dove la critica (ai confini d'una negazione assoluta) di quelli che sono stati gli sviluppi della situazione italiana e mondiale — ma il mondo resta abbastanza fuori delle quinte — dal '45 ad oggi rischia quasi di tramutarsi in un'affermazione di supremazia dell'osteria sulla storia.

Come esempio estremo di tale prospettiva, ecco quel quadro conclusivo del primo tempo, che ha negativamente impressionato molti spettatori (e noi tra di essi): poiché un reale e drammaticissimo evento storico (l'attentato a Togliatti) vi è assunto a pretesto d'una serie di vignette del genere «visto da destra, visto da sinistra»: questioni di buon gusto a parte, qui non si tratta più d'una deformazione grottesca dei fatti, ma d'una fantasmagoria che si esercita sulla fantascienza, cioè su ipotesi cervellotiche e a posteriori.

I Gufi hanno raccolto comunque un ottimo successo, tutti insieme e individualmente: da Nanni Svampa a Roberto Brivio (i quali hanno collaborato anche al testo, oltre che alla creazione dei motivi originali inseriti in esso), a Lino Patruno, a Gianni Magni, la cui comicità dinoccolata rammenta assai quella di Dario Fo. Si replica, al Parioli.

Aggeo Savioli

Katharine la «Pazza di Chaillot»



HOLLYWOOD — Katharine Hepburn (nella foto) interpreterà la versione cinematografica della «Pazza di Chaillot», il noto dramma di Jean Giraudoux. Il film sarà diretto da John Huston, su sceneggiatura di John Ford e John Ford.

Le riprese cominceranno in gennaio, e il film sarà interamente girato a Parigi.

Scoperto un concerto di Beethoven quattordicenne

MILANO, 18. Una conferenza-concerto sarà tenuta domani sera, 19 ottobre, al Circolo della Stampa di Milano in occasione della riscoperta di due concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven. Il primo di questi concerti, in mi bemolle maggiore e in tre tempi, venne composto quando Beethoven aveva soltanto 14 anni. Il secondo, in re maggiore, in un tempo (triptetto), venne ritrovato nella biblioteca di Gian Paolo Neglia, i due concerti saranno eseguiti, con registrazioni su magnetofono, in prima esecuzione, da Felicia Blumental al pianoforte e dall'orchestra Filarmonica di Berlino diretta da Jiri Waldman.

Al dibattito successivo parteciperanno il dott. Giovanni Carli Ballola, il dott. Pier Luigi Cavaglia, la dottoressa Rachele Klein Campedello e la pianista polacca Felicia Blumental.

le prime Cinema L'amore scotta a Yokohama

Come è noto, il mercato cinematografico italiano è particolarmente sorso al richiamo di molte cinematografie, come, per esempio, quelle dell'Estremo Oriente. Di esse, il pubblico non conosce quasi nulla, salvo qualche opera universalmente riconosciuta, ma per cui si riservano generalmente circuiti secondari o quelli del cinema d'essai. Del cinema giapponese, che pur annovera opere degne d'interesse, il mercato della cellulosa ci regala oggi L'amore scotta a Yokohama di Hiroshi Matsuki (Oppure di... J. Sato, se vogliamo prendere per buono il nome che compare nel cast proiettato sullo schermo), un modestissimo film giallo di fattura dichiaratamente commerciale, soprattutto per alcune acrobazie gratuite della macchina da presa, come, per esempio un'improvvisa rotazione di novanta gradi su uno degli assi orizzontali della camera.

La scottatura, che spesso si coglie in un'atmosfera di rittensione (il pubblico legge proprio durante alcuni passaggi drammatici), ruota intorno a una coppia male assortita, assediata di denaro, molto ben disposta a compiere ricatti (lei si finge morta per dar modo al marito di spilarlo, denaro ai suoi amati) e omicidi a catena, ma anche a tradirsi allegramente.

Dopo molte scanzolate con falsi e autentici cadaveri per vie di Yokohama, il protagonista — in preda ad allucinazioni e fuggendo su un carro funebre dalla persecuzione della moglie uccisa — questa volta sul serio, da lui — farà un bel volo sui rami di un albero fronzuto mentre cinque milioni di yen gli svolazzano intorno. Il film è interpretato da Akira Nishikawa, Masumi Harukawa, Kiyoshi Atsumi, assortiti anima e corpo nel fumetto.

vice

RAI

a video spento

SATIRA ALL'ITALIANA

Classica occasione di conflitto familiare, la serata televisiva di ieri, mentre sul secondo canale il film La marcia su Roma era ancora in pieno svolgimento, sul primo aveva inizio la telecronaca dell'incontro Celtic Racing.

Bisogna dire, tuttavia, che questi limiti non hanno perduto molto, anche se al Marzia su Roma erano forse tra le migliori dell'intera pellicola. Il fatto è che la marcia su Roma è un film nel quale gli sceneggiatori, il regista Dino Risitano hanno affrontato un tema di tutto rispetto, intendendo la natura profondamente reazionaria del fascismo nascente: ma poi hanno diluito la loro materia in una commedia macchiettistica, dove i limiti non hanno perduto molto, anche se al Marzia su Roma erano forse tra le migliori dell'intera pellicola.

INCONTRO ACCANITO — La partita Celtic Racing è stata uno spettacolo cruento, incontro, molto accanito (e premiato di scorrettezze), è stato seguito da un pubblico entusiasta, e la rievocazione è stata buona. Per l'occasione è tornato al microfono Nicola Caruso, con il suo inimitabile accento e il suo incredibile gusto per le parole. Per lui gli anni

sembra davvero che non passino.

MEMORIE DI «COLORE» — Se si tien conto di quello che abbiamo visto e soprattutto ascoltato nelle scorse settimane, bisogna dire che la puntata di ieri sera delle Memorie del nostro tempo è stata meno sorprendente delle precedenti. Forse perché Bianchi ha indugiato spesso sulla cronaca e sul «colore», lasciando così da parte la propaganda smaccata e i giudizi «storici». Ciò non significa, naturalmente, che, nella sostanza, questa puntata, intitolata Gli anni di Krusiov, abbia avuto una impostazione di fondo diversa dalle altre: basta pensare a come venisse accenti per Eisenhower, al piano in onore di Pio XII (sicché è sembrato che nulla di nuovo accadesse con l'avvicinarsi del Pontificato di Giovanni XXIII), alla interpretazione del MECC.

Un atteggiamento relativamente più aperto Bianchi ha mantenuto nella narrazione della crisi di Berlino e del famoso «affare» dell'U2: ma, naturalmente, in questi casi ha pesato il fatto che i suoi «testimoni» fossero, ancora una volta, tutti scelti da una sola parte. Gli accenti agli avvenimenti africani e asiatici sono stati assai scarsi, e non solo per mancanza di spazio: il fatto è che parlando di questi continenti Bianchi avrebbe dovuto affrontare, ancora una volta, il tema dell'imperialismo — e ha preferito non farlo. Non a caso, accennando al Congo, ha tacitato perfino il nome di Lumumba, mentre sul video scorrevano le immagini del martirio del grande leader africano.

g. c.

preparatevi a...

Music rama (TV 1° ore 21)

Continua l'antologia di musiche da film presentata da Alida Valli. I telespettatori che hanno seguito gli altri numeri dello spettacolo sanno che cosa possono aspettarsi. L'unico elemento di curiosità, stasera, è dato dalla presenza di Pia Lindstrom, la prima figlia di Ingrid Bergman, che si produce come cantante.

Foreste pianificate (TV 2° ore 21,15)

QUANDO LA NATURA SCOMPARE, il programma a puntate di Fernando Armati e Mino Monicelli, si occupa stasera delle foreste e del contatto tra l'uomo e la natura, divenuto ormai quasi impossibile nei nostri agglomerati urbani. Ancora una volta, gli autori della serie prospelleranno le possibilità di pianificazione che esistono anche in questo campo e citeranno, in proposito, alcuni esperimenti positivi.

programmi

TELEVISIONE 1°

10-11,40 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO

Per Genova e zone collegate

17,30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI

18,45 LA GRANDE OMBRA

Telefonia

19,45 TELEGIORNALE SPORT

CRONACHE ITALIANE

OGGI AL PARLAMENTO

IL TEMPO IN ITALIA

20,30 TELEGIORNALE

CAROSELLO

21, — MUSIC RAMA

Canzoni da film

22, — TRIBUNA POLITICA

Confronto diretto. Partecipano un rappresentante del PCI e tre giornalisti

23, — TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21, — TELEGIORNALE

21,15 QUANDO LA NATURA SCOMPARE

22, — CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8,

10, 12, 13, 15, 17, 20, 23,

6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: 1° corso di lingua francese; 7,00: Notiziario discografico; 7,10: La rassegna del disco; 7,15: Grandi cantanti lirici; 7,20: Partitissima; 7,30: Rapodia; 7,35: Pomeridiana; 7,40: Classe unica; 7,45: Aperitivo in musica; 7,50: Radiosera; 8,00: Pianoraggio; 8,10: Gli egotisti, romanzo di Bonaventura Tecchi; 8,15: Canzoni napoletane.

TERZO

Ore 10: Robert Schumann, 10,35: Marchetti Carra, Giovanni Ferretti, Adriano Willert; 10,50: Ritratto d'autore Karol Szymanowski; 11,10: Università; 11,20: Recital di Tony Bennett e Count Basie; 11,30: Concerto dei premiati; 11,40: XIV Concorso per il Premio Internazionale di violino Nicolò Paganini.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30,

7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30,

12,15, 13,30, 14,30, 15,30,

16,30, 17,30, 18,30, 19,30,

20,30, 21,30; 6,35: Colonna musicale; 7,00: Billiardi; 7,10: Notiziario discografico; 7,15: Buon viaggio; 7,45: Signori! Forchiesta; 8,12: Romanica; 8,40: Album musicale; 8,50: Concerto, romanzo di George Sand, 9°.

voi risparmiatene nei SUPERMERCATI STANDDA

da domani queste offerte speciali:

RISO fino "Rizzotto" - 1 chilo L.150

OLIO di arachide - 1 litro L.350

GRANA stravecchio di 2 anni - 1 etto L.145

TONNO all'olio d'oliva - grammi 200 netti L.180

MORTADELLA affettata - busta all'etto L.49

OLIVE verdi in salamoia - grammi 300 netti L.160

VINO rosato di "S. Severo" - bottiglia da 1 litro L.130 v. e.

FORMAGGIO "ASIAGO" - 1 etto L.96

PESCHE allo scioppo - grammi 410 netti L.100

DATTERI confezione da grammi 160 netti L.100

PANETTONE franco da grammi 110 L.75

3 STRUDEL grammi 135 L.100

PANDORO di Verona - grammi 454 L.550

MARSALA all'uovo bott. da cl. 68 L.250

CAFFE' propaganda - grammi 190 L.300



è qualità!

Nell'atmosfera di acceso sciovinismo che regna in Israele

Doni per l'attentatore che voleva uccidere il compagno Meyer Vilner

La ricostruzione dell'attentato — Migliorano le condizioni del ferito

Dal nostro inviato

TEL AVIV, 18

L'attentato contro il compagno Vilner, segretario del partito comunista d'Israele e deputato alla Knesset (parlamento), mi ha colto mentre visitavo la fascia di Gaza, uno dei territori occupati dalle truppe israeliane.

Appena rientrato a Tel Aviv ho visitato il compagno Vilner, all'ospedale dove è ricoverato da domenica, e gli ho portato gli auguri di pronta guarigione da parte del nostro partito.

La ferita di coltello alla spalla sinistra è abbastanza profonda: raggiunge il polmone e ha provocato un versamento interno di sangue. La prognosi dei medici è tuttora buona. Se non sopravverranno complicazioni, Vilner potrà ristabilirsi rapidamente e tornare tra qualche settimana a dirigere la difficile lotta che il PC d'Israele conduce per una giusta pace politica tra lo Stato di Israele e i paesi arabi.

Vilner respira ancora a fatica, ma già legge i giornali e conversa con gli amici e i compagni che gli rendono visita ininterrottamente. E' ricoverato nella camera n. 4 dell'ospedale Adasa di Tel Aviv, in un piccolo padiglione che ospita altri due malati. I medici dicono che se il coltello (un normale e affilato coltello da cucina) fosse penetrato qualche centimetro più a sinistra il cuore sarebbe stato toccato.

Vilner stesso, poi sua moglie, che si trovava con lui domenica sera al momento dell'attentato, mi hanno raccontato i fatti. L'attentatore, Ben Moshé, di 49 anni, impiegato presso il giornale «Haion» (Unità) del partito di estrema destra Herut, si è avventato alle spalle della sua vittima colpendola selvaggiamente con una prima coltellata. La scena, rapidissima, è avvenuta alle sei di sera nell'affollata via Jorkon. Vilner è stramazza al suolo. La moglie ha gridato aiuto mentre l'attentatore andava alla porta che lo aveva bloccato: «Lasciatemi, è Vilner, il comunista, lasciatemi». E' stato disarmato e consegnato alla polizia.

Ora la versione ufficiale fornita dalla polizia stessa tende a far credere che l'attentatore, dopo aver inferto un colpo «soltanto dimostrativo» si sia svenevolmente consegnato alle forze di sicurezza. Vero è che l'accusa contro Ben Moshé non è di tentato omicidio, ma soltanto di ferimento: e questo dice già il clima di violento anticomunismo, di acceso sciovinismo che è al fondo e all'origine dell'attentato.

Il settimanale del Partito comunista d'Israele, uscito ieri, pubblica un comunicato dell'Ufficio Politico in cui si dice: «L'atmosfera di propaganda anticomunista e di sciovinismo diffusa dalla stampa e dai partiti di estrema destra e governativi contro le giuste posizioni del nostro partito è alla base dell'attentato e rappresenta un avvertimento per tutte le forze democratiche e una minaccia alla pace e alla libertà nel nostro paese».

Va detto che tutta la stampa ha condannato l'attentato, ma con sfumature che vanno dal timore che il gesto di Ben Moshé possa far credere ad una ondata liberticida, alla rinnovata e violentissima polemica contro il partito comunista, la cui posizione vengono grossolanamente distorte per acuire la tensione interna.

Nessuno però pone in rilievo che proprio gli stessi gior-

nali che oggi condannano l'attentato hanno creato l'atmosfera nella quale ha potuto essere pensato e attuato il tentativo assassino del dirigente comunista. Anche oggi, quando un giornale della sera pubblica con grande rilievo che gruppi di ragazze di Tel Aviv hanno portato doni all'attentatore, si continua l'operazione cominciata dalla destra fascista di Belgin che tende a mettere fuori legge il partito comunista.

Già si può presumere che al processo contro Ben Moshé si cercherà di fare di lui l'eroe e di mettere sotto accusa il partito comunista rovesciando i dati stessi del procedimento giudiziario.

All'ufficio di censura militare dove passano tutti i disegni stampa e dove ho dato in lettura le righe di questo «cambio» mi è stata consegnata la versione dell'attentato data da Vilner: in altre parole il censore riteneva più giusta la versione della stampa reazionaria e della polizia che quella della vittima e dei testimoni oculari.

Ieri Vilner ha ricevuto, assieme a decine e decine di messaggi di solidarietà e di auguri, il telegramma del compagno Longo. Mi ha detto di trasmettere anche a nome dell'Ufficio politico del partito, i più fraterni ringraziamenti. Amici e compagni si avvicendano all'ospedale.

Ci auguriamo che il compagno Vilner possa tornare presto al suo lavoro, che serve la causa giusta dello Stato di Israele, della sua esistenza nel cuore delle nazioni arabe.

Augusto Pancaldi



SAN FRANCISCO — Carloline-precetto al macero. Un momento della «raccolta» durante le manifestazioni di questi giorni

Terzo giorno di lotta negli USA contro la guerra del Vietnam

Battaglie dinanzi agli uffici leva a Oakland, a Los Angeles e a Seattle

Joan Baez e altri centoquaranta dimostranti in carcere per dieci giorni — Cresce la violenza poliziesca: decine di feriti, centinaia di arresti — Un movimento «Fermate Johnson» nel partito democratico

Da tutta l'Italia voci di protesta e di pace per il Vietnam

SAN FRANCISCO 18

La «settimana contro la guerra nel Vietnam» è giunta oggi alla sua terza giornata negli Stati Uniti. Nelle grandi città e nei piccoli centri, da costa a costa, massicce formazioni di poliziotti affrontano quotidianamente gruppi di dimostranti la cui consistenza è rapidamente salita dalle decine e dalle centinaia alle migliaia, e la cui combattività consente di misurare tutto il terreno guadagnato negli ultimi due anni dal «partito della pace». La polizia ha quasi ovunque abbandonato l'iniziale atteggiamento di attesa per dar luogo ad interventi di estrema brutalità: teste rotte, marciapiedi insanguinati, prigionieri gemiti sono all'ordine del giorno.

Come in altre occasioni, la gioventù «ribelle» californiana è all'avanguardia del movimento. A Oakland, i giovani sono tornati ieri in numero di diverse migliaia davanti alla sede dell'ufficio di reclutamento della California nord. Joan Baez, la popolare cantante folk arrestata lunedì mentre manifestava davanti allo stesso edificio, non era con loro: la giovane si è rifiutata, infatti, di pagare la cauzione, e scenderà dieci giorni di carcere con i suoi compagni. Il numero di questi ultimi è di 140: il triplo di quanto la polizia aveva annunciato lunedì sera. Per aprirsi un varco tra i dimostranti di ieri e far giungere al centro nove autobus carichi di reclute, ci sono voluti cinquecento poliziotti, che hanno fatto largo uso degli sfollagente e del gas lacrimogeno. Un poliziotto è diciannove dimostranti risultano feriti, secondo cifre della polizia. Il numero degli arrestati non è stato reso noto.

Sul campus dell'Università statale di California, a Berkeley, la polizia del governatore Reagan ha preferito non affrontare le migliaia di giovani che partecipavano ad una «veglia» contro la guerra. Numerose personalità antirazziste e del mondo dello spettacolo e cittadini democratici di San Francisco e di Los Angeles hanno raggiunto gli studenti all'interno del recinto universitario per partecipare alla manifestazione, che continua in certo senso il movimento per la libertà di opinione esplosa nel 1964.

Anche nel sud dello Stato la «settimana» prosegue attraverso assemblee, teach-ins, proteste e manifestazioni di strada. A Los Angeles, alcune centinaia di dimostranti hanno bloccato l'ingresso del centro di arruolamento secondo l'ormai familiare parola d'ordine: «Al diavolo, no: non andrò nel Vietnam» e cantando l'altrettanto familiare motivo Hold that line. A Seattle, nello Stato di Washington, si è svolta una analoga manifestazione. In entrambi i casi, la polizia è intervenuta con violenza. Numerosi i feriti e gli arresti.

La parola d'ordine «Fermate Johnson» è d'altro canto al centro di un movimento promosso su scala nazionale dal dott. Martin Shephard, co-presidente del comitato «Cittadini per Kennedy 1968». Il movimento sta ora apertamente organizzando una campagna per escludere Johnson dalla candidatura presidenziale democratica. Ad un congresso svoltosi a Pittsburgh, Shephard ha detto che iniziative in tale senso sono state intraprese in California, Illinois, New York, Oregon, New Hampshire, Utah, Nevada, Colorado, Washington, South Dakota e nel distretto di Columbia, di cui fa parte la capitale federale. In un certo numero di Stati, ci si propone di presentare candidati anti-Johnson quali delegati alla Convenzione democratica che dovrà scegliere il candidato alla presidenza.

Qui è stato accolto con commoimento il messaggio particolarmente caloroso inviato al PC cubano dal Partito comunista italiano.

Saverio Tutino

Marcia della pace a Marzabotto

Tutta l'Emilia convergerà sulla città martire - Genova parlerà sabato con l'«altra America» in un collegamento telefonico con i manifestanti di Washington - Manifestazioni di massa in Sicilia

In ogni paese del mondo, a cominciare dagli Stati Uniti, sagittati, antifascisti. Alla manifestazione sono giunte le adesioni del sen. Ferruccio Parri e Zelioli Lanzini. Due cortei si formeranno a Lama di Reno e a Pian di Venola per convergere, dopo una «marcia della pace», a Marzabotto, nella piazza delle Fosse Ardeatine, dove parleranno l'on. Boldrini e il sen. Araldo Banti nonché il sindaco di Genova, ing. Pedulla.

Ieri sera in vari quartieri di Bologna si sono svolte marce della pace alle quali hanno partecipato centinaia di giovani. Si moltiplicano frattanto gli ordini del giorno votati da vari Consigli comunali in favore della pace e per la fine dell'aggressione americana. A Marsala (Trapani) il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno all'unanimità con il quale si chiede all'avvio di negoziati per la pace. A Cologno (Torino) il Consiglio comunale ha trovato l'unanimità nel condannare i bombardamenti americani, pronunciandosi allo stesso tempo per la fine di ogni discriminazione verso la Repubblica Democratica Tedesca e per il superamento dei blocchi militari.

A Torino è sorto un Comitato torinese Città Europee per il Vietnam che ha indetto dal 16 al 22 una settimana di protesta che è in pieno svolgimento. Per sabato pomeriggio il Comitato ha organizzato un picchettaggio di massa al quale parteciperanno centinaia e centinaia di giovani e raccoglieranno firme per il Vietnam martoriato.

Il 21 a Parigi grande manifestazione per il Vietnam

PARIGI, 18.

Anche in Francia fervono i preparativi per la giornata internazionale per la pace e la libertà nel Vietnam del 21 ottobre. In tutte le regioni sono previste manifestazioni e cortei contro la politica aggressiva dell'imperialismo americano nel sud-est asiatico. Il centro di questa ampia mobilitazione sarà Parigi dove per iniziativa di 32 organizzazioni locali si svolgerà sabato un grande corteo da piazza della Repubblica sino alla Bastiglia.

Commemorato l'eroico rivoluzionario

Solenne omaggio del popolo dell'Avana a «Che» Guevara

Per ventiquattro ore la tipografia del «Granma» ha stampato il numero speciale dedicato a «Che» - Settecentomila copie andate a ruba - Un giornale messicano colloca Guevara nella schiera dei grandi eroi popolari dell'America Latina

Mosca

Il cordoglio del PCUS per la morte di Guevara

Un commosso telegramma a Castro e un necrologio che esalta la figura del grande rivoluzionario

MOSCA, 18. La Pravda ha pubblicato questa mattina il testo integrale del telegramma inviato dal Comitato centrale del PCUS al compagno Fidel Castro per la tragica morte di «Che» Guevara, e il necrologio ufficiale firmato dai membri dell'Ufficio politico del Partito comunista sovietico. Ecco i due testi: «E' con profondo dolore — dice il telegramma a Castro — che i comunisti sovietici hanno appreso la notizia dell'eroica morte del compagno Ernesto «Che» Guevara, un compagno caduto per la grande causa della liberazione dei popoli dalla sfruttazione. Guevara rimarrà per sempre nella nostra memoria come un uomo di grande purezza d'animo, un uomo il cui spirito di abnegazione non ha uguali».

«La notizia della morte del grande rivoluzionario Ernesto «Che» Guevara è stata ora confermata — si legge nel necrologio —. Era nato a Rosario nel 1928. Studiò medicina e, ancora studente, aveva fatto propri gli ideali di libertà contro l'oppressione imperialista. Ha partecipato attivamente con fedeltà e coraggio alla lotta di liberazione dei popoli dell'America latina e il suo nome è legato strettamente alla rivoluzione cubana e alla edificazione del socialismo a Cuba. Per le sue grandi qua-

lità di rivoluzionario Guevara era conosciuto e rispettato da tutte le forze progressiste del mondo. E' iniziato oggi al tribunale militare di Atene il processo contro 38 giovani accusati di essere membri dell'organizzazione giovanile «Lambrakis». I giovani, tutti in età fra i 18 e i 30 anni e fra i quali vi sono dieci donne, sono accusati di aver tentato di rovesciare il regime con la violenza, di disobbedienza agli ordini militari, di aver stampato volantini antigovernativi e di aver fatto scoppiare bombe rudimentali».

La Danimarca ha richiamato il proprio ambasciatore ad Atene protestando contro l'espulsione del segretario dell'ambasciata Willy Aiken, dichiarato recentemente persona sgradita al regime militare ellenico.

Processati 38 giovani ad Atene

Continuano ad Atene i processi contro tutti i democratici che si oppongono al regime dei colonnelli. E' iniziato oggi al tribunale militare di Atene il processo contro 38 giovani accusati di essere membri dell'organizzazione giovanile «Lambrakis». I giovani, tutti in età fra i 18 e i 30 anni e fra i quali vi sono dieci donne, sono accusati di aver tentato di rovesciare il regime con la violenza, di disobbedienza agli ordini militari, di aver stampato volantini antigovernativi e di aver fatto scoppiare bombe rudimentali».

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 18

L'edizione speciale di Granma dedicata a Ernesto «Che» Guevara ha continuato a uscire dalla tipografia di Plaza de la Revolución e ad essere distribuita nell'isola, per oltre ventiquattro ore. Tipografi e redattori hanno lavorato per trentatré ore senza concedersi riposo. Per due giorni Granma ha pubblicato solo questa edizione speciale. E' la più alta tiratura finora raggiunta da un giornale cubano: settecentomila copie. La gente se lo strappa di mano. Camioncini addetti alla distribuzione in provincia sono stati fermati e scaricati prima che potessero raggiungere i consueti centri di diffusione. I venditori abituali raccontano di avere esaurito centinaia di copie in qualche decina di minuti.

A Santiago de las Vegas, un borgo agricolo nei pressi della capitale, la gente ha quasi preso d'assalto il locale centro per la diffusione della stampa dopo una attesa che era forse durata oltre l'abituale pazienza dei cubani.

Due giorni dopo l'annuncio di Fidel, la morte di «Che» continua ad essere considerata con una sorta di sospesa riserva, quasi che stessero mescolandosi e separandosi continuamente diversi sentimenti non risolti: il debito di ammirazione e di orgoglio, il dolore, la spinta a riprendere il cammino di «Che» nel segno della sua morte esemplare e nella coscienza che un uomo simile non si può sostituire. E tutto questo si aggiunge all'attesa per quanto si dirà questa sera alla solenne cerimonia del commiato e dell'omaggio a «Che» sulla grande Piazza de la Revolución, verso la quale già stanno affluendo lunghi cortei. E' un cumulo di sentimenti che pesa sopra ognuno in forma esaltante.

La radio reca di continuo notizie sulle reazioni nel mondo intero. Come notava un tetro personaggio delle oligarchie parassitarie latino-americane in viaggio in questi giorni per l'Europa, il mondo intero appare per la prima volta commosso di fronte a un avvenimento dell'America latina. E chi l'ha sentito dalle secolari dimenticanze è un giovane ribelle argentino di origini borghesi, medico di lebbrosi e vagabondo, poi diventato guerrigliero cubano e ministro, e poi di nuovo guerrigliero nella cordigliera. Non era questo che sognavano gli uomini di governo, ma questo è ciò che la storia ha recato.

Arrivano da tutto il mondo telegrammi. Dal 1959 Cuba vive frequenti grandi giornate e se quella odierna anziché di letizia è fatta di cordoglio e di riflessione, non cambia l'impressione offerta da questo popolo, di voler essere all'altezza di tutto. Non si sa quello che potrà sorgere da questa commovente continenza. Qui le cose non si misurano secondo un metro politico tutto razionale.

El Dia, che è uno dei giornali più pacati e più seri di Città del Messico, da tre giorni pubblica commenti che collocano la figura di Guevara sul piedistallo delle glorie secolari del continente. Il suo olocausto, scrive oggi il giornale, «resta fra quelli grandi, paragonabile al sacrificio di Marti» e ripete alla fine che «Guevara è della casta di Miranda, di Marti, di Sandoval, e si dirà da oggi: della casta di Guevara Viva a lungo il suo ricordo, viva il comandante Guevara».

Qui è stato accolto con commoimento il messaggio particolarmente caloroso inviato al PC cubano dal Partito comunista italiano.

Saverio Tutino

Settimana sovietica organizzata a Milano

Organizzata dall'Associazione Italia-URSS, si terrà a Milano dal 25 ottobre al 1° novembre una «Settimana sovietica» alla quale parteciperanno anche scienziati e scrittori sovietici con una serie di conferenze che saranno tenute presso gli istituti scientifici, universitari e culturali della città. Fra le varie iniziative sono in programma spettacoli, esposizioni e mostre-mercato di prodotti alimentari, artigianali, eccetera.

Offerta al Pubblico di Lire 67 Milardi di OBBLIGAZIONI AUTOSTRADE IRI 6% - 1968-1988

EMESSE DALLA AUTOSTRADE - CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE - S. p. A. - ROMA

GARANTITE DALL'IRI - ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE «COMPRESA FRA I TITOLI SUI QUALI L'ISTITUTO DI EMISSIONE È AUTORIZZATO A FARE ANTICIPAZIONI» ACCETTABILI QUALI DEPOSITI CAUZIONALI PRESSO LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI «COMPRESA FRA I TITOLI CHE GLI ISTITUTI DI CREDITO, BANCHE E CASSE DI RISPARMIO SONO AUTORIZZATE AD ASSUMERE ANCHE IN DEROGA ALLE DISPOSIZIONI STATUTARIE» ESENTI DA TASSE, IMPOSTE E TRIBUTI PRESENTI E FUTURI SPETTANTI SIA ALL'ERARIO DELLO STATO SIA AGLI ENTI LOCALI «AMMESSE DI DIRITTO ALLE QUOTAZIONI IN TUTTE LE BORSE ITALIANE»

GIODIMENTO 1° GENNAIO 1968 - SCADENZA 1° GENNAIO 1988 - VITA MEDIA 13 ANNI

Interessi pagabili in via posticipata il 1° Gennaio e il 1° Luglio
Rimborso alla pari per sorteggi annuali dal 1-1-1971 al 1-1-1988

Valore nominale unitario L. 1000
Prezzo di emissione .. 975
Rendimento netto effettivo ^{compreso il premio} 6,55%

PREMI

IN CIASCUNO DEGLI ANNI 1968 E 1969 PER OGNI SERIE DI N. 1 MILIONE DI OBBLIGAZIONI SARANNO ESTRATTE A SORTE N. 5 VETTURE ALFA ROMEO «GIULIA 1300 T.I.» LE N. 67 MILIONI DI OBBLIGAZIONI DELLA PRESENTE OFFERTA CONCORRERANNO QUINDI ALL'ASSEGNAZIONE DI N. 335 «GIULIA 1300 T.I.» OGNI ANNO E COSÌ DI N. 670 «GIULIA 1300 T.I.» NEI 2 ANNI

Le AUTOSTRADE - CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE S. p. A. con Sede in Roma, in seguito alla delibera della sua assemblea straordinaria in data 3 ottobre 1967 prese in virtù della facoltà attribuitale dalla legge 24 luglio 1961, n. 729, procede alla emissione di un prestito obbligazionario con le caratteristiche sopra indicate, denominato «AUTOSTRADE IRI 6% 1968/1988», di 100 miliardi di lire costituito da 100 milioni di obbligazioni del valore nominale unitario di lire 1.000, suddivise in 100 serie: n. 33 serie per lire 33 miliardi di capitale nominale sono state collocate presso Enil diversi, le restanti n. 67 serie per lire 67 miliardi vengono offerte in pubblica sottoscrizione da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIABANCA, al prezzo suldicato, meno congruo interessi nella misura di lire 7,50 per obbligazione. Le prenotazioni si ricevono

dal 23 al 31 ottobre 1967

salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto, presso i consueti sportelli bancari.

rassegna internazionale

La NATO peggiora

La NATO, dunque, si aggrava. Ma peggiora. Se lo dice l'opinione pubblica, la New York Times corrisponde, sia pure nelle grandi linee, alla realtà, ci troviamo di fronte a una situazione assai seria e che richiede più che mai un dibattito aperto tra tutte le forze politiche italiane e una lotta, anche aspra, contro gli sbocchi che alla crisi della alleanza si intenderebbero dare.

Di che si tratta? Tutti sanno, a tutti i livelli, che la Nato attraversa, a un anno dalla sua scadenza ventennale, una crisi di ampie proporzioni. Tale crisi non è che il prodotto delle modificazioni intervenute nella situazione internazionale e che si possono riassumere in due punti essenziali: primo, nessun aggressore, né reale né ipotetico, minaccia i paesi europei; secondo, tutti i pericoli insiti nella presente situazione vengono dalla politica di aggressione degli Stati Uniti d'America. E' precisamente la base di questo dualismo che ha preso corpo, all'interno dell'alleanza, un fenomeno centrifugo di cui se la Francia è stato il primo paese a trarre tutte le conclusioni al fine di una politica di ricerca di contatti bilaterali con l'URSS e con il resto del mondo socialista. E' a questo punto che interviene il progetto di revisione rivelato dal New York Times. Esso parte dalla necessità di mutare gli obiettivi della alleanza per giungere, però, alla conclusione secondo cui bisognerebbe allargare la sfera di influenza. Invece, cioè, di favorire il disimpegno dell'Europa occidentale dagli Stati Uniti, il progetto di revisione, che avrebbe avuto anche l'assenso del governo italiano, tende non solo a impedire ma a legare vieppiù i paesi europei occidentali alla politica degli Stati Uniti d'America.

Sappiamo bene che l'argomento che ci verrà prodotto nel tentativo di giustificare una tale « revisione » sarà che in questo modo la posizione dei paesi europei occidentali nella politica degli Stati Uniti. Ma — anche ammesso che ciò si verificasse, ed in realtà è molto ipotetico

dato il rapporto di forza, all'interno dell'alleanza, che è schiacciato a favore degli Stati Uniti — quale sarà il rovescio della medaglia? Un maggiore impegno europeo occidentale a sostenere la politica degli Stati Uniti. In concreto, per quanto si riferisce, ad esempio, al Vietnam: se fino ad ora molti paesi europei membri della alleanza hanno potuto esprimere posizioni di condanna dei bombardamenti americani, domani ciò sarebbe implicitamente vietato dalla trasformazione della alleanza da regionale in globale. Certo, i « revisori » europei fanno finta che un tale pericolo non esista e mettono l'accento sulle affermazioni secondo cui l'alleanza marcherebbe d'ora in poi un carattere politico rispetto a quello militare. Ma questo non è che fumo negli occhi. L'assunto sarebbe infatti ereditabile se contemporaneamente si accettasse un inizio di smembramento delle strutture militari della alleanza. Ma ciò non avviene. Avviene, invece, il contrario: i programmatari militari vanno avanti per la loro strada attuando programmi di riarmo a lunga scadenza. Di fronte alla novità delle rivelazioni del New York Times vien fatto di chiedersi se davvero molti paesi membri della alleanza abbiano approvato e intendano approvare un tale progetto. A noi sembra, invece, che essi non lo facciano. E' evidente, infatti, che il fatto che nel momento in cui più acutamente si avverte il peso della egemonia americana in Europa occidentale e i pericoli che questo comporta non si trovi di meglio che rafforzare ulteriormente i legami tra Stati Uniti e Europa occidentale. Nei prossimi giorni, ad ogni modo, sapremo come stanno le cose. E se risulterà che il New York Times ha detto il vero, nessuno si illuda: le affermazioni, ripetute ancora una volta dal New York Times, che cambierebbero, in senso peggiorativo, la natura della alleanza non si potrà andare senza un dibattito e un voto del Parlamento.

a. j.

Sulla politica economica

Battuto due volte Pompidou in assemblea

Dopo una tumultuosa seduta notturna il dibattito continua - De Gaulle tenta di rinviare alle calende greche l'ammissione dell'Inghilterra nella CEE

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. La seduta notturna dell'Assemblea nazionale — terminata alle 5 del mattino — è stata movimentata: il governo è stato messo in minoranza su una proposta di legge finanziaria per il 1968, con 231 voti contro 239 sulla base valutativa (TVA) destinata all'agricoltura, vale a dire su uno degli articoli concernenti il bilancio finanziario per il 1968, che il Parlamento va discutendo. Anche sulla maggioranza delle finanze ha fatto il governo, con 241 voti contro 241, ha subito uno scacco: l'articolo 2 è stato respinto, il voto di minoranza subito dal governo non comporta conseguenze politiche. Tanto più che i seguaci di Giscard d'Estaing che ha provocato la disfatta degli articoli andati, hanno invece votato insieme al governo. La prima parte delle discussioni finanziarie per il 1968, è stata dunque approvata: l'esame del bilancio va per il resto continuato nel Parlamento, oggi e domani.

A Giscard d'Estaing vanno tutti i diritti d'autore per questa operazione anti-Debré: l'ex ministro delle finanze ha fatto mordere la polvere all'attuale capo dello stesso dicastero rompendo il compromesso che Pompidou e Debré avevano elaborato con i rappresentanti dei repubblicani indipendenti e del gruppo della V. Repubblica, vale a dire con la maggioranza, per garantirsi l'approvazione dello stesso bilancio.

Giscard d'Estaing, destinato a sopprimere la TVA è stato votato dalla Federazione delle Sinistre, dai comunisti, dai deputati di Progresso e Democrazia (ex-MRP) e solo da 2 esponenti della maggioranza perché i seguaci di Giscard, come abbiamo detto, hanno votato tutti a favore del governo. Ma lo stesso Giscard, che si è astenuto, insieme a un altro deputato del PSU.

La rivalità tra d'Estaing e Debré non è estranea a questa strana avventura parlamentare notturna, in cui d'Estaing si è isolato dal proprio gruppo.

Il Consiglio dei ministri francese riunitosi oggi, ha messo a punto il proprio atteggiamento su due questioni importanti: la candidatura della Gran Bretagna alla CEE e il problema dei negoziati europei sui prezzi.

Sulla prima questione l'embargo è totale: il portavoce del governo ha rifiutato di offrire la minima informazione

sull'orientamento di Parigi, affermando che esso risulterà esplicito nella riunione dei ministri degli Esteri a Lussemburgo, che si apre lunedì prossimo. La Francia si prepara evidentemente, senza scoprire le proprie carte, a una vera battaglia di procedura per mandare alle calende greche il problema dell'ingresso inglese nella Comunità.

In quanto ai problemi agricoli, l'aula ha riferito al governo sulla riunione dei sei ministri dell'agricoltura a Lussemburgo. Le tesi di un ampio allargamento illustrate ai partner europei, sono note: esse pongono un problema di fondo, che è quello di ammodernare la struttura agricola del Sei, che comporta, per paesi come

l'Italia soprattutto, un'enorme evoluzione. Ma nella riunione odierna è stata rivolta attenzione soprattutto ai negoziati europei sui prezzi agricoli. Faure ha affermato che qualche progresso è stato registrato sul regolamento per lo zucchero, per cui si spera che il problema vada in porto la settimana prossima, alla ripresa delle conversazioni tra i sei ministri dell'agricoltura. Pochi progressi, invece, vanno segnalati sia per la carne che per i cereali. Tuttavia il ministro dell'agricoltura francese ha espresso la speranza che per i prezzi dei cereali possa essere trovata una via di transizione, prima del primo novembre.

Maria A. Macciochi

Riuniti ad Ankara i generali italiani, greci, USA e turchi

Nuovi oneri per l'Italia nel dispositivo atlantico?

La conferenza si svolge nella massima segretezza — Ferma denuncia di una rivista jugoslava delle manovre bellicistiche nel Mediterraneo e nei Balcani

ANKARA, 18. I problemi della difesa mediterranea con particolare riguardo all'impegno degli Stati Uniti nell'aviazione, sono all'ordine del giorno della seconda conferenza dei Sud Europa della NATO, che si è aperta oggi ad Ankara, e che lascia prevedere nuovi oneri per l'Italia nel dispositivo atlantico.

Alla conferenza, che si tiene a porte chiuse e sulla quale è stata calata la cortina del massimo riserbo, partecipano uomini di alto livello e ammiragli italiani, americani, turchi e greci. In particolare vengono fatti i nomi dei seguenti personaggi: comandante delle forze NATO per il Sud Europa, ammiraglio (americano) Griffin, capo di stato maggiore italiano, turco e greco generale Giuseppe Aloja, General Tural e amn. S. P. Ayvazher; il generale americano William Dick; l'ammiraglio Luciano Soggi (italiano), comandante delle forze navali NATO nel Mediterraneo; il gen. Ugo Centofanti (italiano) comandante delle forze alleate ter-

restri nel Sud Europa; il gen. di squadra aerea Francesco Sforza (italiano), comandante delle forze aeree alleate nel Sud Europa.

Mentre ad Ankara si apriva questa conferenza, a Belgrado l'autorevole Medjunarodna Politika, che solitamente esprime il pensiero del segretario jugoslavo agli affari esteri, sottolineava l'urgenza di risolvere la crisi nel Medio Oriente e a causa della stretta correlazione tra l'aggressione in quella parte del mondo e i movimenti delle forze armate della NATO in prossimità delle frontiere jugoslave.

« Il trionfo dell'aggressione nel Medio Oriente — scrive la rivista — apprirebbe le porte ad analoghe iniziative dell'imperialismo anche nel nostro spazio balcanico ».

La rivista così prosegue: « Parallelamente allo sviluppo degli avvenimenti nel Medio Oriente, si è assistito in questi tempi alla formazione nel Mediterraneo delle cosiddette forze mobili della NATO ed alla messa a punto

dei piani della creazione di forze navali mediterranee con compiti speciali, che acquistano una grande importanza strategica nel futuro in rapporto alla pratica attuazione della politica generale del Pentagono sulle guerre locali ».

« Le forze progressiste ed indipendenti — scrive la rivista — sono le forze non allineate e socialiste, sono pertanto fortemente interessate ad impedire in ogni modo che si affermi non soltanto la politica delle grandi conquiste belliche e del fatto compiuto, ma anche quella mirante a imporre ai paesi indipendenti regimi e governi fantocci e prezzolati ».

La rivista auspica un accordo fra i paesi mediterranei per rivendicare la parità delle forze straniere, quella americana in testa, dal Mediterraneo, la demilitarizzazione del Mediterraneo e l'eliminazione di qualsiasi elemento di guerra fredda in questa zona.

Cinquantotto morti americani a nord di Saigon

Il FNL infligge una dura lezione agli aggressori

MOSCA. « Stella Rossa » ammonisce gli USA a non tentare l'invasione della RDV

MOSCA, 18. Vi sono motivi per supporre che già da tempo gli americani si stanno preparando per l'invasione del Vietnam del nord, rileva stamane Krasnaya Zvezda (Stella Rossa), facendo riferimento a indiscrezioni in materia trapelate sulla stampa occidentale. E' evidentemente a questo scopo — continua l'organo del ministero della Difesa dell'URSS — che in prossimità del 17° parallelo sono stati concentrati centomila uomini (marines, artiglieria, aviazione e unità della settima flotta). Allo stesso scopo sono cominciati i bombardamenti aerei e terrestri della zona smilitarizzata e delle regioni meridionali del Vietnam del nord.

« Gli aggressori americani — continua il quotidiano sovietico — si stanno preparando a compiere il passo più pericoloso di tutta la loro avventura vietnamita, ma essi devono sapere che questo passo comporterebbe conseguenze gravissime anche per gli Stati Uniti: il Vietnam libero e i suoi amici dispongono ancora di tutti i mezzi e di tutte le possibilità per opporre resistenza ai banditi. Ogni passo sulla via della aggressione — conclude Krasnaya Zvezda — provocherà inevitabilmente le necessarie misure di risposta da parte degli amici del Vietnam ».

L'aviazione USA è tornata a sganciare bombe a 16 km. dal confine cinese - Incrociatore australiano colpito dalle batterie della RDV

SAIGON, 18. Gli aerei americani sono tornati nelle ultime 24 ore a bombardare il Vietnam del nord nelle immediate vicinanze del confine con la Cina. Tra gli obiettivi attaccati, quello più vicino alla Cina (16 km., meno di un minuto di volo) è stato il ponte di Langson, dato per distrutto « molte volte dal portavoce USA ma, a quanto pare, ancora efficiente. Altri attacchi aerei sono stati effettuati sul porto carbonifero di Cam Pha, a nord est di Haiphong.

Questi attacchi sono costati agli americani cinque aerei. Il portavoce americano a Saigon ha ammesso la perdita di tre aerei nel cielo della sola Langson.

Le batterie costiere della RDV hanno dal canto loro inflitto una severa lezione all'incrociatore lanciamissili australiano Perth, colpito ripetutamente mentre cercava di sgombrare la costa a breve distanza da Thanh Hoa. Secondo ammissioni ufficiali, a bordo vi sono stati cinque feriti.

Una dura batosta hanno subito vari reparti americani nel Vietnam del sud, 65 km. a nord-ovest di Saigon, in seguito a una battaglia durata oltre otto ore, nella giornata di ieri, che si era accesa in seguito a un rastrellamento americano.

L'importanza della sconfitta è dimostrata dalla gravità delle perdite ammesse dal portavoce USA: 58 morti e 61 feriti. Tra i morti — e questo è un dato ancora più significativo — vi sono un comandante di battaglione, un ufficiale di brigata, un ufficiale di collegamento di battaglione, un comandante di plotone. Due comandanti di compagnia sono rimasti feriti.

Secondo gli americani 103 vietnamiti sono rimasti uccisi, ma come al solito è difficile prendere per buone le cifre diramate a Saigon.

La battaglia, alla quale ha partecipato anche l'aviazione americana, si è accesa quando una compagnia USA è caduta in una imboscata. Dopo pochi minuti di fuoco i vietnamiti fingevano di ritirarsi e poi, all'improvviso, attaccavano con violenza le varie altre compagnie giunte di rinforzo agli americani, continuando a martellarle fin quando, col calare della notte, non si sganciarono. Mancano notizie sulle perdite, che si ha ragione di ritenere gravi, delle truppe collaborazioniste inviate anch'esse di rinforzo agli americani.

Altre dure perdite (21 morti e 167 feriti) sono ammesse dagli americani in un rastrellamento in corso da ieri vicino alla zona smilitarizzata.



Nelle trincee di Con Thien i soldati americani hanno male dello la « sporca » guerra

Di fronte all'atteggiamento minaccioso di Israele

Ali Sabri: dobbiamo essere pronti a ogni eventualità

Il ministro della RAU per il Canale considera probabile un nuovo attacco israeliano

IL CAIRO, 18. Il vice presidente Ali Sabri, ministro residente per la zona del Canale di Suez, ha dichiarato che gli abitanti della riva occidentale del Canale devono tenersi pronti a ogni eventualità, compresa quella di « nuovi e durissimi combattimenti con Israele ».

Questa dichiarazione appare avvalorata dall'atteggiamento di Israele, che il ministro degli Esteri, Abba Eban, rientrato da New York, ha riferito ieri al governo sui contatti in corso fra le delegazioni all'ONU in vista di una soluzione negoziata del problema del Medio Oriente. La riunione del gabinetto si è conclusa con un comunicato in cui viene riaffermata con ostinazione la nota pretesa israeliana, di negoziati diretti con gli Stati arabi, i quali dovrebbero perciò riconoscere Israele sotto l'occupazione.

Questo comunicato è stato pubblicato mentre all'ONU proseguono e si intrecciano i colloqui sul Medio Oriente. Ieri è giunto a New York il vice ministro degli Esteri dell'URSS Kuznetsov, che ha incontrato U Thant e poi l'ambasciatore americano Goldberg, il quale a sua volta aveva conferito con il ministro degli Esteri egiziano Fawzi. Sono previsti incontri di Fawzi sia con Kuznetsov sia nuovamente con Goldberg.

Da parte israeliana si evita di rilevare la partecipazione USA a questi contatti, ma si attacca con risentimento la Gran Bretagna, per i passi compiuti negli ultimi giorni verso una ripresa di contatti con la RAU. Il primo ministro di Israele, Levi Eshkol, ha oggi duramente attaccato — in una intervista al giornale Yediot Aharonoth — la politica britannica nel Medio Oriente, definendola « dettata da interessi petroliferi e commerciali », e tale da rappresentare una « rinascita dello spirito di Ernest Bevin » (il ministro degli Esteri del governo laburista del dopoguerra, considerato in Israele nettamente filoarabo). Eshkol si è opposto in particolare al suggerimento britannico di convocare il Consiglio di Sicurezza per il Medio Oriente. Il primo ministro israeliano ha anche polemizzato con la intervista di Nasser al deputato britannico sir Dingle Foot, in cui si suggeriva il ripristino della commissione d'armistizio arabo-israeliana del 1949 (composta da tre arabi, tre israeliani, e un presidente rappresentante l'ONU), e l'instaurazione di uno status

di « non belligeranza » fondato sull'armistizio e non sul riconoscimento di Israele da parte degli arabi, presupposto necessario per un trattato di pace. Eshkol ha escluso queste soluzioni, riferendosi alla commissione d'armistizio come a un « morto » che non può essere « resuscitato ». Egli in sostanza ha ribadito ancora una volta, come il comunicato governativo, la pretesa di negoziati diretti con gli Stati arabi, perdurando la occupazione di una parte dei loro territori. Anche il Canale, a suo avviso, dovrebbe essere riaperto al traffico marittimo della delle sue rive è occupata dalle forze israeliane.

Si apprende dalla Giordania che piogge torrenziali hanno, negli ultimi giorni, causato inondazioni che hanno investito il campo di profughi arabi di Souf.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERQUILLI
Direttore responsabile
Sergio Paderà

Iscritto al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
al n. 1000 del 1955
Stampa in Italia - 455

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4950335 - 4950336 - 4950337 - 4950338 - 4950339 - 4950340 - 4950341 - 4950342 - 4950343 - 4950344 - 4950345 - 4950346 - 4950347 - 4950348 - 4950349 - 4950350 - 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 - 4950784 - 4950785 - 4950786 - 4950787 - 4950788 - 4950789 - 4950790 - 4950791 - 4950792 - 4950793 - 4950794 - 4950795 - 4950796 - 4950797 - 4950798 - 4950799 - 4950800 - 4950801 - 4950802 - 4950803 - 4950804 - 4950805 - 4950806 - 4950807 - 4950808 - 4950809 - 4950810 - 4950811 - 4950812 - 4950813 - 4950814 - 4950815 - 4950816 - 4950817 - 4950818 - 4950819 - 4950820 - 4950821 - 4950822 - 4950823 - 4950824 - 4950825 - 4950826 - 4950827 - 4950828 - 4950829 - 4950830 - 4950831 - 4950832 - 4950833 - 4950834 - 4950835 - 4950836 - 4950837 - 4950838 - 4950839 - 4950840 - 4950841 - 4950842 - 4950843 - 4950844 - 4950845 - 4950846 - 4950847 - 4950848 - 4950849 - 4950850 - 4950851 - 4950852 - 4950853 - 4950854 - 4950855 - 4950856 - 4950857 - 4950858 - 4950859 - 4950860 - 4950861 - 4950862 - 4950863 - 4950864 - 4950865 - 4950866 - 4950867 - 4950868 - 4950869 - 4950870 - 4950871 - 4950872 - 4950873 - 4950874 - 4950875 - 4950876 - 4950877 - 4950878 - 4950879 - 4950880 - 4950881 - 4950882 - 4950883 - 4950884 - 4950885 - 4950886 - 4950887 - 4950888 - 4950889 - 4950890 - 4950891 - 4950892 - 4950893 - 4950894 - 4950895 - 4950896 - 4950897 - 4950898 - 4950899 - 4950900 - 4950901 - 4950902 - 4950903 - 4950904 - 4950905 - 4950906 - 4950907 - 4950908 - 4950909 - 4950910 - 4950911 - 4950912 - 4950913 - 4950914 - 4950915 - 4950916 - 4950917 - 4950918 - 4950919 - 4950920 - 4950921 - 4950922 - 4950923 - 4950924 - 4950925 - 4950926 - 4950927 - 4950928 - 4950929 - 4950930 - 4950931 - 4950932 - 4950933 - 4950934 - 4950935 - 4950936 - 4950937 - 4950938 - 4950939 - 4950940 - 4950941 - 4950942 - 4950943 - 4950944 - 4950945 - 4950946 - 4950947 - 4950948 - 4950949 - 4950950 - 4950951 - 4950952 - 4950953 - 4950954 - 4950955 - 4950956 - 4950957 - 4950958 - 4950959 - 4950960 - 4950961 - 4950962 - 4950963 - 4950964 - 4950965 - 4950966 - 4950967 - 4950968 - 4950969 - 4950970 - 4950971 - 4950972 - 4950973 - 4950974 - 4950975 - 4950976 - 4950977 - 4950978 - 4950979 - 4950980 - 4950981 - 4950982 - 4950983 - 4950984 - 4950985 - 4950986 - 4950987 - 4950988 - 4950989 - 4950990 - 4950991 - 4950992 - 4950993 - 4950994 - 4950995 - 4950996 - 4950997 - 4950998 - 4950999 - 4951000 - 4951001 - 4951002 - 4951003 - 4951004 - 4951005 - 4951006 - 4951007 - 4951008 - 4951009 - 4951010 - 4951011 - 4951012 - 4951013 - 4951014 - 4951015 - 4951016 - 4951017 - 4951018 - 4951019 - 4951020 - 4951021 - 4951022 - 4951023 - 4951024 - 4951025 - 4951026 - 4951027 - 4951028 - 4951029 - 4951030 - 4951031 - 4951032 - 4951033 - 4951034 - 4951035 - 4951036 - 4951037 - 4951038 - 4951039 - 4951040 - 4951041 - 4951042 - 4951043 - 4951044 - 4951045 - 4951046 - 4951047 - 4951048 - 4951049 - 4951050 - 4951051 - 4951052 - 4951053 - 4951054 - 4951055

ABBONAMENTI UNITÀ
Rivista politica, culturale, economica, letteraria, scientifica, n. 3/553. - Intestato a: Amministrazione di "Unità", viale Fulvio Testi, 75 - 20121 Milano (tel. 02/4810000) (con il lunedì) numero 10.150, settimanale 9.400, trimestrale 4.900, - 6 numeri annuo 15.600, - semestrale 31.200, - trimestrale 4200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annui 13.100, - semestrale 6.780, - trimestrale 3.500 - Estero: 6 numeri annuo 20.400, - semestrale 10.200, - trimestrale 5.100, - 4 numeri: annuo 25.700, - semestrale 13.150 - RINASCITA Rivista politica, culturale, letteraria, scientifica, n. 5100 - annuo 10.000, - sem 5.100 - VIE NUOVE Rivista politica, culturale, letteraria, scientifica, n. 10.000, - semestrale 5.100 - L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA Rivista politica, culturale, letteraria, scientifica, n. 22.200 - 6 numeri annuo 77.200 - RINASCITA + CRISTIANITÀ Rivista politica, culturale, letteraria, scientifica, n. 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per le Pubblicità Italiane) Roma Piazza S. Lorenzo to Lucina n. 24 e sue succursali: 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millesimo colonnino): Commerciale 100, - Letteraria 120, - Pubblicità Reclamazionale o di Cronaca: 150, - Sportiva 150, - Sociale 150, - Partecipazione N. 50 + 100; Domenicale L. 50 + 500; Finanziaria L. 500, - Agricola L. 500, - Banche 500, - Legale L. 500

Stab. Tipografico GATE 00183
Roma - Via dei Taurini n. 19

Giovani italiani e jugoslavi doneranno il sangue per il Vietnam

Centinaia di adesioni al «meeting» di Zara

Prenotazioni da tutta l'Italia centromeridionale

ANCONA, 18. Prosegue con intensità sia nella Federazione giovanile comunista delle Marche che nelle Organizzazioni dell'Unione della Gioventù (UOG) della Dalmazia l'attività preparatoria del «meeting di pace, amicizia e solidarietà con il popolo del Vietnam», che si terrà a Zara il 4 e 5 del prossimo mese di novembre. Com'è noto, nel quadro della manifestazione i giovani italiani e jugoslavi doneranno il sangue per i combattenti vietnamiti.

Per quanto concerne appunto l'attività preparatoria c'è da dire che i giovani comunisti marchigiani sono, fra l'altro, stimolati dalla splendida rispondenza che l'iniziativa sta ovunque riscuotendo. Ogni giorno si ha notizia di nuove prenotazioni. Non solo dalle Marche. Ma ad esempio, da Torino. Avranno infatti partecipato altre località dell'Italia centromeridionale. Fra

le altre prenotazioni da segnalare quelle di gruppi di giovani cattolici e di giovani socialisti.

In altri termini, si prevede che le prenotazioni supereranno i posti (oltre 500) di cui è capace la nave che effettuerà il traghetto (in Italia di una motonave jugoslava). Per questo la FGCI ha deciso di chiudere le iscrizioni il 27 ottobre.

Analoghe, confortanti notizie ci giungono dalla Dalmazia. Anche da ritagli di giornali che ci sono stati inviati dai compagni jugoslavi apprendiamo che il «meeting» ha avuto vasta eco nella gioventù dalmata. In Jugoslavia dell'iniziativa ne hanno parlato la radio e la televisione. Si è pure appreso che alcune autostrade che verranno inviate a Zara dalla Croce Rossa di Zagabria.

Le licenze edilizie irregolari a Tolentino

MACERATA, 18. L'ingegnere Piero Corvatta, ex assessore ai lavori pubblici al Comune di Tolentino, ci ha fatto scrivere una lettera dal suo legale, avvocato Seragnelli. Tale lettera è stata anche spedita al nostro gruppo, compagno Bruno, e al consigliere comunale, compagno Lambertucci. Che cosa voglia da noi il Corvatta è presto detto. Chiede che lo scrivente personalmente smentisca quanto scritto in un articolo in merito alla crisi che tutt'ora travolge il Comune di Tolentino, e precisamente quando si accennava circa i motivi della crisi, a «licenze edilizie irregolari» mentre il Corvatta era assessore al LL.P.P. e che la lotta tra i due (ingegner Corvatta, sindaco Mussi) consiste nello scaricarsi addosso reciprocamente le responsabilità.

Entriamo subito nel merito di tali affermazioni. Esistono licenze edilizie non regolari a Tolentino, e cioè case costruite in violazione dei vigenti. Non è vero? Citiamo allora nome, cognome, numero di licenza e data. Sono irregolari le costruzioni in materia di licenze edilizie. Sono irregolari le costruzioni in materia di licenze edilizie. Sono irregolari le costruzioni in materia di licenze edilizie.

Entriamo subito nel merito di tali affermazioni. Esistono licenze edilizie non regolari a Tolentino, e cioè case costruite in violazione dei vigenti. Non è vero? Citiamo allora nome, cognome, numero di licenza e data. Sono irregolari le costruzioni in materia di licenze edilizie. Sono irregolari le costruzioni in materia di licenze edilizie. Sono irregolari le costruzioni in materia di licenze edilizie.

Entriamo subito nel merito di tali affermazioni. Esistono licenze edilizie non regolari a Tolentino, e cioè case costruite in violazione dei vigenti. Non è vero? Citiamo allora nome, cognome, numero di licenza e data. Sono irregolari le costruzioni in materia di licenze edilizie. Sono irregolari le costruzioni in materia di licenze edilizie. Sono irregolari le costruzioni in materia di licenze edilizie.

Entriamo subito nel merito di tali affermazioni. Esistono licenze edilizie non regolari a Tolentino, e cioè case costruite in violazione dei vigenti. Non è vero? Citiamo allora nome, cognome, numero di licenza e data. Sono irregolari le costruzioni in materia di licenze edilizie. Sono irregolari le costruzioni in materia di licenze edilizie. Sono irregolari le costruzioni in materia di licenze edilizie.

Gli emendamenti allo schema di sviluppo regionale dell'Umbria

Indicati tempi e modi per il superamento della mezzadria

Incontro tra parlamentari del PCI e operai della Terni

TERNI, 18. Un incontro tra gli operai delle fabbriche di Terni e i parlamentari comunisti si svolgerà all'indomani a Terni. Vi parteciperanno i compagni, sen. Aldo Caponi, l'on. Emilio Secchi.

Al centro dell'iniziativa in programma alle ore 17,30, alla Sala Manassei, sono i problemi riguardanti la legislazione che si sta conducendo nelle fabbriche sulla condizione operaia, con particolare riferimento al problema della riduzione dell'orario di lavoro, sul progetto di legge comunista per lo Statuto dei diritti dei lavoratori e sui problemi della salute, della previdenza e dell'assistenza.

Seminario olivicolo internazionale a Spoleto

SPOLETO, 18. Con il patrocinio della FAO e del Ministero dell'Agricoltura si svolgerà a Spoleto dal 5 al 24 novembre il «Seminario olivicolo internazionale». La organizzazione del convegno è curata dalla Accademia nazionale dell'olio d'oliva che ha sede nella nostra città.

Il compagno Faliero Restucci è stato riconfermato dal consiglio provinciale di Perugia

Il compagno Faliero Restucci è stato riconfermato dal consiglio provinciale di Perugia, nella sua ultima riunione, nella carica di presidente della Casa di Riposo di Spoleto. La votazione segreta in proposito svoltesi ha visto 12 schede favorevoli al compagno Restucci e 4 schede bianche.

ANCONA

Prosegue lo sciopero alla «Maraldi»



La nave che Maraldi aveva fatto attaccare alle banchine del porto di Ancona dopo giorni di inutili attesa (ed anche onerosa data il pagamento a vuoto del nolo) è partita senza le stive senza carico, con lo sciopero delle maestranze, con il rifiuto dei portuali di procedere alle operazioni di carico. L'imbarco dei prodotti della fabbrica si è reso impossibile.

La nave che Maraldi aveva fatto attaccare alle banchine del porto di Ancona dopo giorni di inutili attesa (ed anche onerosa data il pagamento a vuoto del nolo) è partita senza le stive senza carico, con lo sciopero delle maestranze, con il rifiuto dei portuali di procedere alle operazioni di carico. L'imbarco dei prodotti della fabbrica si è reso impossibile.

La nave che Maraldi aveva fatto attaccare alle banchine del porto di Ancona dopo giorni di inutili attesa (ed anche onerosa data il pagamento a vuoto del nolo) è partita senza le stive senza carico, con lo sciopero delle maestranze, con il rifiuto dei portuali di procedere alle operazioni di carico. L'imbarco dei prodotti della fabbrica si è reso impossibile.

MARCHE - SPORT

La Samb continua la sua marcia

L'Anconitana stenta ancora - Brutto scivolone della Vis Sauro - Coraggiosa prova della Jesina

Dopo cinque giornate, la classifica del campionato di calcio della Serie C (Girone B) ha acquisito già una sua precisa fisionomia che potrebbe anche rimanere tale per lunghissimo tempo. La Sambonettesse in vetta alla graduatoria alla quale soltanto Maratone e Massese sembrano poter contrastare il passo. Infatti (ripetiamo a tutt'oggi) le altisonanti e blasonate, Arezzo, Prato ecc. sono decisamente staccate. L'exploit dei rossoblu di Elani, assieme a quello marcatore, è la nota più lieta per le formazioni marchigiane. Difatti le altre, Anconitana per prima, hanno sino a domenica scorsa fornito delle prove deludenti mancando ad oltranza le attese.

I doriani, che sembrano in ripresa (ma non ci crediamo)

La rassegna di Pesaro

Ha convinto a metà il GAD di Venezia

PESARO, 18. Ieri per la terza serata del XX Festival nazionale dei gruppi d'arte drammatica, è stata la volta di «Veronica» e gli ospiti, presentati dal GAD «Miguel» dell'INEMA di Venezia. E' questo un gruppo costituito da poco tempo, precisamente nel novembre 1965. Nei suoi due anni di attività, ha messo in scena esclusivamente lavori di carattere umanistico: «L'orso», «Le nozze», «Una donna di nome Verónica», «Tre topi grigi», di Agata Christie nella stagione 1965-66; nel 1966-67 lavori di Franco Danneberg (che è anche regista del gruppo) «Il vento», «La tentazione», «Il fantasma», e «Veronica» e gli ospiti di Maratone e Randone, con cui si è presentato per la prima volta a questa rassegna pesarese.

Un esordio che non è stato davvero molto felice, a prescindere dalla scelta del testo, che ha messo in evidenza la scarsa preparazione (alcuni interpreti sbagliavano le battute, altri erano a fatica in grado di leggere il testo) e l'atteggiamento di chi non ha voluto mettersi in gioco. La «Vis Sauro» di Pesaro che lasciava ben sperare dopo i due risultati utili (pari ad Ancona e vittoria interna con l'Empoli) consecutivi si è sciolta male a Massa.

Chiusa al traffico la strada Chiravalle-Osimo

ANCONA, 18. Per consentire l'esecuzione di lavori di rafforzamento delle pile di un ponte, la strada provinciale di Chiravalle-Osimo, per un periodo di 120 giorni, da decorrere da oggi rimarrà chiusa al traffico.

Il presidente (dc) dell'EPT si dimette

Secondo alcune voci la sua decisione è maturata in seguito alle critiche dei suoi compagni di partito

SPOLETO, 18. Il prof. Romolo Dominici, del la DC, presidente della Azienda del Turismo di Spoleto ha improvvisamente presentato le dimissioni dalla carica. La decisione è stata comunicata al sindaco di Spoleto, che ha accettato le dimissioni.

Comunicato della S.S. Ternana

TERNI, 18. In occasione della partita Ternana - Taranto, tre individui, che non si possono classificare sportivi, hanno seguito l'auto sulla quale viaggiavano l'arbitro ed il segnalibro, insultandoli. I tre sono stati identificati e diffidati dalla polizia. La Lega ha inflitto alla S.S. Ternana una multa di lire 300.000.

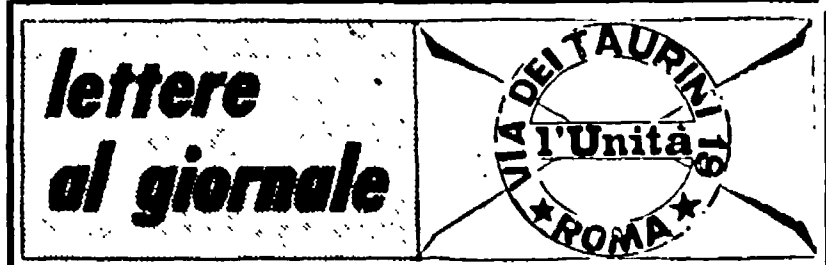
Seconda edizione della gara automobilistica in salita

Domenica il trofeo «Città di Orvieto»

ORVIETO, 18. L'Automobil club di Terni, l'Associazione ANAI di Orvieto con la collaborazione della delegazione ACI organizzano la competizione automobilistica di velocità in salita, denominata «Città di Orvieto». Il trofeo «Città di Orvieto» con il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo di Orvieto. La gara si svolgerà sul percorso in salita S. Giorgio-Colonnella di Prodo di chilometri 7,600.

Campane elettriche (non si trovavano più campanari) a Spoleto

SPOLETO, 18. Da ieri le famose campane del Duomo di Spoleto sono azionate elettricamente attraverso un semplice pulsante. Si è così risolta la «crisi» provocata dalla difficoltà di trovare campanari disposti a salire più volte al giorno centinaia di scale per arrivare alla cella campanaria e far funzionare le campane con un modesto compenso.



I giorni passano la scuola non funziona

Tutti sappiamo che il governo, sempre vanto dell'efficienza della scuola. E' un fatto però che proprio quando la scuola si apre, essa palesemente tutti quei «gradi di questa strombazzata efficienza». E' il caso del mio paese: 3500 abitanti, una scuola media con un carico di allievi che supera i 300. Mentre scritto siamo già al 10 ottobre e vi sono finora solo 4 professori. Se tutto andrà per il meglio l'orario dei professori occorrenti a questa scuola sarà al completo entro la prima quindicina di novembre. Sarebbe un miracolo, qualche anno si è verificato che a Natale mancavano ancora professori.

Lo ha detto il presidente della scuola, professore Fiore Scatzi, è molto legato alla scuola e la sua scuola opera che che si è sempre con passione e stinzione e tutta la popolazione se ne rende conto: ma purtroppo non può scuotere quelle cosche che sono le compagini degli organi superiori.

Lo ha detto perché le nomine dei professori destinati a una determinata scuola nostra verso gli uffici americani dell'AFSE. Dunque, nei comandi e nei circoli, durante l'anno scolastico, quando sono presenti ufficiali americani o inglesi sia no trattati come straccioni. Negli anni scorsi, si è un sermone che è veramente indegno.

Il ministro della Difesa abbiamo adesso un ministro socialista: ma non è cambiato nulla, anche perché, tenuto conto dell'altro aspetto, che la nostra preparazione sia fatta solo con la propaganda e gli obiettivi della NATO.

Controllando la stampa di sinistra, quando sono presenti ufficiali americani o inglesi sia no trattati come straccioni. Negli anni scorsi, si è un sermone che è veramente indegno.

Quattro ufficiali ci invitano a trattare con più continuità i problemi militari

Siamo un gruppo di quattro ufficiali in s.p. di stanza a Spoleto, che non ha avuto che risposto al vostro richiedendo e re lo mandiamo. Acquistiamo l'Unità a turno in una zona della città di Spoleto.

assistenza e previdenza

la legge n. 261/1967 riconosceva del 1961 che hanno ricevuto i cittadini italiani che hanno perseguitato di un sia pur modesto riconoscimento. A tutti i perseguitati che abbiano solo la pensione di invalidità, non di una seconda pensione a carico del bilancio dello Stato. Il cui valore deve essere pari al 1500 o alle 1500 lire mensili, rispettivamente per coloro che abbiano più o meno di 65 anni.

FIGLI DI PENSIONATI ED ASSICURATI DI MALATTIA

Una delle lacune che esistono nel nostro sistema di assistenza di invalidità è rappresentata dal differente trattamento fatto ai figli dei lavoratori ed a quelli dei pensionati. A questi ultimi la legge non ha esteso il diritto all'assistenza di invalidità oltre i 18 anni nel caso siano studenti delle scuole medie o dell'Università. Le iniziative sono state prese anche in sede parlamentare ma senza ottenere l'accelerazione della maggioranza.

CONTRIBUZIONE OBBLIGATORIA E FIGURATIVA

La legge ha introdotto un tipo di contribuzione che non ha nulla di figurativo perché non è a carico dei lavoratori; in un primo tempo era a carico del bilancio dello Stato, ora è stata posta a carico del fondo adeguamento pensioni. La contribuzione figurativa, che non ha nulla di figurativo, è rappresentata dal differente trattamento fatto ai figli dei lavoratori ed a quelli dei pensionati. A questi ultimi la legge non ha esteso il diritto all'assistenza di invalidità oltre i 18 anni nel caso siano studenti delle scuole medie o dell'Università. Le iniziative sono state prese anche in sede parlamentare ma senza ottenere l'accelerazione della maggioranza.

SMARRIMENTO TESSERA ASSICURATIVA (G. Baroni - Bologna)

Il ricupero del contributo assicurativo per la smarrita tessera portava marche previdenziali relative all'ultimo quinquennio e cioè riferenti al 1962-1967. Prima di iniziare i versamenti volontari è bene che tu faccia controllare il valore della contribuzione obbligatoria e di quella figurativa (per malattia, disoccupazione, ecc.), per poi decidere se non ti conviene versare appunto un anno di contributi volontari per richiedere la pensione d'invalidità. Il Patronato INCA può aiutarti in questa ricerca.

PERSEGUITATI E LICENZIATI PER ATTIVITA' ANTIFASCISTA (V. Magurano - Lecce)

Non chiarire che mentre i perseguitati politici antifascisti e razziali (la cui qualifica viene riconosciuta se ne abbiano sofferto il carcere, il confino di polizia, l'espatrio, la sorveglianza e l'armonizzazione di polizia), la legge attribuisce il diritto a precise provvidenze, nulla di nuovo vi è a favore dei lavoratori licenziati per attività antifascista. Per questi infatti non sono stati riaperti i termini per avanzare la domanda volta ad ottenere la ricostruzione della carriera; ed in particolare per i postleggerati (che termine ultimo era il 24-1-1968).

Renato Buschi